

ORIGINI E STORIA DELLA C.I.S.L.

dal 1943 al 2008

SCHEDA SINTETICA

a cura di

PAOLO ASCAGNI

**rielaborazione, integrazione
e revisione di testi originali di**

GIUSEPPE ACOCELLA

GIAMPIERO BIANCHI

SILVIO COSTANTINI

STEFANO MUSSO

VINCENZO SABA

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
PRIMA**

**LA RINASCITA
DEL SINDACATO**

1943 - 1950

PARTITO COMUNISTA
GIUSEPPE
DI VITTORIO

PARTITO SOCIALISTA
EMILIO
CANEVARI

in sostituzione di Bruno Buozzi, catturato dai nazisti e poi ucciso a Roma il 9 giugno 1944

DEMOCRAZIA CRISTIANA
ACHILLE
GRANDI

3 giugno 1944
PATTO DI ROMA
C.G.I.D.L.
(CGIL Unitaria)

C.L.N.
Comitato di Liberazione Nazionale

Congresso di Firenze - giugno 1947

Iscritti 5.775.000 – Votanti tramite delegati 4.568.881

Corrente Sindacale Cristiana: 611.302 voti = 13,4%

Comunisti 57% - Socialisti 22,7% - altri 7%

PATTO DI ROMA

DICHIARAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DELL'UNITA' SINDACALE

Gli esponenti delle principali correnti sindacali dei lavoratori italiani – comunista, democratico cristiana e socialista – dopo un largo scambio di vedute sul problema sindacale nell'Italia liberata dall'invasore e dai suoi complici fascisti:

convinti che l'unità sindacale di tutti i lavoratori senza distinzione di opinioni politiche e di fede religiosa, è lo strumento più efficace per il potenziamento della organizzazione del lavoro, onde assicurare la più efficace difesa degli interessi economici e morali dei lavoratori stessi a garantire il loro apporto più efficiente all'opera immane di ricostruzione del Paese (opera che sarà necessariamente imperniata sulle forze del lavoro) di pieno e unanime accordo dichiarano:

1.- di realizzare l'unità sindacale, mediante la costituzione, per iniziativa comune, di un solo organismo confederale per tutto il territorio nazionale, denominato CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO: d'una sola Federazione Nazionale per ogni ramo di attività produttiva; d'una sola Camera Confederale del Lavoro, in ogni Provincia, d'un solo sindacato locale o provinciale per ogni ramo o categoria d'attività produttiva;

[..]

c.- La C.G.I.D.L. è indipendente da tutti i partiti politici. Essa si assocerà ogni volta che lo ritenga opportuno, all'azione dei partiti democratici che sono espressione di masse lavoratrici, sia per la salvaguardia e lo sviluppo delle libertà popolari, sia per la difesa di determinati interessi dei lavoratori e del Paese.

[..]

Roma, 3 giugno 1944

IL PROLOGO DELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' SINDACALE

- **2 settembre 1943**

ACCORDO SUL RIPRISTINO DELLE COMMISSIONI INTERNE

L'intesa viene siglata tra il commissario del sindacato, Buozzi, ed il commissario della Confindustria, Mazzini.

L'AREA POLITICO-SINDACALE CRISTIANA ALCUNI EVENTI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI

- **28 agosto 1944**

FONDAZIONE DELLE A.C.L.I.

Le *Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani* nascono a Roma per contribuire alla formazione culturale e professionale dei lavoratori, per svolgere un'azione sociale di ispirazione cristiana e per offrire agli associati servizi di assistenza. Il presidente è Achille Grandi, il segretario Giulio Pastore.

- **settembre-ottobre 1944**

NASCITA DELLA COLDIRETTI

La potente federazione degli agricoltori di area democristiana non aderisce alla CGIDL, per motivi non sono ideologici, ma anche per preservare la propria connotazione, più 'categoriale' che sindacale. Questa decisione, in ogni caso, indebolisce notevolmente la Corrente Sindacale Cristiana all'interno della CGIDL, che potrà avvalersi solo dell'ingresso, peraltro assai limitato e contrastato, di alcuni sindacati dei piccoli coltivatori.

- **14 febbraio 1945**

DIMISSIONI DI GRANDI DALLA PRESIDENZA DELLE A.C.L.I.

La decisione di Achille Grandi si rende necessaria per ragioni di opportunità, onde evitare ulteriori problemi al suo già difficile impegno all'interno della CGIDL.

I PRIMI ACCORDI TRA CONFINDUSTRIA E C.G.I.D.L.

- **Settembre 1945 – Sblocco dei licenziamenti**
- **Dicembre 1945 – Minimi salariali per l'industria del Nord**
- **Gennaio 1946 – Nuovo sblocco dei licenziamenti**
- **Maggio 1946 – Minimi salariali per il Centro-Sud**
- **Ottobre 1946 – Indennità di contingenza (tutta Italia)**
- **Maggio 1947 – «Tregua» salariale**

Gli accordi sul salario escludono la contrattazione aziendale o locale, e sono soprattutto finalizzati ad introdurre il cosiddetto meccanismo della «scala mobile», per contrastare gli effetti devastanti dell'inflazione sulle buste-paga; basti dire che l'indice dei prezzi parte dalla base 100 del 1945 per passare già a 138 nel 1946, ed addirittura a 250 nel 1947.

L'accordo più organico che regolerà la scala mobile, con alcune integrazioni, fino agli anni novanta, verrà comunque stipulato il 21 marzo 1951.

LA «SCALA MOBILE»

- **Si tratta di un meccanismo per l'adeguamento automatico delle retribuzioni all'aumento del costo della vita.**
- **La sua introduzione si rende necessaria per arginare il notevole incremento dei prezzi verificatosi immediatamente dopo la fine della Seconda guerra mondiale, che in un primo momento viene affrontato tramite il riconoscimento di alcune indennità speciali, chiamate '*di contingenza*' (a sottolineare il loro presunto carattere provvisorio).**
- **Tecnicamente, si prende come riferimento il cosiddetto «*paniere*» dei beni ritenuti essenziali per il cittadino medio e, tenuto conto del processo inflativo dei prezzi, si calcolano i *punti di contingenza* che devono essere automaticamente inseriti in busta-paga nella parte variabile del salario.**

PRIME ELEZIONI LIBERE AMMINISTRATIVE DEL 10 MARZO - 7 APRILE 1946

Totale dei voti ottenuti nei Comuni con oltre 30mila abitanti

DEMOCRAZIA CRISTIANA	1.250.000
PARTITO COMUNISTA ITALIANO	982.000
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO UNITÀ PROLETARIA	916.000
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO	179.000
PARTITO LIBERALE ITALIANO	135.000

ASSEMBLEA COSTITUENTE ELEZIONI DEL 2 GIUGNO 1946

	<i>Seggi</i>	<i>Voti e Percentuale</i>	
DEMOCRAZIA CRISTIANA	207	8.000.000	35,2%
PARTITO SOCIALISTA	115	4.758.000	20,7%
PARTITO COMUNISTA	104	4.360.000	19,0%
PARTITO LIBERALE	41		
UOMO QUALUNQUE	30		
PARTITO REPUBBLICANO	23		

REFERENDUM ISTITUZIONALE VOTAZIONI DEL 2 GIUGNO 1946

Votanti: circa il 90% degli aventi diritto

A FAVORE DELLA REPUBBLICA	12.182.000 = 54%
A FAVORE DELLA MONARCHIA	10.362.000 = 46%

22 dicembre 1947

APPROVAZIONE DELLA COSTITUZIONE

1° gennaio 1948

EFFETTIVA ENTRATA IN VIGORE

18 APRILE 1948 – PRIME ELEZIONI POLITICHE

Votanti : 92,3% degli aventi diritto

	<i>Seggi</i>	<i>Voti e Percentuale</i>	
DEMOCRAZIA CRISTIANA	305	12.741.000	48,5%
FRONTE POPOLARE (COMUNISTI E SOCIALISTI)	183	8.137.000	31,0%
P. SOCIALDEMOCRATICO	33	1.858.000	7,1%
PARTITO LIBERALE	19	1.004.000	3,8%
P.D.I.U.M (MONARCHICI)	14	729.000	2,8%
PARTITO REPUBBLICANO	9	652.000	2,5%
M.S.I. (NEO-FASCISTI)	6	526.000	2,0%
Liste locali e diverse	5	619.000	2,3%

Totale Camera dei Deputati	574	26.268.912	100%

LA CENTRALITA' DELLA D.C. NEL SISTEMA POLITICO ITALIANO TRENT'ANNI DI ELEZIONI LEGISLATIVE : DAL 1948 AL 1979

<i>Camera</i>	1948	1953	1958	1963	1968	1972	1976	1979
DC	48,5	40,1	42,3	38,3	39,1	38,7	38,7	38,3
PCI	31,0	22,6	22,7	25,3	26,9	27,1	34,4	30,4
PSI		12,7	14,2	13,8	14,5	9,6	9,6	9,8
PSDI	7,1	4,5	4,6	6,1		5,1	3,4	3,8
PRI	2,5	1,6	1,4	1,4	2,0	2,9	3,1	3,0
PLI	3,8	3,0	3,5	7,0	5,8	3,9	1,3	1,9
MSI	2,0	5,8	4,8	5,1	4,5	8,7	6,1	5,3

LA FINE DELLA CGIL UNITARIA

- **14 luglio 1948**

ATTENTATO A PALMIRO TOGLIATTI, LEADER DEL P.C.I.

Il Comitato Esecutivo della CGIDL proclama lo sciopero generale, ma la Corrente Sindacale Cristiana si dichiara contraria e ne chiede la revoca entro la mezzanotte.

- **15 luglio 1948**

DICHIARAZIONE DI CESSAZIONE DELLO SCIOPERO

La CGIDL revoca lo sciopero ma a far tempo dal 16 di luglio.

- **21 luglio 1948**

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE A.C.L.I.

Vi partecipano gli 11 componenti della Corrente Sindacale Cristiana all'interno del Direttivo Nazionale della CGIDL.

- **26 luglio 1948**

RIUNIONE DELL'ESECUTIVO NAZIONALE DELLA C.G.I.D.L.

Gli 11 componenti della C.S.C. vengono dichiarati decaduti dal loro incarico all'interno del Direttivo Nazionale.

- **3 agosto 1948**

ESTREMO TENTATIVO DI MEDIAZIONE DELLA C.G.I.D.L.

Di Vittorio lancia un appello alla C.S.C., ma la risposta di Pastore, il giorno dopo, è assolutamente negativa.

- **5 agosto 1948**

RIUNIONE DEL DIRETTIVO NAZIONALE DELLA C.G.I.D.L.

Il Direttivo ratifica le deliberazioni dell'Esecutivo del 26 luglio; la C.S.C. è espulsa dalla CGIDL, con il consenso delle componenti socialista e repubblicana.

- **15-18 settembre 1948**

CONGRESSO STRAORDINARIO DELLE A.C.L.I.

Si pongono le basi per la nascita di un nuovo sindacato.

17 ottobre 1948

FONDAZIONE DELLA «LIBERA C.G.I.L.»

LO STATUTO DELLA «LIBERA C.G.I.L.»

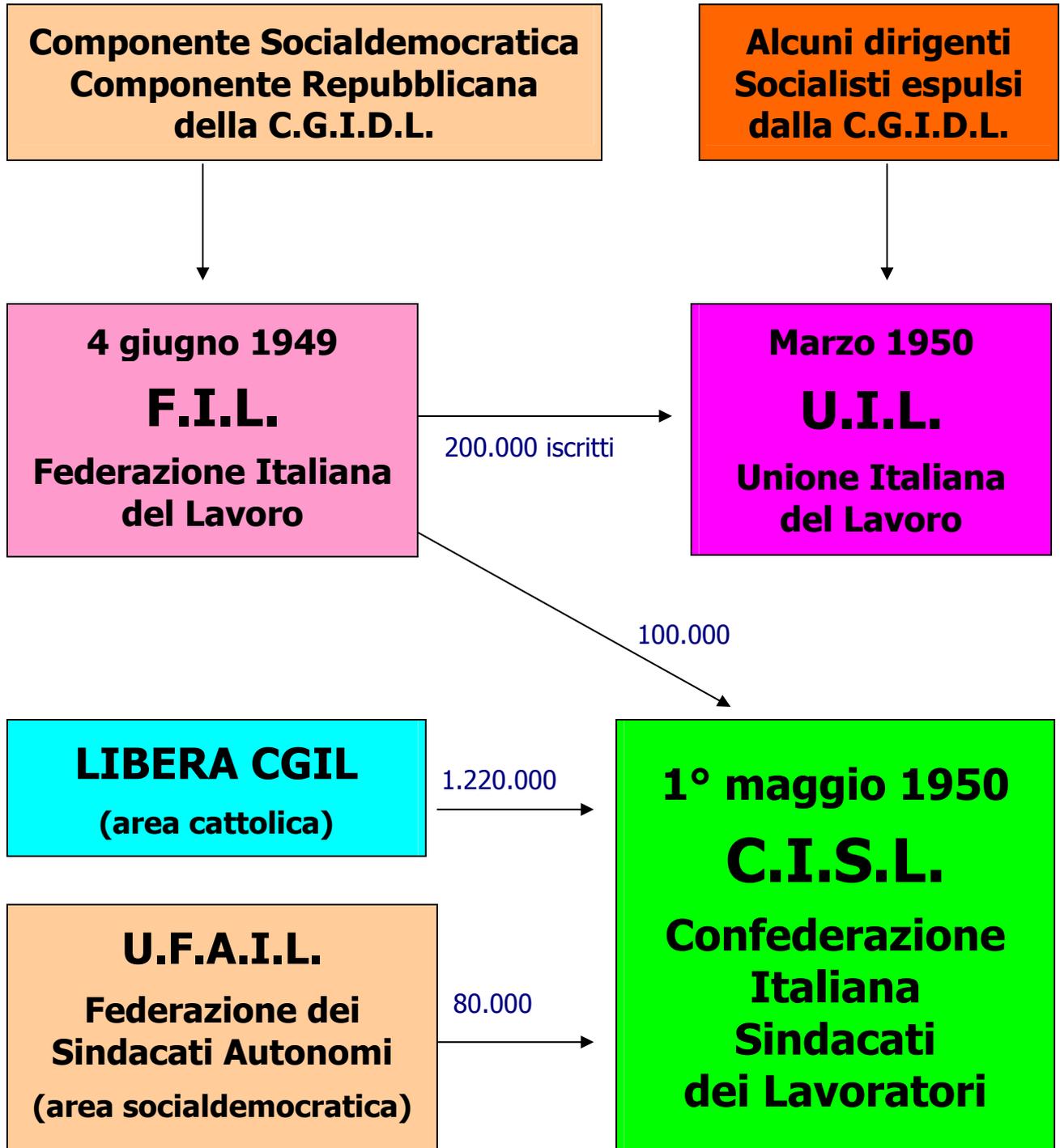
« Nel campo delle istituzioni morali, sociali e giuridiche del nostro Paese, e in cui vigono, quali attributi primari della persona umana, la libera scelta di una applicazione al lavoro e la possibilità per l'individuo di partecipare con il proprio apporto nella iniziativa economica all'ascesa di categorie e ceti sociali, prende posto la *Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori*, vincolo volontario di attività professionali associate, intese a realizzare per i lavoratori una posizione emancipata più conforme ai fondamentali diritti della persona umana ed un più alto tenore di vita nonché a ricercare per il comune benessere l'equilibrio nei rapporti di lavoro e di società fra tutti i fattori della produzione e degli scambi.

La Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori ha quindi per oggetto di riunire i lavoratori organizzati nelle Federazioni e nei Sindacati Nazionali che ad essa liberamente aderiscono e di fornire a queste stesse organizzazioni il mezzo di consultarsi e di collaborare per il conseguimento delle finalità che esse organizzazioni si sono prefissate.

La *Lcgil* è una organizzazione sindacale democratica libera ed indipendente da qualsiasi influenza e dominio esterno. La *Lcgil*, convinta che la libertà di pensiero, la libertà di espressione e la libertà di associazione debbano tradursi in condizioni concrete nella vita dei lavoratori e nelle relazioni con gli imprenditori pubblici e privati e con lo Stato, proclama i diritti degli individui:

- 1) alla giustizia sociale, unico fondamento di una pacifica convivenza sociale;**
- 2) al lavoro ed alla libertà del lavoro stesso:**
- 3) alla garanzia dell'occupazione ed alla sicurezza della persona umana;**
- 4) alla costituzione di organizzazioni sindacali democratiche che, nell'ambito della propria autonomia, perseguano lo scopo della difesa dei loro interessi. »**

Approvato dal I° Congresso, Roma, 4-7 novembre 1949



- *I sindacati cattolici dei bancari escono dalla CGIDL ma non approvano gli orientamenti della CISL e pertanto fondano il sindacato autonomo F.A.B.I.*
- *Nel marzo del 1950 nasce anche la C.I.S.N.A.L., il 'sindacato' neo-fascista.*

iscritti nel 1950	C.G.I.L.	C.I.S.L.	U.I.L.
	4.640.000	1.400.000	250.000

ACHILLE GRANDI

L'ULTIMO DISCORSO

MONZA, 10 AGOSTO 1946

Ho voluto l'unità sindacale per evitare il peggio, per non spezzare *"l'unico filo che esiste ancora perché non si cada nel precipizio"*.

Ma oggi, *"per la prima volta dopo due anni"* vi voglio dire questo:

***"se volete rompere l'unità sindacale, rompetela; una volta ancora vi dico che non sono per mantenerla ad ogni costo. Anzi, in fondo al mio spirito comincia a farsi strada il pensiero che essa non potrà essere mantenuta perché non è corrisposta"*. [..]**

***"Verrà il momento in cui la linea di condotta dei comunisti si spiegherà più chiaramente"*. [..]**

***"Allora noi usciremo, ma non saremo stati noi a rompere questo tentativo generoso di solidarietà umana e cristiana tra i lavoratori italiani. Saranno stati loro, e lo segnerà la storia"*.**

Queste furono le ultime parole rivolte in pubblico da Achille Grandi. La morte lo colse a Desio il 28 settembre 1946.

ATTO COSTITUTIVO DELLA CISL

« La *Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (Cisl)* è stata ufficialmente costituita il 1° maggio 1950, in Roma, in una solenne manifestazione al Teatro Adriano, alla presenza delle delegazioni di tutte le Unioni Provinciali, delle Camere sindacali e delle Federazioni e dei Sindacati nazionali di categoria.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato Giovanni Canini. Per le organizzazioni sindacali che si scioglievano hanno partecipato Consonni per i *Sindacati Autonomi*; Parri per la *Federazione Italiana del Lavoro*; Morelli per la *Libera Confederazione Generale dei Lavoratori*.

Dopo la dichiarazione di scioglimento delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori: *Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori*, *Federazione Italiana Lavoro*, *Unione Federazioni Autonome Italiane*, è stata data lettura dell'atto costitutivo della *Cisl* che qui trascriviamo:

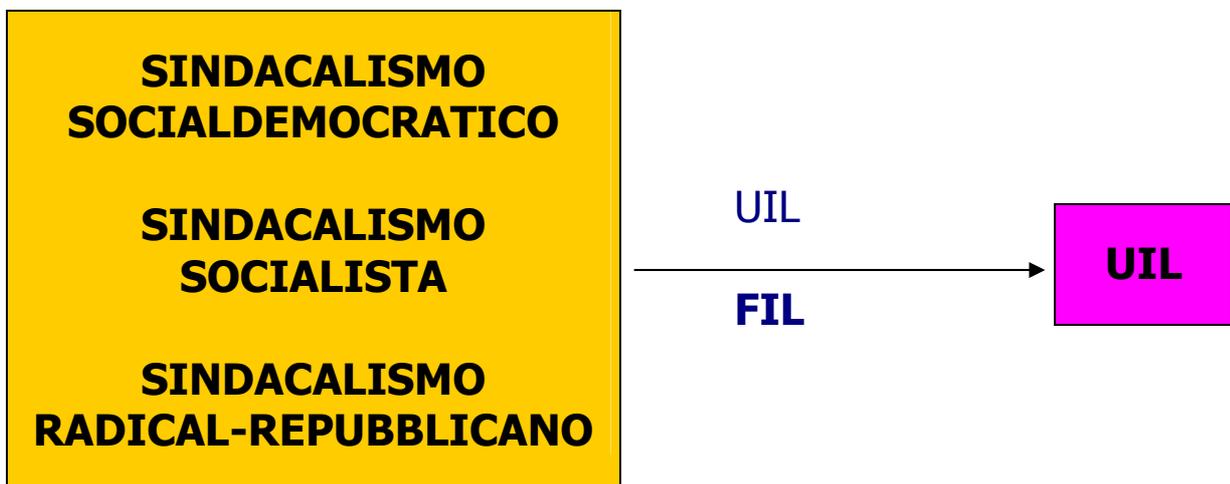
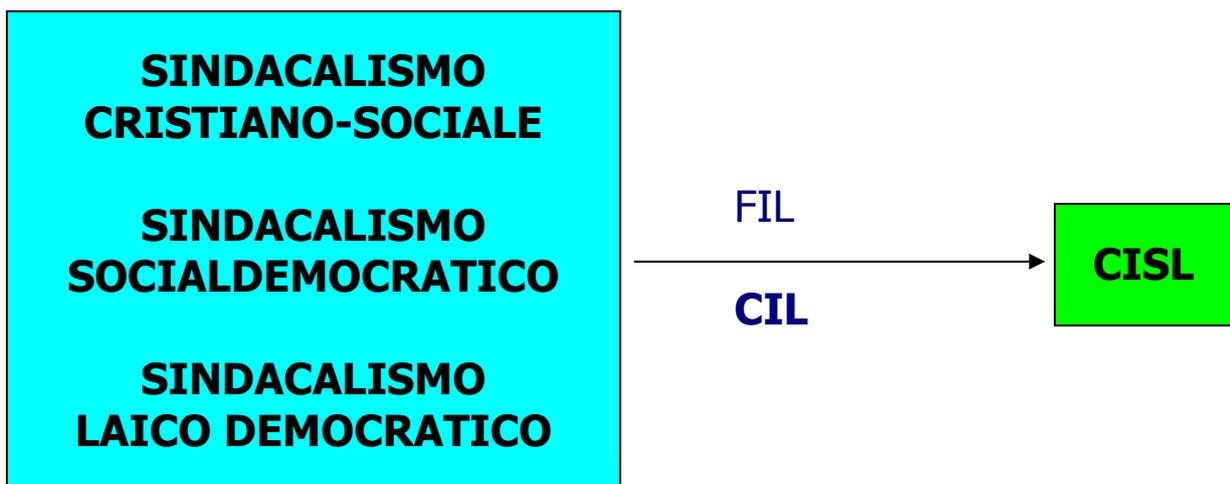
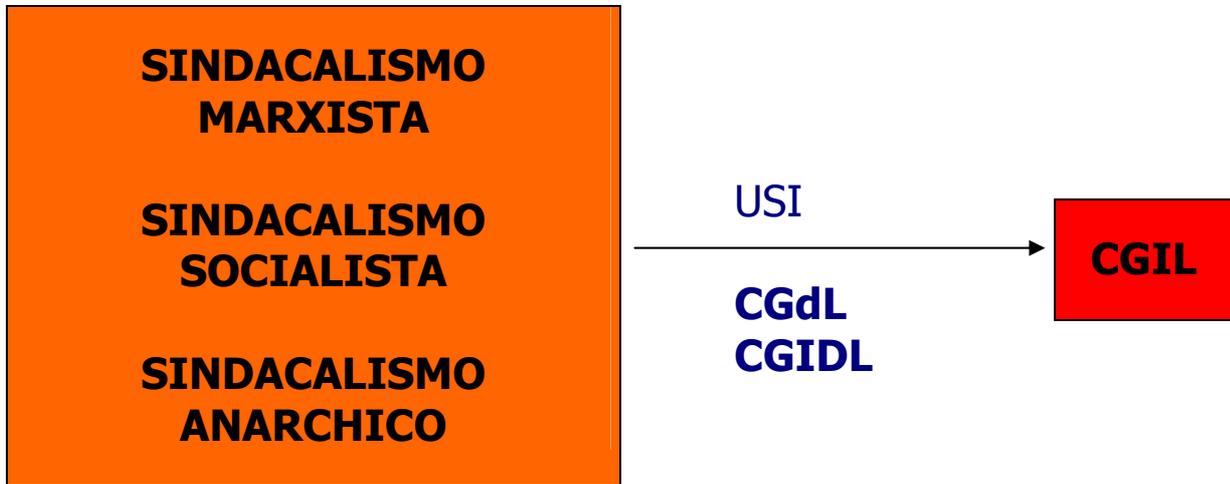
« L'Assemblea Generale delle Organizzazioni Sindacali di ogni ordine e grado aderenti alla *Lcgil*, alla *Fil*, e alla *Ufail (Unione Federazioni Autonome Italiane Lavoratori)* riunita in Roma il 30 aprile 1950, constatato che il processo di unificazione dei tre organismi è ormai una realtà acquisita per il Movimento dei lavoratori italiani; riconosciuto con profonda soddisfazione che l'affermarsi del libero mondo del lavoro rappresenta un atto risolutivo della crisi sindacale italiana e la premessa di un nuovo potente impulso alla lotta che i lavoratori conducono per la loro legittima emancipazione sociale; riconfermati solennemente i principi che determinarono e hanno presieduto al processo di unificazione e che si traducono nell'impegno di suscitare nel Paese un grande movimento sindacale unitario, organizzato nella più rigorosa indipendenza da ogni influenza esterna ed estranea e nel ripudio assoluto di qualsiasi formazione di corrente interna o discriminazione ideologica, decide lo scioglimento delle organizzazioni rappresentate (*Lcgil*, *Fil* e *Ufail*); proclama la costituzione della *Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori*, alla quale confluiscono, affratellate nello spirito della libertà e nella comune aspirazione all'unità nell'indipendenza, tutte le rispettive forze dei tre disciolti organismi. »

ATTO COSTITUTIVO DELLA CISL

« La CISL sorge per stringere in un unico volontario vincolo sindacale tutti i liberi lavoratori italiani che, convinti della necessità di respingere un sindacalismo ispirato, fondato e diretto da correnti politiche e ideologiche, vogliono impostare il movimento sindacale sull'AUTOGOVERNO DELLE CATEGORIE ESERCITATO NEL QUADRO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE E DELLE ESIGENZE GENERALI DEL PAESE. La CISL afferma la sua decisa volontà di tutelare il rispetto e la dignità della persona umana come condizione primaria di vera giustizia sociale e proclama i seguenti fondamentali diritti dei lavoratori, che prende solenne impegno di difendere e propugnare:

- 1) DIRITTO AL LAVORO** come naturale mezzo di vita e alla sua libera scelta
- 2) DIRITTO ALLA GIUSTIZIA SOCIALE**, fondamentale mezzo di pace duratura nella convivenza civile
- 3) DIRITTO ALL'INSERIMENTO DELLE FORZE DEL LAVORO** negli organi che determinano gli indirizzi della politica economica del paese
- 4) DIRITTO ALLA GARANZIA E STABILITA' DELL'OCCUPAZIONE** nella più ampia libertà individuale e familiare
- 5) DIRITTO ALLA ASSISTENZA E ALLA PREVIDENZA** contro ogni concezione paternalistica, da realizzare attraverso una legislazione che garantisca stabilmente il soddisfacimento delle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, in ogni tempo, luogo ed in ogni evenienza di vita
- 6) DIRITTO ALLA COSTITUZIONE DI LIBERE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE**, al libero esercizio della loro azione sindacale, ivi compreso il diritto di sciopero, per la legittima difesa degli interessi di chi lavora
- 7) DIRITTO ALLA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI** negli organismi che esistono e possono esistere, in modo da rendere determinante l'influenza del mondo del lavoro sugli orientamenti sociali della vita nazionale
- 8) DIRITTO ALLA IMMISSIONE DELLE FORZE DEL LAVORO NELLA GESTIONE E NEL POSSESSO DEI MEZZI DI PRODUZIONE. »**

LE RADICI STORICHE ED IDEOLOGICHE DI CGIL-CISL-UIL



LE CARATTERISTICHE PROGRAMMATICHE DELLA CISL

- **SINDACATO NON CONFESIONALE**
- **SINDACATO INTESO COME ASSOCIAZIONE LIBERA E DEMOCRATICA**
- **SINDACATO DELL'AUTONOMIA DA PARTITI, STATO ED IMPRESE**
- **SINDACATO DELLA CONTRATTAZIONE, A TUTTI I LIVELLI**
- **SINDACATO DELLE RAPPRESENTANZE AZIENDALI**
- **SINDACATO DELL'AUTONOMIA ED AUTOGOVERNO DELLE FEDERAZIONI DI CATEGORIA**

**LA CISL
E'
UNA CONFEDERAZIONE
DI
SINDACATI DI CATEGORIA**

1943-1950: LE RADICI DEL MOVIMENTO SINDACALE

- La ricostituzione delle organizzazioni sindacali, dopo la fine della dittatura fascista, è un processo molto più complesso di quel che non sembri, ed investe non solo l'ambito sindacale in senso stretto, ma anche l'attività dei principali partiti politici, la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista ed il Partito Socialista di Unità Proletaria.
- Un segno evidente delle difficoltà è l'ampio dibattito che si sviluppa sulla natura giuridica del sindacato, un problema che rimane sostanzialmente irrisolto e che si trascinerà in modo spesso polemico nei decenni successivi. Non a caso lo statuto della CGIL - nata nel 1944 - viene approvato agli inizi del 1945; la Libera CGIL, nel 1948, si dota solo di uno statuto provvisorio; la CISL, costituita nel 1950, avrà il suo statuto dopo un anno; la UIL, nata anch'essa nel 1950, unisce all'atto costitutivo uno statuto provvisorio, che verrà ratificato solo nel mese di dicembre del 1953.
- La CGIL unitaria, come ammette lo stesso Bruno Trentin, si basa su *"una concezione della democrazia interna e quindi dell'autonomia del sindacato che si identificava con una sorta di mediazione (nel migliore dei casi) fra le diverse correnti partitiche, le quali filtravano oggettivamente la formazione delle decisioni e la promozione dei quadri"*. Non a caso è sull'articolo 9 dello Statuto - quello riguardante lo sciopero per motivi politici - che si scatenano le tensioni più accese fra le diverse correnti interne.
- I problemi di fondo sono peraltro drammatici: il Paese è distrutto dalla guerra, la democrazia è tutta da costruire, la classe lavoratrice ha pagato un durissimo prezzo sia durante il fascismo sia nel periodo della lotta partigiana.
- La Corrente Sindacale Cristiana si trova subito in grande difficoltà, peraltro come le correnti socialdemocratiche e repubblicane. Il clima della cosiddetta «guerra fredda» ed il Piano Marshall sono il detonatore della irreversibile crisi interna della CGIL unitaria.

1943-1950: LE RADICI DEL MOVIMENTO SINDACALE

- **Altro problema per la C.S.C. è la mancata adesione dei sindacati agricoli di area cattolica, che preferiscono dare vita ad una propria federazione di categoria, la «Col diretti». L'associazione di Paolo Bonomi in poco tempo conosce uno sviluppo tumultuoso: le 150mila famiglie iscritte nel 1945 diventano 1 milione 600mila nel 1955, costituendo un blocco di potere fortemente condizionante nei confronti della DC. Determinante, in tal senso, è l'attribuzione a Bonomi della presidenza della Federazione dei Consorzi Agrari.**
- **I dissensi sono anche di natura prettamente sindacale, e riguardano soprattutto la politica salariale. Di Vittorio, per la verità, preferirebbe non spingere oltre misura, ma la sua moderazione non è gradita dal PCI; Togliatti ordina di *"lasciar via libera alle rivendicazioni"*, senza considerare la spirale inflazionistica, come evidenziato da diversi esponenti della Corrente Sindacale Cristiana.**
- **In questo periodo, ed anche per buona parte degli anni cinquanta, le campagne sono ancora un fulcro decisivo per l'attività sindacale. Finita la guerra i braccianti riescono ad ottenere buoni aumenti salariali senza dover ricorrere a lotte particolarmente aspre, in quanto la classe degli agrari è largamente screditata per l'appoggio decisivo al fascismo e per la sostanziale estraneità alla Resistenza. La situazione si fa molto più pesante tra il 1947 ed il 1948, anni caratterizzati da scioperi ed occupazioni di terre; inoltre il decreto del 15 aprile 1948 sottrae la gestione del collocamento ai sindacati e lo attribuisce agli Uffici del Lavoro statali, scatenando ulteriori conflitti sociali.**
- **Dopo il grande sciopero del maggio-giugno 1949 (in tutto 36 giorni consecutivi), la DC affronta di petto la questione della riforma agraria nel biennio 1950-51. Appositi enti creati per legge espropriano o acquistano 750mila ettari di terra, e ne distribuiscono 680mila ad oltre 113mila famiglie. Infine, grazie alle agevolazioni fiscali e creditizie, tra il 1948 ed il 1960 passano di proprietà oltre 1 milione di ettari.**

1943-1950: LE RADICI DEL MOVIMENTO SINDACALE

- Nell'industria, dopo il biennio 1945-46, le Commissioni interne tornano a svolgere attività solo di tipo sindacale, che gli accordi del 1946-47 limitano alla contrattazione nazionale. Tuttavia la forte inflazione e la strategia paternalistica del padronato espande il ricorso alle più svariate indennità aziendali, con ovvi riflessi sulla compattezza dei lavoratori.
- La Libera CGIL, costituita nel mese di ottobre del 1948, è ancora un'organizzazione dai contorni non ben definiti, che formalmente sceglie di darsi un carattere non confessionale, ma che nei fatti mostra un evidentissimo legame con la tradizione cristiano-sociale, con le inevitabili conseguenze sulle prospettive di proselitismo. Peraltro la Libera CGIL è favorevole al riconoscimento giuridico del sindacato.
- Il cammino che porta alla nascita della CISL è ancora attraversato, in modo tutt'altro che marginale, dalle mai sopite polemiche tra i sostenitori del «sindacato libero» e quelli del «sindacato cristiano». Il dibattito coinvolge non solo i militanti sindacali, ma anche ampi settori della DC, delle ACLI, delle organizzazioni cattoliche e della Chiesa.
- La sfida di Pastore, spiega lo storico Giovanni Marongiu, è stata *"quella di concepire e di costruire un sindacato che non avesse altra forza se non la forza stessa di essere una libera associazione di interessi collettivi: senza dunque alcun supporto e garanzia che gli venisse dall'esterno di se stesso: da un riconoscimento legislativo o da una approvazione partitica, ma neanche - e questo è singolare - dal considerarsi rappresentante organico della categoria professionale o, naturalmente e tanto meno, della classe"*. Questo nucleo, ovviamente, non si riduce *"alla semplice opzione tecnica di collocarsi sul terreno del diritto privato piuttosto che su quello del diritto pubblico"*, né in *"quell'autonomia del sociale dallo Stato affermata da una certa tradizione cattolica"*, ma *"in una concezione laica e tutta moderna dei modi propri di essere della democrazia in una società industrializzata ed industriale di massa"*.

I SEGRETARI GENERALI DELLA STORIA DI CGIL-CISL-UIL

	CGIL	CISL	UIL
1944	GIUSEPPE DI VITTORIO	=	=
1950		GIULIO PASTORE	=
1953			ITALO VIGLIANESI
1957	AGOSTINO NOVELLA		
1958		BRUNO STORTI	
1969			LINO RAVECCA RUGGERO RAVENNA RAFFAELE VANNI
1970	LUCIANO LAMA		
1971			RAFFAELE VANNI
1976			GIORGIO BENVENUTO
1977		LUIGI MACARIO	
1979		PIERRE CARNITI	
1985		FRANCO MARINI	
1986	ANTONIO PIZZINATO		
1988	BRUNO TRENTIN		
1991		SERGIO D'ANTONI	
1992			PIETRO LARIZZA
1994	SERGIO COFFERATI		
2000		SAVINO PEZZOTTA	LUIGI ANGELETTI
2002	GUGLIELMO EPIFANI		
2006		RAFFAELE BONANNI	
2010	SUSANNA CAMUSSO		

I SEGRETARI DELLA CISL

1950 - 1958

30 aprile

GIULIO PASTORE

1958 - 1977

20 luglio

BRUNO STORTI

1977 - 1979

12 gennaio

LUIGI MACARIO

1979 - 1985

2 maggio

PIERRE CARNITI

1985 - 1991

13 luglio

FRANCO MARINI

1991 - 2000

30 aprile

SERGIO D'ANTONI

2000 - 2006

4 dicembre

SAVINO PEZZOTTA

2006

27 aprile

RAFFAELE BONANNI

Popolazione attiva suddivisa per settore (valori percentuali)

	1881	1901	1921	1951	1971
Agricoltura	65	62	56	42	17
Industria	20	22	25	32	44
Servizi	15	16	19	26	39

	NUMERO SCIOPERI	LAVORATORI COINVOLTI	GIORNATE PERSE	PERCENT. SCIOPERANTI
1949	1.350	3.505.000	16.578.000	
1954	1.990	2.045.000	5.337.000	10,779
1960	2.471	2.338.000	5.786.000	15,916
1962	3.652	2.910.000	22.717.000	14,153
1963	4.145	3.694.000	11.395.000	18,347
1966	2.387	1.887.000	14.474.000	9,729
1968	3.377	4.862.000	9.240.000	24,954
1969	3.788	7.507.000	37.825.000	38,965
1973	3.769	6.133.000	20.492.000	31,996
1974	5.174	7.824.000	17.033.000	40,210
1975	3.568	10.171.000	22.673.000	54,539

CENSIMENTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
21 aprile 1931	20.181.000	20.862.000	41.043.000
4 novembre 1951	23.259.000	24.257.000	47.516.000
15 ottobre 1961	24.784.000	25.840.000	50.624.000
24 ottobre 1971	26.476.000	27.661.000	54.137.000
25 ottobre 1981	27.506.000	29.051.000	56.557.000

PERCENTUALE DI ANALFABETISMO *maschi, femmine e totale*

1901	(42 e 54)	48,5 %	1951	(10 e 15)	12,9 %
1911	(32 e 42)	37,6 %	1961	(6 e 10)	8,3 %
1921	(24 e 30)	27,4 %	1971	(4 e 6)	5,2 %
1931	(17 e 24)	20,9 %			

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
SECONDA**

**GLI ANNI DELLA
RICOSTRUZIONE**

1951 - 1960

GLI ANNI CINQUANTA

Nell'immediato dopoguerra, tra il 1946 ed il 1948, l'Italia si dà una propria fisionomia istituzionale: nasce la Repubblica e viene emanata la nuova Costituzione.

La ricostruzione è faticosissima, perché il Paese è letteralmente distrutto dalla guerra. Con la DC perno del sistema politico, l'Italia entra a far parte del Patto Atlantico e diventa un fedele alleato degli Stati Uniti d'America.

Agli inizi degli anni Cinquanta la prima fase della ricostruzione può dirsi conclusa, e si pongono invece le premesse per un nuovo modello di sviluppo. L'industrializzazione comincia ad imporsi a ritmi serrati; l'Italia perde gradatamente la sua tradizionale connotazione di paese agricolo, e la migrazione interna fra Sud e Nord si attesta su flussi vertiginosi.

Nel corso degli anni Cinquanta, la *società del benessere* sembra a portata di mano anche per le classi medie e medio-basse. L'automobile, gli elettrodomestici, la televisione, poco a poco perdono i contorni del miraggio, e diventano il simbolo di quel consumismo che esploderà soprattutto negli anni Sessanta. Ma ovviamente i conflitti sociali, la povertà, l'ingiustizia dei rapporti di classe sono tutt'altro che scomparsi.

La situazione politica è ancora contrassegnata dalla profonda spaccatura tra il blocco di governo (la DC di De Gasperi ed i suoi alleati centristi) e le opposizioni di sinistra, ma con il Partito Socialista gradatamente meno legato al Partito Comunista.

aprile 1951 – **Adesione alla C.E.C.A.** (comunità europea carbone acciaio)

10 febbraio 1953 – **Fondazione dell'E.N.I.** (ente nazionale idrocarburi)

3 gennaio 1954 – **Inizio delle trasmissioni della RAI**

18 agosto 1954 – **Morte di Alcide De Gasperi**

5 ottobre 1954 – **Definizione dei confini con la Jugoslavia**

14 dicembre 1955 – **Ammissione dell'Italia all'O.N.U.**

25 marzo 1957 – **Trattati di Roma per la C.E.E.** (comunità europea)

Vita media: uomini 63 anni, donne 67

Rete stradale: 21mila km nel 1952, 24mila km nel 1953

Autovetture: oltre 1 milione, per la prima volta, nel 1956

Abbonati al telefono: 1 milione nel 1951, 3 milioni nel 1959

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI CINQUANTA

[1] NAPOLI, 11-14 NOVEMBRE 1951

Segretario generale: Giulio Pastore
768 delegati, circa 1 milione 190mila iscritti
«Uomini liberi nel sindacato libero»

- Viene ribadita la scelta non confessionale della CISL, anche in polemica con alcuni pronunciamenti delle ACLI e di altri ambienti cattolici; si sottolinea la coerenza della adesione alla laica I.C.F.T.U. (la cosiddetta CISL Internazionale) e non alla C.I.S.C., l'Internazionale Sindacale Cristiana.
- Anselmo Martoni accusa la maggioranza della CISL di avere emarginato le componenti socialdemocratiche e laiche, ma viene smentito da Rocchi e Canini, di analoga provenienza.
- Donat-Cattin pone la questione del riconoscimento giuridico del sindacato, ma la sua posizione non è condivisa. Storti evidenzia l'insoddisfazione di alcuni ambienti governativi come prova della autonomia della CISL dalla DC.
- Nella sua replica, Pastore afferma che *"in questo congresso ci sono uomini di tutte le provenienze. Vi devo fare una confidenza: quante volte a me è venuta la tentazione di fare la statistica delle provenienze ideologica degli iscritti della nostra organizzazione, per non sentirci dire che noi siamo dei confessionali, democratici cristiani e cose del genere; quante volte mi è venuta questa tentazione! Non l'ho mai fatto; perché il giorno in cui cominciassimo a farlo, sia pure per motivi statistici, giustamente si avrebbe il diritto di metterci sotto accusa. Non abbiamo mai chiesto niente a nessuno!"*.
- A proposito delle polemiche sul «sindacato cristiano», Pastore ne comprende le ragioni ma invita ad andare oltre. *"Tutta una tradizione, una dottrina, un mondo, rinuncia ai suoi particolari punti di vista! Era umano che dicessero: questa era la nostra tradizione e vorremmo fosse così. Però oggi noi dichiariamo che le contingenze ci consigliano diversamente"*.
- Pastore insiste sul ruolo sociale del sindacato per la crescita democratica delle istituzioni repubblicane, che non possono limitarsi ad una logica meramente rappresentativa.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI CINQUANTA

[2] ROMA, 23-27 APRILE 1955

Segretario generale: Giulio Pastore

955 delegati, circa 1 milione 327mila iscritti

«Il rafforzamento del sindacato, il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, lo sviluppo economico-sociale del paese»

- Pastore attacca duramente le componenti più conservatrici della DC e replica polemicamente all'intervento del primo ministro Scelba, che aveva ribadito la necessità della «legge sindacale» e di una CISL meno *di parte*.
- Molti interventi affrontano il tema dell'autonomia dai partiti; Friso mette in discussione l'opportunità della rappresentanza parlamentare della CISL. A proposito dell'unificazione tra i sindacati democratici, alcuni delegati propongono la fusione tra CISL e UIL.
- Donat-Cattin e Macario si soffermano sulla prassi padronale dei cosiddetti «sindacati gialli», in particolare alla FIAT.
- Diversi delegati, pur respingendo la logica del sindacato rivoluzionario, insistono sulla necessità della lotta sindacale; Arnaud invita a lavorare per una vera democrazia popolare che superi l'attuale "*democrazia formale e borghese*".
- Il congresso chiede uno "*sforzo organizzativo*" per creare le "*sezioni sindacali di azienda, fabbrica, cascina o fattoria*".
- Pastore evidenzia la necessità di una politica salariale che premi anche i lavoratori per la crescita economica. "*Chi ha beneficiato dell'incremento del reddito e della produzione? Evidentemente non i lavoratori. Ecco allora la nostra politica salariale a livello aziendale, che mira appunto ad aumentare la partecipazione dei lavoratori alla ripartizione del reddito in sede di unità aziendale produttiva*".
- In tal senso, i delegati confermano gli obiettivi elaborati tra i due congressi: ruolo fondamentale del contratto nazionale; rafforzamento della sua efficacia tramite la costituzione di «*commissioni paritetiche conciliative*»; finalizzazione della contrattazione aziendale alla remunerazione dell'efficienza produttiva.

IL CASO FIAT

1949 ELEZIONI PER LE COMMISSIONI INTERNE

La «Libera CGIL», da cui nascerà la CISL, ottiene il 25% dei voti

1952 NUOVI LICENZIAMENTI ANTI-SINDACALI

A giugno vengono licenziati nove attivisti sindacali della FIOM-CGIL ed uno della FIM-CISL. Il clima in azienda è molto duro, le intimidazioni contro il sindacato sono continue e pesantissime.

1953 SCIOPERO GENERALE NAZIONALE DI CGIL E CISL

Alla FIAT, Arrighi ed altri quattro componenti della FIM-CISL eletti nella Commissione Interna, si oppongono allo sciopero, proclamato a dicembre, e di fatto lo fanno fallire.

1954 IL PRIMO STRAPPO DELLA FIM DI ARRIGHI

La lista dei dissidenti guidati da Arrighi raggiunge il 15% dei voti, sottratti alla FIM-CISL. Nei mesi successivi i dissensi vengono ricomposti e gli scissionisti rientrano in CISL.

1955 LO STRAPOTERE DI ARRIGHI

Le elezioni di marzo per le Commissioni Interne determinano un clamoroso sorpasso: FIM-CISL 40,5%, FIOM-CGIL 36,7%, UILM 22,5%. Da questo momento Arrighi, con la complicità aziendale e l'appoggio della UIL, ricorre a qualunque mezzo pur di emarginare la CGIL. A novembre, però, la FIAT 'ringrazia' con una nuova ondata di licenziamenti.

1956 IL TRIONFO DELLA FIM-CISL

Le elezioni di marzo sono un successo travolgente (FIM-CISL 45,8%, FIOM-CGIL 30,5%, UILM 23,6%), ma sono largamente condizionate dalle pesanti intimidazioni padronali contro la CGIL, in un clima di evidente connivenza da parte di FIM e UILM. Il presidente della AFL-CIO, il sindacato americano, invia un telegramma di congratulazioni a Giulio Pastore, plaudendo al *"continuo sviluppo dei sindacati liberi anticomunisti"*.

IL CASO FIAT

1957 LA FIAT AL CENTRO DELLA POLEMICA SINDACALE

Alle elezioni di aprile per le Commissioni Interne si registra un nuovo successo della FIM-CISL, che vola al 50%. La FIOM-CGIL, scesa al 21%, è superata anche dalla UILM (28%).

Il comportamento di Arrighi, tuttavia, è sempre meno tollerato all'interno della CISL. Nonostante il duro scontro ideologico e sindacale con la CGIL, in particolare dopo i fatti di Ungheria, Pastore e la dirigenza nazionale della CISL sono sempre più persuasi che non siano accettabili né le persecuzioni padronali in FIAT nei confronti della CGIL, né la complicità di Arrighi.

1958 L'ESPULSIONE DI ARRIGHI

Ad inizio marzo, in previsione delle elezioni per le Commissioni Interne, alcuni dirigenti della FIM-CISL diffondono un volantino per 'confermare' voci di provenienza aziendale: l'appoggio alle liste della FIOM-CGIL, in qualità di candidato o scrutatore, avrebbe determinato l'immediato licenziamento.

La misura è colma. Il 12 marzo, a Torino, si riuniscono in seduta congiunta le Segreterie della FIM e della CISL. Pastore dichiara che la FIM-CISL, per protesta, non avrebbe presentato in FIAT alcuna lista se non fossero cessate le intimidazioni padronali, chiedendo quindi che si garantisse in azienda un clima di vera libertà di voto. Con questa clamorosa decisione, la CISL di fatto chiede che in FIAT siano rispettati i diritti sindacali anche della CGIL e sconfessa senza equivoci l'operato di Arrighi.

Pastore è consapevole di pagare un prezzo durissimo. Arrighi fonda, insieme a Rapelli (un dirigente storico della CISL), il sindacato autonomo S.I.D.A., che ovviamente vince le elezioni in FIAT, con il 31% dei voti. La UILM rimane al 28%, la FIOM-CGIL sale al 25%, mentre la FIM-CISL - che ha perduto quasi l'80% degli iscritti - precipita al 13%.

Da quel momento inizia un periodo di pesanti persecuzioni contro gli attivisti e gli iscritti della FIM-CISL, che riuscirà a recuperare un proprio ruolo e una incisiva libertà d'azione solo nel 1966, dopo una grande manifestazione di protesta organizzata, da sola, a Torino.

LA CISL E LA POLITICA - ALCUNI EPISODI EMBLEMATICI

1946 – Il 9 gennaio Achille Grandi minaccia di dimettersi da Segretario Generale della CGIDL in segno di protesta contro i reiterati tentativi di intromissione del leader democristiano De Gasperi nell'azione sindacale della Corrente Cristiana.

Tra settembre ed ottobre nascono i «Comitati di Intesa per l'Organizzazione della Corrente Sindacale Cristiana», detti più brevemente C.I.S. («Comitati di Intesa Sindacale»). Il primo presidente è Giovanni Gronchi.

Nel comitato centrale siedono due dirigenti di alto livello della «Corrente Sindacale Cristiana» della CGIDL (tra cui il segretario generale), delle ACLI, della Coldiretti, dell'ICAS («Istituto Cattolico per le Attività Sociali», emanazione diretta dell'Azione Cattolica) e della Direzione Nazionale della DC.

1948 – Il 29 giugno, ad un convegno delle ACLI a Roma, papa Pio XII esprime le perplessità della Chiesa cattolica sul ruolo della Corrente Sindacale Cristiana all'interno della CGIDL.

1950 – A giugno Pastore ed altri deputati della CISL presentano alla Camera un disegno di legge su lavoro e disoccupazione.

1952 – A gennaio, a Torino, durante il convegno dei gruppi aziendali della DC, l'onorevole Gonella critica la scelta della CISL a favore dell'autonomia dai partiti.

A novembre nasce, all'interno della DC, la corrente «Forze Sociali», che di fatto coordina i dirigenti della CISL che operano nel partito ed in Parlamento.

1953 – Alle elezioni del 7 giugno sono venti, tra deputati e senatori, i dirigenti della CISL eletti in Parlamento, 19 per la DC ed 1 per il PSDI.

La vertenza degli statali determina un duro scontro tra la DC e la CISL; particolarmente pesanti sono le critiche di don Luigi Sturzo.

1954 – A gennaio, Fanfani offre a Pastore la guida del ministero del Lavoro, ma il *leader* della CISL rifiuta.

LA CISL E LA POLITICA - ALCUNI EPISODI EMBLEMATICI

1955 – Al congresso della CISL, che si tiene a Roma dal 23 al 27 aprile, il segretario Pastore afferma testualmente che *“c’è stato già nella vita della democrazia italiana un episodio che deve farci stare in guardia. Si è cioè tentato un’altra volta di avallare sotto il manto della difesa della libertà la tutela del privilegio. Dopo il 18 aprile si è cercato di interpretare il moto liberatore del popolo come un avvenimento da volgere a utilità del mondo dei privilegiati”*. Alla stizzita replica del presidente del consiglio, il democristiano Scelba (che torna a parlare della necessità del riconoscimento giuridico del sindacato), Pastore risponde in modo altrettanto polemico.

Il 29 aprile Giovanni Gronchi, storico dirigente sindacale delle organizzazioni cattoliche ed esponente di spicco della DC, viene eletto Presidente della Repubblica.

1956 – Il 22 dicembre il Parlamento approva la legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali; le aziende dell’IRI, a partire dal 1960, si staccheranno dalla Confindustria per dare vita ad una propria organizzazione di categoria, l’Intersind.

In ottobre i carri armati sovietici stroncano la rivolta popolare in Ungheria; la CISL proclama per il 3 novembre un’astensione simbolica dal lavoro di cinque minuti.

1957 – A marzo, dal 20 al 22, si svolgono i lavori del Consiglio generale della CISL; particolare attenzione viene dedicata al problema dell’autonomia del sindacato.

Ad inizio maggio la CISL esprime dure critiche nei confronti del governo Segni e di fatto contribuisce alla sua caduta.

1958 – A maggio i deputati eletti per la CISL sono circa una trentina. A luglio Pastore viene nominato Ministro per la Cassa del Mezzogiorno e quindi lascia la carica di Segretario Generale della CISL; il giorno 20 gli subentra Bruno Storti.

Nasce all’interno della DC la corrente «Rinnovamento», guidata da Storti, da Dino Penazzato (presidente delle ACLI) e da Carlo Donat-Cattin. Al contrario, l’unico deputato socialdemocratico, Martoni, lascerà la CISL per confluire nella UIL.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI CINQUANTA

[3] ROMA, 19-22 MARZO 1959

Segretario generale: Bruno Storti
662 delegati, circa 1 milione 655mila iscritti
«*Il sindacato democratico per lo sviluppo
della società italiana ed europea*»

- L'andamento del congresso conferma la difficoltà di rapporto con la CGIL, accusata di essere totalmente succube del PCI. Storti la definisce addirittura il "*non-sindacato*".
- Nonostante ciò, alcuni delegati evidenziano i buoni risultati ottenuti grazie ad alcuni (cauti) tentativi di unità d'azione, in particolare nel settore metalmeccanico.
- La mozione finale lancia un appello agli iscritti della UIL e dei sindacati autonomi "*perché si pongano sulla strada dell'unità democratica dei lavoratori che la CISL vuole percorrere, affermando la più assoluta indipendenza dai partiti*".
- Dai lavori congressuali emerge la necessità di distinguere, almeno in linea di principio, gli incarichi sindacali da quelli politico-parlamentari.
- La CISL chiede una politica di investimenti pubblici e di espansione della domanda "*attraverso l'elevazione dei salari e della sicurezza sociale*" in modo da favorire una più equa distribuzione del reddito e la lotta alla disoccupazione.
- Il congresso ribadisce due tradizionali posizioni della CISL: il 'sì' ad una politica salariale legata alla produttività, il 'no' all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione (riconoscimento giuridico del sindacato).
- La mozione finale sottolinea la necessità di semplificare le procedure contrattuali, di riordinare l'assetto zonale salariale e soprattutto di giungere alla parità di retribuzione fra uomo e donna.
- Un momento particolarmente commovente è la consegna di una medaglia a Giulio Pastore, il fondatore della CISL, che viene eletto all'unanimità componente a vita del Consiglio Generale.

LA CISL E LA POLITICA - ALCUNI EPISODI EMBLEMATICI

1959 – Il 13 maggio, durante il Consiglio nazionale, Storti denuncia i tentativi di *"avventure di inequivocabile marca anti-operaia"*. Riferendosi ai gravi scontri di Torino, una mozione critica duramente l'operato delle forze di polizia.

1960 – Il 26 febbraio la segreteria della CISL, riunita in seduta straordinaria, stigmatizza la partecipazione alle *"responsabilità esecutive"* di *"forze politiche estreme chiaramente totalitarie"*. Il 25 marzo viene costituito il governo Tambroni, che al voto di fiducia ottiene l'appoggio decisivo dei monarchici e dei neofascisti. L'8 aprile, per esprimere il proprio dissenso, si dimettono tre ministri, tra cui Giulio Pastore. Il successivo 11 aprile presenta le dimissioni l'intero governo, ma Gronchi le respinge.

Nei mesi seguenti si verificano in tutto il Paese gravi scontri tra manifestanti e polizia, con morti e feriti. La CGIL proclama per l'8 luglio lo sciopero generale; la CISL non aderisce accusando la CGIL di *"asservimento alle manovre politiche del PCI"*. Comunque, durante il Consiglio generale di Firenze del 15-17 luglio, la CISL dichiara che *"la carenza di una guida qualificata e consapevole da parte delle forze politiche democratiche ha aumentato i pericoli di involuzione"*.

Proprio il giorno 17, Storti afferma in un articolo che *"non sono stati gli idranti e i gesti inconsulti della polizia a fermare i militanti comunisti nella seconda prova del dopoguerra di uno sciopero generale, ma la forza dei lavoratori democratici, che la CISL ha portato ad un elevato grado di maturità"*.

Il 19 luglio il governo Tambroni si dimette definitivamente.

Solo nel 1969, durante il sesto congresso – che si svolge a Roma dal 17 al 20 luglio – la CISL sancisce l'incompatibilità fra il mandato parlamentare e gli incarichi direttivi nel sindacato.

Da quel momento la CISL non avrà più alcuna rappresentanza politica, in Parlamento, all'interno dei partiti.

LA CISL IN PARLAMENTO – QUALCHE ESEMPIO

1950 – Il 5 maggio la Segreteria della CISL, già nella sua prima riunione, chiede un incontro con il ministro del Lavoro su libertà contrattuali, uffici di collocamento, beni delle ex corporazioni fasciste.

A giugno, Pastore ed altri deputati della CISL presentano alla Camera un disegno di legge sul lavoro domestico, l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati.

Il 10 luglio il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, riceve i rappresentanti sindacali CISL dei lavoratori della terra, accompagnati dai deputati Pastore e Parri.

1951 – Il 12 febbraio i deputati CISL presentano due disegni di legge, uno sulla contrattazione, uno l'occupazione giovanile. A metà marzo è la volta di un progetto di legge per la riforma della tutela delle lavoratrici madri.

A giugno, dopo che il governo ha annunciato l'intenzione di limitare il diritto di sciopero nel settore pubblico, alle proteste del sindacato si aggiunge l'intensa attività di mediazione dei deputati della CISL.

Il 21 luglio l'esecutivo della CISL invia una lettera a De Gasperi per sottoporgli le proprie indicazioni in merito alla soluzione della crisi di governo.

1952 – A fine gennaio, alla Camera, durante la discussione del progetto di legge per gli statali, il governo va in minoranza su un emendamento che innalza il tetto per gli aumenti salariali, presentato da Cappugi, deputato della CISL.

1953 – A novembre i parlamentari della CISL presentano un disegno di legge per l'esproprio delle industrie improduttive.

1954 – La Segreteria della CISL presenta a Scelba, nuovo capo del Governo, le proprie richieste sulla difesa del lavoro italiano all'estero e sulla riorganizzazione dei servizi sull'immigrazione.

1955 – A gennaio viene istituito il C.N.E.L., Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. E' un grande successo per i deputati della CISL, anche per aver imposto la presenza in tale organismo dei rappresentanti dei lavoratori.

LA CISL IN PARLAMENTO – QUALCHE ESEMPIO

1956 – Il 22 dicembre il Parlamento approva la legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali. Probabilmente si tratta del più grande risultato ottenuto dal lavoro parlamentare dei rappresentanti della CISL, e premia soprattutto il grande impegno di Pastore.

1957 – Il 27 novembre la Camera vota l'articolo del progetto di legge sui patti agrari riguardante la disdetta per giusta causa. Pastore, nella sua dichiarazione di voto, conferma la posizione della CISL, su alcuni punti contraria.

1958 – A marzo il Parlamento approva la legge per la tutela del lavoro a domicilio. La CISL è sostanzialmente soddisfatta, in particolare per le modifiche apportate in Senato.

A settembre il Governo approva lo schema del disegno di legge sulla validità giuridica dei contratti di lavoro. La CISL è favorevole, CGIL e Confindustria no.

A luglio Pastore viene nominato Ministro per la Cassa del Mezzogiorno e quindi lascia la carica di Segretario Generale della CISL. Il giorno 20 gli subentra Bruno Storti.

.....

1962 – In piena estate, alla FIAT vengono licenziati 84 attivisti sindacali di CGIL-CISL-UIL, in quanto ritenuti colpevoli dei disordini verificatisi durante gli scioperi dei metalmeccanici. I parlamentari della CISL presentano un'interrogazione al capo del Governo, qualificando la rappresaglia padronale come una violazione dei diritti costituzionali di sciopero e libertà di associazione.

.....

1966 – Il 12 maggio la Camera vota la legge sulla giusta causa nei licenziamenti, con una maggioranza schiacciante (422 voti a favore su 454 presenti). Si astengono, però, i 16 deputati della CISL, per ribadire il principio della libera contrattazione sindacale e la contrarietà alle regolamentazioni per legge.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI CINQUANTA

- **I problemi fondamentali della CISL sono di tipo prettamente organizzativo: il nuovo sindacato deve strutturarsi su tutto il territorio nazionale, deve rendersi davvero indipendente dal suo retroterra culturale e confessionale, deve chiarire i propri rapporti con la Democrazia Cristiana. L'istituzione, nel 1951, del Centro Studi di Firenze è una delle scelte più decisive di tutta la storia della CISL, perché la dota di un quadro dirigente formato in proprio e non dall'esterno.**
- **Elemento essenziale per i primi passi della CISL è senza dubbio il confronto dialettico e polemico con la CGIL, espressione di un progetto sindacale e politico nettamente contrapposto. Il modello di riferimento della CISL è, in sostanza, il sindacalismo americano degli anni trenta e quaranta, basato sul principio di fondo dell'adesione libera e volontaria dei lavoratori: il sindacato non è inteso come lo strumento politico di un partito o di una classe, ma come una associazione democratica.**
- **L'intuizione forse più decisiva della CISL – che marca una netta differenza anche rispetto alla *Libera CGIL* – è il rifiuto della regolamentazione per legge dell'attività sindacale e quindi del disposto dell'art. 39 della Costituzione, elemento essenziale per la libertà di adesione sindacale dei lavoratori e per la stessa contrattazione collettiva.**
- **La CISL accetta la sfida dello sviluppo industriale e cerca di inserire il sindacato tra i protagonisti della ricostruzione, in modo che anche i lavoratori ne colgano i benefici. In tal senso nel 1953, durante il Consiglio generale di Ladispoli, la CISL lancia la proposta della *contrattazione articolata* (cioè a doppio livello, nazionale e aziendale o di settore), duramente osteggiata, per almeno un biennio, dalla CGIL, in quanto ritenuta un ostacolo alla coesione di classe dei lavoratori. Per sostenere questa proposta, la CISL istituisce, nel 1954, le *S.a.s.*, le Sezioni Aziendali Sindacali. Si tratta, d'altro canto, del corollario di uno dei principi istitutivi della CISL, e cioè l'autogoverno delle federazioni di categoria.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI CINQUANTA

- Nel 1954 CISL e UIL firmano l'accordo per il cosiddetto *conglobamento* nell'industria: la paga-base congloba le molte indennità preesistenti, e le nuove retribuzioni, così più trasparenti, sono raggruppate in 12 zone geografiche, con livelli diversificati. Nonostante i buoni aumenti, la CGIL - ferma al suo *Piano del Lavoro* ed a programmi più velleitari che di sostanza - bocchia l'intesa e non firma.
- Il problema dell'autonomia dai partiti sostanzialmente rimane irrisolto, ma nel contesto di quegli anni, non poteva andare diversamente. La CISL ha una rappresentanza parlamentare nella DC, che comprende anche il segretario generale (prima Pastore e poi Storti); altri esponenti della CISL sono eletti nelle fila del PSDI, ma è all'interno della DC che si costituisce una vera e propria corrente.
Il ruolo svolto dai parlamentari della CISL è di notevole rilievo in termini di leggi a favore del mondo del lavoro, e la presenza di sindacalisti nei partiti di governo è una garanzia per tutti i lavoratori. Ma il problema rimane, anche se i deputati della CISL - a differenza di quelli di altri sindacati - mostrano con i fatti di sapersi anche opporre all'operato del loro partito, a volte in modo clamoroso.
- In poco tempo la CISL conquista la fiducia di larghi strati dei lavoratori, come dimostrano anche i risultati sempre più positivi delle elezioni per le Commissioni interne, comprese quelle in FIAT. Ma le difficoltà all'interno delle aziende sono enormi, soprattutto a causa della dura ostilità del padronato, che non esita a ricorrere a strumenti intimidatori e repressivi della peggior specie – supportato, spesso e volentieri, dalle operazioni di polizia nelle piazze e contro gli scioperanti, con esiti sovente sanguinosi.
- Nel 1956 l'azione parlamentare della CISL ottiene uno dei suoi maggiori risultati: la nascita del ministero delle aziende a partecipazione statale (che nel 1960 si staccheranno dalla Confindustria per confluire nell'Intersind). Si tratta, fra le altre cose, di una tappa davvero decisiva per il decollo della *contrattazione articolata*, cavallo di battaglia della CISL.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI CINQUANTA

- Il 1956 è anche l'anno della sanguinosa repressione della rivolta in Ungheria. Il PCI e la CGIL si allineano alle posizioni dell'URSS, mentre il PSI comincia a mettere in discussione le alleanze a sinistra. Durissima è la condanna della CISL, ed ovvie le conseguenze nei rapporti sindacali.
- E' del 1956 la proposta della CISL del *risparmio contrattuale*: accantonamento di una quota degli aumenti salariali per investimenti mobiliari, attraverso istituzioni finanziarie a partecipazione sindacale. Lo scopo è inserire i lavoratori nei processi di accumulazione del capitale, per orientare gli investimenti e tenere sotto controllo l'inflazione. Del 1958 è il progetto di riforma della sicurezza sociale, basato sulla introduzione di sistemi integrativi a fianco del pubblico.
- Nel 1957 la cosiddetta «CISL Internazionale», nata nel 1949, istituisce un segretariato dei sindacati europei - la futura C.E.S. - nuova occasione per ribadire la convinta vocazione europeista della CISL (a differenza della CGIL). Bisogna sottolineare che fin dall'inizio la CISL ha aderito ad una organizzazione laica dei sindacati mondiali, rifiutando, tra molte polemiche, l'opzione dell'*Internazionale cristiana*.
- Verso la fine degli anni cinquanta comincia ad evidenziarsi il cosiddetto 'miracolo economico', a conferma anche delle previsioni della CISL e quindi della validità delle scelte operate. Eppure la CISL prende proprio in questo periodo una decisione clamorosa: l'espulsione, nel 1958, dei propri dirigenti all'interno della FIAT, dove la FIM aveva ottenuto risultati straordinari. Pastore sa di distruggere la presenza della CISL nella più grande azienda italiana e di condizionarne lo sviluppo per molti anni a venire, ma per lui la questione di principio è fondamentale: la CISL non vuole combattere la CGIL ad ogni costo, la CISL non vuole essere considerata un sindacato filo-patronale. E' difficile trovare nella storia del sindacato un episodio di simile intensità: ma è in questa scelta coraggiosissima che sta racchiuso uno dei momenti cruciali della storia della CISL.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI CINQUANTA

- Nel 1957 muore Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL; nel 1958 Giulio Pastore, l'uomo che più di ogni altro ha segnato il cammino iniziale della CISL, lascia la guida dell'organizzazione. Per i due grandi sindacati italiani si tratta di una svolta storica.
- Resta comunque alla CISL l'eredità di una stagione che ha delineato alcuni tratti essenziali della sua fisionomia. Già durante l'assemblea costituente del 30 aprile 1950, Pastore affermava: *"Sta bene aumentare la produzione, ci dicono i lavoratori, soprattutto se ciò contribuirà a ridurre e eliminare la disoccupazione; ma essi si pongono anche questa domanda: a chi è destinato il reddito di questa maggiore produzione? E' ancora una volta, adunque, in discussione l'ingiusta divisione del reddito. S'impone per noi una riforma del sistema e va subito detto che la CISL è contro il sistema capitalistico ed è contro perché non ha più alcuna giustificazione"*.
- Nel 1955, durante un'intervista, ribadisce che *"il sindacato è uno strumento associativo originario cui spetta naturalmente la determinazione degli interessi delle categorie produttive. E' ovvio che questi interessi del sindacato sono, o dovrebbero essere, destinati a formare oggetto delle valutazioni del partito quando questo si accinge a definire misura e contenuto del 'bene comune'. In questo senso si può dire che l'interesse del sindacato è primario rispetto all'interesse politico del partito; nel senso cioè che è il sindacato soltanto legittimato a definire l'interesse sindacale e non già il partito. Il partito può accogliere quell'interesse, più o meno, nella sintesi programmatica che a volta a volta si accinge a fare, secondo le sue libere determinazioni"*.
- Lo stesso anno, durante il secondo congresso, rispondendo alle critiche del primo ministro Scelba, Pastore afferma che *"anche noi, presidente, siamo d'accordo che quando una legge è inutile è meglio farne a meno. Questa è stata la nostra tesi soprattutto quando sembrò che il sindacato dovesse mendicare la sua ragion d'essere dalla legge"*.

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
TERZA**

**GLI ANNI DEL
CAMBIAMENTO**

1961 - 1970

GLI ANNI SESSANTA

Gli anni Sessanta sono quasi sempre ricordati con una definizione che ormai si è consolidata anche nel linguaggio comune: gli anni del *miracolo* o del «*boom*» economico.

In effetti, se la congiuntura è favorevole anche negli altri Paesi, in Italia la crescita assume ritmi particolarmente elevati. Il consumismo, che aveva cominciato a manifestarsi nel decennio precedente, è ormai un fatto compiuto.

La società italiana, apparentemente monolitica, comincia a manifestare evidenti segni di scollamento rispetto alle proprie tradizionali connotazioni. Anche il mondo politico è scosso da cambiamenti profondi: il passaggio dal centrismo degasperiano al centro-sinistra non mantiene tutte le aspettative, ma per i tempi costituisce una novità di enorme impatto. L'ingresso del Partito Socialista nel Governo, alla fine del 1963, rappresenta una apertura a sinistra mai sperimentata prima di allora, ed infatti alimenta anche inquietanti e pericolose contro-manovre da parte delle forze più reazionarie del Paese.

L'evoluzione della società è però inarrestabile, ed infatti il 1968 ricapitolerà in sé una profonda ansia di rinnovamento, che non risparmierà alcun aspetto della realtà italiana.

11 ottobre 1962 – **Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II**

Novembre 1962 – **Istituzione dell'E.N.E.L.**

9 ottobre 1963 – **Tragico crollo della diga del Vajont**

4 dicembre 1963 – **Costituzione del I° governo di centro-sinistra**

28 dicembre 1964 – **Saragat primo presidente di area socialista**

4 novembre 1966 – **Inondazione dell'Arno a Firenze**

31 gennaio 1968 – **Inizio delle occupazioni studentesche (Trento)**

11 settembre 1969 – **Grande sciopero dei metalmeccanici**

Vita media: uomini 69 anni, donne 75

Rete autostradale: 1258 km nel 1961 (479 dieci anni prima)

Autovetture: oltre 3 milioni nel 1962

Autovetture ogni mille abitanti: 59 nel 1962, 156 nel 1968

Abbonati al telefono: 4,5 milioni nel 1965

ALCUNI EVENTI DI RILIEVO TRA GLI ANNI '50 E '60

1956 – Il 24 febbraio, al XX° congresso del Partito Comunista Sovietico, Kruscev denuncia i crimini di Stalin.

1956 – Il 4 novembre i carri armati sovietici invadono Budapest

1959 – Il 24 gennaio Giovanni XXIII annuncia la convocazione di un grande Concilio ecumenico della Chiesa cattolica.

1960 – L'8 novembre John Kennedy diventa presidente degli Stati Uniti d'America.

1961 – Il 12 aprile l'astronauta russo Juri Gagarin compie il primo volo nello spazio. Il 2 agosto, a Berlino, iniziano i lavori di edificazione del muro che dividerà la città in due parti. Il 23 dicembre Livio Labor è il nuovo presidente delle A.C.L.I.

1962 – Il 6 maggio Antonio Segni viene eletto presidente della Repubblica, con il voto decisivo dei partiti di destra.

1963 – Il 22 giugno viene eletto papa Paolo VI. Il 17 dicembre si forma in Italia il primo governo di centro-sinistra, presieduto dal democristiano Aldo Moro; la vice-presidenza è assegnata a Pietro Nenni, leader del PSI.

1964 – Il 22 luglio Moro forma il secondo governo di centro-sinistra, dopo la grave crisi del caso De Lorenzo (che diverrà di dominio pubblico due anni dopo). Il 21 agosto muore a Yalta il leader del PCI Palmiro Togliatti. Il 28 dicembre il socialdemocratico Giuseppe Saragat è il nuovo presidente della Repubblica.

1965 – Il 25 ottobre la Chiesa francese dà il proprio *placet* all'esperienza dei preti operai.

1966 – Il 30 luglio i bombardieri americani attaccano per la prima volta la zona smilitarizzata fra Nord e Sud Vietnam. L'8 agosto viene teorizzata in Cina la «rivoluzione culturale». Il 30 ottobre si unificano in un solo partito PSI e PSDI; la segreteria della CISL esprime il proprio apprezzamento.

1967 – Il 21 aprile, con un colpo di stato appoggiato dagli Stati Uniti, si instaura in Grecia il regime fascista dei colonnelli.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI SESSANTA

[4] ROMA, 10-13 MAGGIO 1962

Segretario generale: Bruno Storti

526 delegati, circa 1 milione 402mila iscritti

«L'iniziativa rinnovatrice della Cisl nella società in trasformazione per la promozione dei lavoratori italiani»

- Storti propone l'unificazione di tutti i sindacati *democratici*, mentre ribadisce ancora una volta che la CISL e la CGIL sono due *"organizzazioni operanti non solo in posizioni diverse strutturalmente e organizzativamente, ma che hanno due diverse concezioni della società e del sindacato"*.
- Sul problema del riconoscimento giuridico del sindacato, Storti conferma la netta opposizione della CISL e propone addirittura la revisione dell'articolo 39 della Costituzione.
- Si *"riconferma la volontà del sindacato di essere presente e determinante in forma diretta nella gestione di ogni organo o ente che interessi i lavoratori"*: ma è ancora polemica sul tema dell'incompatibilità con le cariche parlamentari.
- La mozione finale sottolinea l'obiettivo primario di rafforzare la contrattazione collettiva, nell'ambito dello sviluppo di un forte movimento sindacale in Italia e nel mondo; tutti gli argomenti economico-sociali sono infatti inquadrati in una ottica non solo italiana, ma europea e mondiale.
- Il congresso cerca di affrontare anche un problema sempre più delicato, e cioè la tendenza delle varie federazioni di categoria a svolgere la propria azione contrattuale in modo disarticolato rispetto alla prospettiva confederale; la mozione finale, tuttavia, si limita a giudicare *"opportuna un'azione che rettifichi l'attuale tendenza alla dispersione degli incrementi di reddito"* causata da *"un disordinato processo distributivo"*.
- Riaffiora in alcuni interventi l'eco dei polemici attacchi alla CISL da parte del *Convegno sindacale cristiano* del dicembre 1961, promosso da Rapelli, dal SIDA e dalla destra DC. Il clima di profondo rinnovamento del mondo cattolico, che si esprimerà nel Concilio, è fortemente sentito in tutta la CISL.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI SESSANTA

[5] ROMA, 22-25 APRILE 1965

Segretario generale: Bruno Storti
572 delegati, circa 1 milione 516 mila iscritti
*«La Cisl forza autonoma per il progresso
dei lavoratori in una società pluralistica»*

- Storti ribadisce il principio dell'autonomia dai partiti, ma indica come obiettivo fondamentale *"per tutti i movimenti sindacali positivi, che hanno abbandonato ogni residua tendenza astensionistica o antagonistica [...] l'esser presenti là dove si prendono le decisioni, in modo da far sentire e da far valere gli interessi dei lavoratori"*.
- Le critiche alla rappresentanza parlamentare della CISL si fanno molto più serrate, in particolare da parte della FIM. Storti ne difende il valore ma è su questo tema che si registra la saldatura di una forte opposizione interna, che seppur minoranza mette in difficoltà la segreteria.
- Alla fine il problema rimane irrisolto. Da un lato, il congresso *"riconferma il principio della massima distinzione e del reciproco rispetto fra i due campi di attività"*, ma dall'altro afferma per l'ennesima volta che *"la libertà dei soci a partecipare alla vita dei partiti politici costituisce una fondamentale prerogativa individuale che in nessun caso investe o condiziona la sfera sindacale"*. In conclusione, in mancanza di una soluzione di compromesso, viene ribadito il semplice (e fumoso) riconoscimento della *"piena autonomia e soggettività del sindacato di valutare, volta per volta, la opportunità e le modalità della presenza di rappresentanti della CISL"* negli organi parlamentari.
- Il congresso insiste sulla necessità di superare la democrazia formale in favore di una vera democrazia sociale, tramite riforme di ampio respiro ed investimenti produttivi.
- Le critiche alla CGIL sono meno nette del passato. Cautamente si comincia a parlare di unità sindacale, *"come strumento di convergenza sulle linee autonomamente elaborate e come alternativa competitiva nei riguardi dei lavoratori"*.

LA FINE DEGLI ANNI SESSANTA ED IL NUOVO CLIMA SOCIALE: LA CONTESTAZIONE E L'AUTUNNO CALDO

1967

Il 16 giugno CGIL-CISL-UIL concludono la prima fase degli incontri interconfederali per discutere e fissare le "nuove regole di comportamento", in vista dell'unificazione sindacale.

- ***L'8 ottobre viene ucciso in Bolivia Ernesto «Che» Guevara.***

1968

Si riunisce dal 21 al 23 febbraio il Consiglio generale della CISL. Il clima è teso; Storti è ancora contrario all'incompatibilità tra attività sindacale ed incarico parlamentare, ma la spunta solo con il voto a maggioranza (61 contro 47, più due astenuti).

- ***Il 1° marzo, a Roma, migliaia di studenti manifestano per le vie della città, dopo lo sgombero dell'università da parte delle forze di polizia; gravi scontri si verificano davanti alla facoltà di architettura. Il 25 la polizia interviene anche a Milano per sgomberare l'università statale, occupata da quasi un mese.***
- ***Il 4 aprile viene assassinato a Memphis il leader nero Martin Luther King.***

Il 19 aprile, durante lo sciopero degli operai della Marzotto di Valdagno, la polizia carica i lavoratori.

- ***Il 13 maggio, a Parigi, nel corso delle manifestazioni per lo sciopero generale, sfilano 800mila persone, tra lavoratori e studenti. La CISL esprime la propria solidarietà.***
- ***Il 6 giugno, a Los Angeles, viene assassinato Robert Kennedy, candidato alla presidenza degli Stati Uniti.***

A Firenze, dal 22 al 25 luglio, la riunione del Consiglio generale mette Storti in minoranza. Il problema di fondo è ancora quello della incompatibilità politico-sindacale.

- ***Il 21 agosto i carri armati sovietici invadono la Cecoslovacchia.***

Il 2 dicembre, ad Avola (Siracusa), le forze dell'ordine uccidono due braccianti della CISL. Le tre confederazioni chiedono il disarmo della polizia nei conflitti di lavoro.

LA FINE DEGLI ANNI SESSANTA ED IL NUOVO CLIMA SOCIALE: LA CONTESTAZIONE E L'AUTUNNO CALDO

1969

- *A Bologna, dall'8 al 15 febbraio, si svolge il XII congresso del PCI, che chiede di superare il centro-sinistra con una "nuova maggioranza" di forze laiche e cattoliche.*
- *Il 20 febbraio l'AFL-CIO, il sindacato americano, decide di uscire dalla «CISL Internazionale».*

Il 18 marzo le lotte sindacali ottengono un risultato storico, cioè l'abolizione graduale delle gabbie salariali.

Dopo le ennesime vittime durante alcuni scioperi, l'esecutivo della CISL, riunito dal 16 al 17 aprile, ribadisce la richiesta di disarmo della polizia nell'ambito dei conflitti di lavoro.

- *Il 25 aprile, a Milano, esplodono alcune bombe alla Fiera ed alla stazione, causando una ventina di feriti.*

Dal 16 al 21 giugno si tiene a Livorno il VII congresso della CGIL. Per la prima volta partecipano le delegazioni di CISL e UIL

- *A Torino, dal 19 al 22 giugno, si riunisce l' XI congresso delle ACLI, che sancisce ufficialmente la fine del «collateralismo» nei confronti della DC.*

Il sesto congresso della CISL - Roma, 17-20 luglio - si svolge in un clima di forte contrapposizione, ma sancisce definitivamente l'incompatibilità fra incarichi sindacali e parlamentari.

Il 19 novembre, nel corso delle manifestazioni per lo sciopero generale, scoppiano gravi incidenti dopo il comizio di Storti, durante i quali viene ucciso un agente di polizia.

- *Il 26 novembre il Comitato Centrale del PCI espelle dal partito il gruppo del «Manifesto».*

L'11 dicembre il Senato approva lo Statuto dei Lavoratori.

- *Il 12 dicembre, a Milano, nella Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana, una bomba causa una strage. A seguito di depistaggi sono chiamati in causa gli anarchici e non i veri responsabili: gruppi neo-fascisti, apparati dello Stato, settori dei servizi segreti italiani ed americani. Il 16 dicembre, in circostanze oscure, muore nella Questura di Milano l'anarchico Pinelli.*

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI SESSANTA

[6] ROMA, 17-20 LUGLIO 1969

Segretario generale: Bruno Storti
610 delegati, circa 1 milione 623mila iscritti
«Potere contro potere»

- E' forse il congresso più drammatico della storia della CISL, caratterizzato dalla netta spaccatura interna fra la segreteria Storti e l'opposizione guidata da Macario e Carniti.
- Storti individua una matrice comune nella ribellione degli studenti americani e francesi, di Praga, dei ghetti neri e dei popoli latino-americani: è *"la lotta dell'uomo nella riscoperta del suo primato e della sua dignità contro le oligarchie del potere; contro lo strapotere economico, quello burocratico, quello tecnocratico e contro lo strapotere politico-partitico a seconda dei diversi modelli di organizzazione della società"*.
- A Storti che prosegue dicendo che *"la gestione del potere politico è diventata, in Italia, un fatto isolato e solitario"*, replica Marcone contestandone la moderazione: *"la CISL non era nata per coltivare il suo orticello, quello dei lavoratori cattolici o benpensanti"*, ma per essere il *"sindacato nuovo"*.
- Per Romei l' *"unica vera forza antagonista del capitale"* è l'unità dei lavoratori. E per Carniti *"l'autonomia richiede la politicizzazione del sindacato; solo che politicizzare la nostra azione non significa il recupero di schematismi ideologici [...] bensì un processo che muove dal basso, dai bisogni dei lavoratori, dall'analisi che durante le lotte conduciamo sulle cause dello sfruttamento e delle sofferenze umane"*.
- Per Ballini, uno dei ragazzi di don Milani, il sindacato deve essere *"una forza autonoma dei lavoratori dipendenti che si contrappone direttamente, senza l'intermediazione delle forze politiche, alle altre forze sociali e ai pubblici poteri"*.
- Il congresso sancisce l'incompatibilità fra incarichi sindacali e mandato parlamentare, con l'avallo di Storti; le differenze sono però molto nette, tanto sull'unità sindacale quanto sulle riforme, dalla casa al fisco alla scuola. Riemerge ancora, inoltre, il tema del disarmo della polizia nei conflitti di lavoro.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- Il decennio degli anni sessanta è non solo estremamente complesso, ma è anche attraversato da una serie di fatti e di cambiamenti che scavano un abisso profondo tra l'inizio e la fine di questo periodo, come se fosse passata ben più di una decina d'anni.
- Le forze reazionarie giocano spietatamente le loro carte, e nel 1960, con il governo Tambroni imbrigliano la DC in una sordida alleanza con i neo-fascisti del Movimento Sociale Italiano. Le correnti progressiste del mondo cattolico si dissociano in modo netto, e trovano il pieno sostegno dei parlamentari e dei sindacalisti della CISL: Pastore, in particolare, si dimette da ministro. Nelle piazze la situazione diventa incandescente, e la polizia spara ed uccide diversi manifestanti; la CISL non accetta la strumentalizzazione politica della CGIL e del PCI, e si viene pertanto a trovare in una situazione estremamente difficile, che mette a dura prova l'equilibrio e la saggezza di Storti. Alla fine, nel mese di luglio, Tambroni è costretto a rassegnare le dimissioni.
- Il primo evento di grande rilevanza si verifica pochi mesi dopo, a dicembre, quando le aziende pubbliche dell'*Intersind* e dell'*Asap* firmano il contratto con i sindacati separatamente dalla Confindustria. E' una grande vittoria soprattutto per la CISL, che grazie al lavoro dei propri parlamentari aveva contribuito in modo decisivo all'istituzione del ministero delle Partecipazioni Statali, e che peraltro in questo primo contratto ottiene la riduzione di un'ora e mezza dell'orario di lavoro.
- Per la CISL, tuttavia, il primo biennio degli anni sessanta non è particolarmente soddisfacente. Nel mese di gennaio del 1961, durante la Conferenza triangolare per lo sviluppo, tutte le tesi presentate da Mario Romani (produttività, risparmio contrattuale, decentramento negoziale) vengono respinte da Governo, Confindustria e CGIL. Nel mese di gennaio del 1962, la Confindustria entra nel merito del dibattito sulla *contrattazione articolata*, proposta dalla CISL, ma solo per escludere qualsiasi apertura sul tema dei contratti aziendali.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- **Grandi novità sono però in arrivo nel settore trainante dei metalmeccanici, con la FIM-CISL a svolgere un ruolo di grande rilievo. Con il congresso di Bergamo del marzo-aprile 1962, la sinistra di Carniti esautora il vecchio gruppo dirigente e sancisce l'incompatibilità fra cariche politiche e sindacali, rinfocolando un acceso e polemico dibattito all'interno di tutta l'organizzazione. Nel mese di novembre la guida della FIM viene assunta da Luigi Macario, nel segno di una chiara e esplicita contrapposizione alla linea politico-sindacale della CISL incarnata da Bruno Storti.**
- **Il clima generale, del resto, sta diventando gradatamente più favorevole al sindacato, anche se con pesanti prezzi da pagare: a Torino, nel luglio del 1962, una manifestazione di FIOM-CGIL e FIM-CISL viene duramente attaccata dalle forze di polizia. Ma nello stesso mese si verifica un fatto di grande rilievo: viene firmato il contratto dei metalmeccanici delle aziende *Iri-Intersind*, che prevede per la prima volta nella storia del dopoguerra la contrattazione di livello aziendale. E' il primo passo per lo scontro decisivo con la Confindustria.**
- **Ed infatti la svolta davvero epocale degli inizi degli anni sessanta viene sancita il 17 febbraio 1963, quando, anche grazie ad una inedita unità d'azione tra FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM, viene firmato un innovativo contratto per i lavoratori metalmeccanici: forti aumenti salariali, parità di trattamento fra uomo e donna, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, sostanziale avvicinamento delle retribuzioni di impiegati ed operai.**
Ma il punto nevralgico, che premia soprattutto gli sforzi pluriennali della FIM, è il riconoscimento della contrattazione aziendale integrativa, quella *contrattazione articolata* che è stato uno degli obiettivi primari della CISL fin dalle origini. Il sindacato, grazie a questo accordo, ottiene dunque il diritto di contrattare in azienda, in particolare, il cottimo, i premi di produzione e le qualifiche; di conseguenza l'attività delle *Rappresentanze Sindacali Aziendali*, altra grande intuizione della CISL, diventa davvero incisiva ed effettiva.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- I successi di questo periodo trovano terreno fertile anche grazie ai contemporanei grandi sommovimenti politici, sociali e religiosi; e se due decisivi protagonisti, papa Giovanni XXIII ed il presidente americano John Kennedy, muoiono tra il giugno ed il novembre del 1963, la loro eredità non è più eludibile. Più grave, un anno dopo, è l'uscita di scena del *leader* sovietico Nikita Kruscev, ma in Italia il cambiamento del quadro politico si è già innestato: il 17 dicembre 1963 Moro, affiancato da Nenni, costituisce il primo governo di centro-sinistra, costruito sull'inedito asse tra la DC ed il PSI. I risultati non saranno tutti all'altezza delle attese, ma le conseguenze sono notevoli anche nella vita sindacale.
- La prima delusione, peraltro, è tutta per la CISL, in quanto le proposte avanzate ad ottobre dai suoi parlamentari (riforma del collocamento, risparmio contrattuale, enti di sviluppo agricolo, istruzione professionale) vengono completamente ignorate dal governo Moro. La vicenda suscita le ennesime polemiche in casa CISL, contribuendo ad allargare il fronte dei *contrari* all'impegno parlamentare diretto del sindacato.
- Verso la metà degli anni sessanta, il «miracolo economico» esaurisce la sua spinta, e nelle aziende il padronato cerca le sue rivincite, attraverso i consueti metodi intimidatori. I contratti del 1966, condizionati dalla disoccupazione e dai licenziamenti per rappresaglia, sono molto deludenti per i lavoratori, ed in parte mettono in crisi la contrattazione aziendale, così faticosamente conquistata.
- Ma proprio nel *tremendo* 1966 si intravedono i primi segnali di ripresa sindacale. Il 3 aprile la FIM-CISL organizza a Torino una manifestazione per i diritti dei lavoratori e le libertà sindacali, e contro le rappresaglie padronali, in particolare alla FIAT. La partecipazione è alta, con importanti adesioni esterne; sono infatti presenti autorevoli esponenti della DC (Vittorino Colombo), delle ACLI (Labor) e del PSI (De Martino e Lombardi); ma il fatto clamoroso è l'aperto sostegno dell'arcivescovo di Torino, padre Pellegrino.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- Anche la politica, del resto, cerca di intervenire in modo più incisivo nelle delicate questioni del mondo del lavoro. Il 12 maggio, ad esempio, la Camera approva il principio della «giusta causa» per i licenziamenti, che nelle aziende con più di 35 dipendenti li rende illeciti se motivati da finalità religiose, politiche o sindacali. La norma, seppur favorevole ai lavoratori, viene osteggiata dai parlamentari della CISL, sempre coerenti nel respingere ogni ingerenza legislativa e politica nelle materie contrattuali.
- Un mese prima, a marzo, si è verificato un evento di enorme importanza per la storia della CISL: per la prima volta nella sua storia, il Consiglio generale dichiara infatti come proprio obiettivo prioritario l'unità sindacale con CGIL e UIL.
- In soli due anni la situazione politico-sociale cambia in modo radicale, ed apre le porte al sommovimento epocale del '68, che esplode con le rivolte studentesche di tutto il mondo occidentale, i movimenti di liberazione in America Latina ed Africa, le battaglie per la democrazia nei Paesi dell'est. La repressione della *Primavera di Praga* da parte dei carri armati sovietici questa volta non viene avallata dalla CGIL, anche se in modo sofferto, e ne è scosso profondamente lo stesso PCI.
- Anche il movimento sindacale è fortemente segnato dalla ventata del rinnovamento; in Italia i frutti sono più evidenti che altrove, anche perché l'attività sindacale è sempre più contrassegnata dall'unità fra CGIL, CISL e UIL. Un episodio emblematico, per capire il contesto del tempo, è l'accordo sulle pensioni del 1968, che scontenta i lavoratori e che determina scioperi in diverse realtà locali; la firma viene ritirata, lo sciopero generale unitario di novembre è funestato da gravi incidenti con la polizia, ma alla fine viene siglata una nuova intesa, dai contenuti migliorativi.
- Una conquista di fondamentale importanza è l'accordo del 18 marzo 1969, grazie al quale il sindacato ottiene la graduale abolizione delle cosiddette «gabbie salariali» in favore di una base uguale per tutte le categorie dell'industria.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- Il 29 luglio 1969, per la prima volta nella storia, FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM presentano una piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La CISL era reduce dal proprio congresso nazionale, che dieci giorni prima aveva sancito l'incompatibilità fra cariche sindacali e mandato parlamentare, come richiesto da anni proprio e soprattutto dalla FIM.

Si tratta di una profonda innovazione per la vita della CISL, che pure aveva saputo ottenere validi risultati, ovviamente tra alti e bassi, tramite l'attività parlamentare dei propri deputati, riuscendo peraltro a gestire in modo tutto sommato equilibrato il delicato rapporto tra la politica e l'autonomia del sindacato. Nel 1969, però, la situazione *interna e esterna* è giunta ormai ad una evoluzione tale da rendere non più opportuno, e fondamentalmente controproducente, quel tipo di esperienza.

- Quasi a sancire la fine di un'epoca, escono di scena i due principali protagonisti della nascita e dello sviluppo iniziale della CISL. Mario Romani si dimette, per esprimere il proprio dissenso dalla nuova linea sindacale emersa dal congresso, mentre ad ottobre muore Giulio Pastore.
- Il primo sciopero per la vertenza dei metalmeccanici, che dà inizio al cosiddetto «*Autunno caldo*», viene indetto per l'11 settembre 1969, e vede una massiccia partecipazione, anche da parte degli impiegati. Una prima grande manifestazione si svolge a Torino il 25 ottobre, ma il clima è e rimarrà molto teso durante tutta la vertenza (ed infatti il 19 novembre, a Milano, durante lo sciopero generale per la casa, si verificano incidenti e cariche di polizia).

La spallata finale viene dalla imponente manifestazione di Roma del 28 novembre, che a piazza del Popolo raccoglie oltre 100mila operai per ascoltare il comizio di Trentin, Macario e Benvenuto; è una prova di forza di CGIL-CISL-UIL che sconcerata il fronte padronale. Il contratto viene firmato già a dicembre: il giorno 8 dalle aziende pubbliche, il 23 dalla Federmeccanica di Confindustria.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- Il contratto fondamentale dell'*Autunno caldo* si chiude con notevoli risultati: forti aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, ripristino del diritto alla contrattazione integrativa, ampliamento dei diritti sindacali (riconoscimento dei delegati aziendali dei Consigli di fabbrica - al posto delle Commissioni interne - e del diritto di assemblea nei luoghi di lavoro).
- Con un tempismo purtroppo non casuale, le forze reazionarie pongono il loro macabro suggello all'*Autunno caldo* ed alle lotte democratiche dei lavoratori. Il 12 dicembre 1969, a cavallo tra la firma dei due contratti dei metalmeccanici, e proprio il giorno dopo l'approvazione in Senato dello Statuto dei Lavoratori, la *strategia della tensione* colpisce a Milano, con le bombe di Piazza Fontana. I colpevoli non saranno mai condannati, ma la matrice è chiara, come lo sarà per gli analoghi, tragici eventi degli anni a venire: terrorismo neo-fascista, coperto da apparati dello Stato ed appoggiato da settori dei servizi segreti, italiani e statunitensi. A conferma del meditato attacco alle forze democratiche e sindacali, per diversi mesi viene perseguita ad arte, da magistratura e polizia, la pista anarchica, con l'evidente intento di screditare le forze progressiste e di sinistra.
- Il punto più alto delle grandi conquiste della parte finale degli anni sessanta è simboleggiato, senza dubbio, dalla approvazione dello «Statuto dei Lavoratori», in Senato l'11 dicembre 1969, alla Camera, in via definitiva, il 20 maggio 1970. La CISL, com'è noto, si è sempre opposta ad interventi legislativi sulle questioni riguardanti il mondo del lavoro, ma questa volta le voci discordi sono piuttosto flebili, stante l'indubbia rilevanza della legge ed il contesto storico del momento.
Del resto è lo stesso 'frasario' della CISL ad essere mutato, come si può rilevare, solo per fare un esempio, dalla mozione dell'assemblea organizzativa della FIM-CISL, che si svolge a Brescia nel mese di luglio del 1970: l'obiettivo deve essere l'*"autogestione delle fabbriche"*, e quindi il *"superamento del capitalismo, nazionale ed internazionale"* ...

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA

- Il fatto è, come ha sottolineato Achille Ardigò, che a partire dal 1963-64 ed in modo più delineato verso il 1966, *"la linea laburista della CISL di controllo articolato dell'accumulazione produttiva, deve cedere alla linea redistributiva globale"*. La politica dei redditi conquista dunque, rispetto al passato, un ruolo più centrale nell'elaborazione strategica della CISL; non si tratta più *solo* di tutelare i lavoratori e di inserirli nello Stato democratico garantendo il libero gioco delle parti sociali ma di intervenire come soggetto politico-sociale autonomo, per influire direttamente sull'ambito propriamente politico, favorendo le riforme per una vera e compiuta democrazia.
- Questo passaggio è ben evidenziato da alcuni interventi, del periodo 1961-1966, di Mario Romani, che peraltro fatica a riconoscersi nella nuova CISL. Assodata la *"necessità di far cooperare tutti, rispetto all'obiettivo primario dello sviluppo"*, occorre *"dare impulso all'opera di trasformazione soprattutto attraverso la partecipazione delle parti sociali, in primo luogo il sindacato dei lavoratori ed il gruppo degli imprenditori, che costituiscono il nuovo tessuto sociale di una società che si trasforma"*. Ma se la politica dello sviluppo ha una *"intima connessione con quella distributiva nel suo complesso e con la politica salariale in particolare"*, quest'ultima deve essere ancora *"la prima preoccupazione"* del sindacato.
E' Romani stesso, però, a riconoscere che bisogna fare spazio ai giovani che, *"informati o male informati, presuntuosi o non presuntuosi, pretenderanno di fare la loro esperienza senza che ci sia nessuno che glielo possa insegnare [...] La CISL ha la fortuna che è giovane lei stessa ma bisogna adattarsi anche all'idea che la CISL diventi vecchia [...] Non arrabbiamoci se i giovani [...] sembrano essere più sensibili a certe cose, in modo addirittura straordinario ed eccessivo, e non sensibili ad altre [...] E' una cosa di natura [...] Il dovere di un grande organismo come il nostro è uno soltanto: quello di fare ogni sforzo per avvicinarli alla realtà complessa della situazione per indurli, con grande comprensione, a veder ciò che nel loro entusiasmo, nelle loro esigenze di immediatezza, molte volte non vedono, non possono vedere"*.

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
QUARTA**

**GLI ANNI DELLO
SCONTRO SOCIALE**

1971 - 1980

GLI ANNI SETTANTA

Il miracolo economico degli anni sessanta diventa ben presto un ricordo del passato, e del resto il ciclo economico positivo era già entrato in crisi nel biennio 1965-1966.

Inoltre, a peggiorare la situazione in modo pesantissimo, si innesta la cosiddetta *crisi energetica*, iniziata nel 1973 a causa del forte rialzo del prezzo del petrolio, soprattutto da parte dei Paesi produttori del Medio Oriente.

I contraccolpi sono molto duri in tutta Europa, ma in particolare in Italia, dove il sistema produttivo di fatto dipende dal petrolio per almeno tre quarti del proprio fabbisogno. L'Italia si trova costretta a subire gravi restrizioni, improntate alla cosiddetta *politica dell'austerità*; le misure introdotte in tal senso sono di vario genere, ma quella che colpisce maggiormente dal punto di vista psicologico è l'imposizione dello stop agli autoveicoli nei giorni di domenica, un vero e proprio *shock* per un Paese che si era abituato ad un tenore di vita fin troppo spensierato (non per tutti, certamente...)

La seconda metà degli anni settanta è caratterizzata in larga parte dalla progressiva impennata del tasso di inflazione, in modo assai più pronunciato rispetto agli altri Paesi europei. Il concorso di altri fattori - ridotta crescita del PIL, aumento del debito pubblico, bilancia dei pagamenti in passivo - porterà infatti la spirale inflazionistica, in alcuni periodi, addirittura al di sopra del 20%.

Ma questa fase della storia d'Italia - che vede dispiegarsi in tutta la loro portata le profonde richieste di rinnovamento del biennio 1968-1969 - è purtroppo funestata anche dalla spietata recrudescenza del terrorismo, che fra stragismo neo-fascista e Brigate Rosse, raggiunge livelli di sanguinaria efferatezza.

Consumi: 57 kg di carne pro-capite nel 1971 (31 nel 1961)

Autovetture: oltre 11 milioni nel 1971 (quadruplicate!)

Famiglia: meno matrimoni, più separazioni, divorzi stabili

Natalità: inizio della tendenza al calo, a partire dal 1972

Televisioni: RaiTre (1979), Canale 5 e affiliate (1979-1982)

	NUMERO SCIOPERI	LAVORATORI COINVOLTI	GIORNATE PERSE	PERCENT. SCIOPERANTI
1967	2.658	2.243.000	8.569.000	11,488
1968	3.377	4.862.000	9.240.000	24,954
1969	3.788	7.507.000	37.825.000	38,965
1970	4.162	3.722.000	18.277.000	19,283
1971	5.598	3.891.000	12.949.000	20,209
1972	4.765	4.405.000	17.060.000	23,150
1973	3.769	6.133.000	20.492.000	31,996
1974	5.174	7.824.000	17.033.000	40,210
1975	3.568	10.171.000	22.673.000	54,539

IL TRAMONTO DELLA CENTRALITA' DEMOCRISTIANA SEDICI ANNI DI ELEZIONI : DAL 1976 AL 1992

<i>Camera dei Deputati</i>	1976	1979	1983	1987	1992
DEMOCRAZIA CRISTIANA	38,7	38,3	32,9	34,3	29,7
PARTITO COMUNISTA	34,4	30,4	29,9	26,6	
P. DEMOCRATICO SINISTRA					16,6
P. RIFONDAZ. COMUNISTA					5,6
PARTITO SOCIALISTA	9,6	9,8	11,4	14,3	13,6
P. SOCIALDEMOCRATICO	3,4	3,8	4,1	3,0	2,7
PARTITO REPUBBLICANO	3,1	3,0	5,1	3,7	4,4
PARTITO LIBERALE	1,3	1,9	2,9	2,1	2,8
MOVIMENTO SOCIALE	6,1	5,3	6,8	5,9	5,4

L'area della protesta: estrema sinistra e movimentismo laicista

<i>Camera dei Deputati</i>	1976	1979	1983	1987	1992
DEMOCRAZIA PROLETARIA	1,5		1,5	1,7	
P. DI UNITÀ PROLETARIA		1,4			
NUOVA SINISTRA UNITA		0,8			
VERDI				2,5	2,0
PARTITO RADICALE	1,1	3,4	2,2	2,6	1,2
LA RETE					1,9
Totale	2,6	5,6	3,7	6,8	5,1

I TUMULTUOSI ANNI SETTANTA

1970

- 23/24 marzo – **LUCIANO LAMA NUOVO SEGRETARIO DELLA CGIL**
- 20 maggio – **APPROVAZIONE DELLO STATUTO DEI LAVORATORI**
- 7 giugno – **PRIME ELEZIONI REGIONALI IN ITALIA**
- 14 luglio – **RIVOLTA NEOFASCISTA A REGGIO CALABRIA**
- 3/6 agosto – **SCONTI A MARGHERA TRA OPERAI E POLIZIA**
- Agosto – **DISTRIBUZIONE DEI PRIMI VOLANTINI DELLE B.R.**
- 30 agosto – **VALLOMBROSA, «SCELTA SOCIALISTA» DELLE ACLI**
- 5 settembre – ***SALVATOR ALLENDE PRESIDENTE DEL CILE***
- 1 dicembre – **APPROVAZIONE DELLA LEGGE SUL DIVORZIO**
- 7 dicembre – **TENTATIVO DI COLPO DI STATO DI BORGHESE**

1971

- 4 febbraio – **OPERAIO UCCISO A CATANZARO DAI FASCISTI**
- 7 febbraio – ***SVIZZERA, DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE***
- 15 agosto – ***INCONVERTIBILITA' DEL DOLLARO***
- 26 ottobre – **RAFFAELE VANNI NUOVO SEGRETARIO DELLA UIL**
- 22 dicembre – **ATTACCO DELLA POLIZIA AI LICENZIATI DI ROMA**
- 24 dicembre – **LEONE PRESIDENTE CON I VOTI DELLE DESTRE**

1972

- 22 gennaio – ***ALLARGAMENTO DELLA C.E.E. (GB-IRL-NOR-DAN)***
- 13/17 marzo – **BERLINGUER NUOVO SEGRETARIO DEL PCI**
- 7 maggio – **ELEZIONI POLITICHE: DC 38%, PCI 27, PSI 9, MSI 8**
- 22 ottobre – **BOMBE FASCISTE CONTRO GLI OPERAI DI REGGIO**
- 8 novembre – ***NIXON RIELETTO PRESIDENTE DEGLI U.S.A.***
- 8/14 novembre – **DE MARTINO NUOVO SEGRETARIO DEL PSI**

LO «STATUTO DEI LAVORATORI»

La legge 300 del 20 maggio 1970

La legge è intitolata *«Norme sulla tutela della libertà e della dignità dei lavoratori, della libertà e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento»* e le sue radici risalgono alle reiterate denunce sindacali sulle violazioni dei diritti dei lavoratori all'interno delle aziende, confermate dalle risultanze della commissione parlamentare d'inchiesta del 1959 e dall'indagine conoscitiva della X^a commissione permanente del Senato del 1969.

Il primo passo si compie durante la stagione del centro-sinistra: nel 1964, su iniziativa personale del vice-presidente Nenni, il ministero del lavoro invia un questionario conoscitivo a tutti i sindacati. Nel 1966 viene approvata unaprima legge che limita i licenziamenti arbitrari, e finalmente, nel 1969, il ministro del lavoro Brodolini presenta il disegno di legge 738.

Lo «Statuto» tutela innanzi tutto la dignità personale del lavoratore, vietando lo scorretto ricorso a società di vigilanza, l'utilizzo degli impianti audiovisivi per i 'controlli a distanza', le perquisizioni personali, l'abuso dei provvedimenti disciplinari, le indagini sulle opinioni politiche, religiose o sindacali ed ogni comportamento discriminatorio per fatti estranei al rapporto di lavoro – tutte pratiche, ai tempi, molto diffuse.

In secondo luogo, lo Statuto interviene per tutelare le libertà sindacali sul posto di lavoro, non nel senso di regolamentarne l'attività, ma di legittimarne la presenza nelle aziende. Si tratta delle norme riguardanti il diritto di assemblea anche in orario di lavoro, la costituzione delle *Rappresentanze sindacali aziendali*, l'utilizzo di locali interni per le riunioni, il diritto di affissione dei comunicati sindacali, la libertà di proselitismo e di raccolta dei contributi associativi, la tutela dagli atti discriminatori e dai cosiddetti 'comportamenti antisindacali' (soprattutto in materia di sciopero), le garanzie a tutela dei sindacalisti e le relative regolamentazioni: permessi, aspettative, eccetera.

Particolarmente rilevante, infine, è il celebre articolo 18, che limita il licenziamento alla giusta causa o al giustificato motivo nelle aziende che occupano più di 15 dipendenti.

LA STAGIONE DELL'UNITÀ SINDACALE

1970

Rivolgendosi ai presidenti del Consiglio e delle Camere ed al ministro del Lavoro, il 23 gennaio le Segreterie di CGIL-CISL-UIL affermano, in una lettera unitaria, che le quasi 10mila denunce a carico di sindacalisti e lavoratori configurano un clima di *"intimidazione e di rappresaglia"*.

Il 15 giugno, a Ginevra, durante la 54ª conferenza della Organizzazione Internazionale del Lavoro, interviene, per la prima volta dopo 22 anni, un dirigente della CGIL, Luciano Lama, che oltretutto parla a nome della triplice.

Dal 27 al 30 agosto, a Vallombrosa, si svolge un incontro di studio delle ACLI, che sancisce la «scelta socialista».

Il 20 ottobre, a Torino, FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM decidono di non presentare liste per le Commissioni Interne in modo da sostenere il nuovo strumento dei Consigli di Fabbrica.

Il 10-11 dicembre (pochi giorni dopo il tentativo di colpo di stato di Borghese), si riuniscono per la prima volta, a Sesto San Giovanni, i consigli generali di FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM, che decidono di costituire entro un anno il sindacato unitario dei metalmeccanici.

1971

Dal 13 al 15 gennaio si riunisce il Consiglio generale della CISL, richiesto da 45 consiglieri contrari all'unità sindacale, ma la relazione di Storti passa con 91 voti a favore e 10 astenuti.

A Firenze, l'1-2 febbraio, CGIL-CISL-UIL decidono di convocare in autunno i congressi straordinari per la *"definitiva decisione sull'unità sindacale"* e sui relativi *"adempimenti statutari"*.

Dal 27 al 29 aprile si riunisce nuovamente il Consiglio generale della CISL; un emendamento contrario all'unità sindacale viene ancora respinto, ma raccoglie 45 voti su 116.

Tra il 23 ed il 24 giugno, il Comitato Centrale della UIL vota a maggioranza (39 a 32) la necessità di una *"inevitabile dilazione"* del processo unitario.

Il 21 e 22 luglio i Consigli generali di FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM predispongono un progetto di unificazione sindacale che brucia le tappe e che prevede il tesseramento unico per il 1972.

LA STAGIONE DELL'UNITA' SINDACALE

1971

Il 26-27 luglio il Consiglio generale della CISL, riunito in seduta straordinaria, bocchia tali posizioni ed invita la FIM-CISL a "*riconsiderare*" le proprie decisioni.

Dal 26 al 28 luglio si riunisce il Comitato Centrale della UIL, che bocchia le decisioni assunte dalla UILM e la dichiara *fuori* dalla UIL stessa. Il 1° ottobre la confederazione, in una riunione congiunta con le altre organizzazioni, chiede il rinvio di un anno del processo unitario.

Il 5-6 ottobre, a Rimini, il congresso della FIM-CISL ribadisce la scadenza del 1972 e dichiara che l'unità sindacale può essere realizzata anche con "*l'iniziativa autonoma e responsabile di ogni categoria*". La Segreteria della CISL, con un comunicato, conferma le linee deliberate dalla confederazione, soprattutto in materia di autonomia dai partiti.

Il 26 ottobre diventa segretario della UIL Raffaele Vanni, che ritira la sconfessione della UILM.

Dal 28 al 30 ottobre si riunisce a Montecatini l'assemblea nazionale dei quadri CISL, che dibatte vivacemente sui tempi e le modalità dell'unità sindacale.

Il 16 novembre CGIL-CISL-UIL fissano per il settembre 1972 la data dei congressi di scioglimento delle confederazioni; tra il 18 ed il 21 si riuniscono gli organi direttivi di CGIL, CISL e UIL, che ratificano a larga maggioranza.

1972

Il 26 ed il 27 gennaio il Consiglio generale della CISL indica nel 21-24 settembre la data definitiva del congresso straordinario di scioglimento.

Il 22 febbraio Vanni, segretario della UIL, afferma in una intervista che "*l'unità sindacale oggi è impossibile*" e propone in alternativa "*un patto permanente di consultazione*" fra le tre confederazioni. Il 29 il Comitato Centrale della UIL approva le dichiarazioni di Vanni con 39 voti a favore, 33 contrari ed un astenuto.

Il 7-8 marzo il Consiglio generale della CGIL convoca anch'esso a settembre il congresso di scioglimento.

LA STAGIONE DELL'UNITA' SINDACALE

1972

Il 10-11 marzo il Consiglio generale della CISL approva una mozione della segreteria che richiama la UIL agli impegni unitari e che ribadisce le proprie scelte in tal senso, ma con 73 voti a favore, 40 contrari e 5 astenuti.

Il 16-17 marzo il Comitato Centrale della UIL decide di rinviare il congresso di scioglimento; la successiva riunione del 16-17 maggio lo sposta al marzo 1973.

Il 19-20 maggio, a Milano, il congresso straordinario della FIM-CISL delibera all'unanimità il proprio scioglimento.

Il 25-27 maggio il Consiglio generale della CISL approva il progetto del patto federativo tra le confederazioni, purché *"non alternativo nei confronti dell'unità organica"*. Ma quando la segreteria chiede di non revocare i congressi, viene battuta per 68 voti contro 57.

Il 30-31 maggio la CGIL propone ufficialmente a CISL e UIL un *patto federativo* fra le tre confederazioni.

Il 26-28 giugno il Consiglio generale della CISL, avendo accettato il *patto federativo*, mette ai voti la proposta di revoca del congresso di scioglimento, ma gli 82 voti favorevoli non sono sufficienti (ne mancano sei per la prevista maggioranza qualificata).

Il 3 luglio, a Roma, le segreterie confederali raggiungono l'intesa per istituire la *Federazione CGIL-CISL-UIL*, che nasce ufficialmente il giorno 24.

Nella stessa giornata, il Consiglio generale della CISL approva nei termini statutariamente previsti la revoca del congresso di scioglimento.

Dal mese di agosto in poi, le contrapposizioni interne alla CISL si fanno sempre più aspre. La situazione trova una prima, precaria composizione a gennaio, ma la spaccatura rimarrà di tutta evidenza anche nel congresso nazionale del giugno 1973.

La Federazione unitaria si sfalderà nel marzo del 1984, a seguito dello scontro sul «Patto di San Valentino», sottoscritto da CISL, UIL e Componente Socialista della CGIL

I TUMULTUOSI ANNI SETTANTA

1973

- 23 gennaio – **STUDENTE UCCISO A MILANO DALLA POLIZIA**
- 27 gennaio – **ACCORDO DI PACE A PARIGI FRA U.S.A. E VIETNAM**
- 9 febbraio – **NASCITA A BRUXELLES DELLA C.E.S. (sindacato europeo)**
- 13 febbraio – **CRISI MONETARIA, «FLUTTUAZIONE» DELLA LIRA**
- 12 aprile – **MILANO, AGENTE DI POLIZIA UCCISO DAI FASCISTI**
- 27 aprile – **U.S.A., FASE CRUCIALE DELLO SCANDALO WATERGATE**
- 17 maggio – **ATTENTATO DAVANTI ALLA QUESTURA DI MILANO**
- 14 giugno – **CADUTA DEL GOVERNO CENTRISTA DI ANDREOTTI**
- 11 settembre – **COLPO DI STATO IN CILE DEL GEN. PINOCHET**
- 6 ottobre – **GUERRA DEL KIPPUR FRA EGITTO ED ISRAELE**
- 2 dicembre – **PRIMA DOMENICA DI «AUSTERITA'»**

1974

- 17 febbraio – **APPELLO DEI «CATTOLICI DEL NO» (referendum)**
- 4 aprile – **NOTA SULLA LIBERTA' DI VOTO PER GLI ISCRITTI CISL**
- 18 aprile – **IL PROCURATORE SOSSI RAPITO DALLE B.R.**
- 25 aprile – **CADUTA DELLA DITTATURA FASCISTA PORTOGHESE**
- 12/13 maggio – **REFERENDUM SUL DIVORZIO: I «NO» AL 59%**
- 23/24 maggio – **I° CONGRESSO DELLA C.E.S. A COPENAGHEN**
- 6 luglio – **AMMISSIONE DELLA CGIL NELLA C.E.S.**
- 23 luglio – **NUOVO GOVERNO IN GRECIA, IL REGIME IN CRISI**
- 4 agosto – **BOMBA FASCISTA SUL TRENO ITALICUS**
- 6 agosto – **DIMISSIONI DI NIXON DA PRESIDENTE DEGLI U.S.A.**
- 10 settembre – **SGOMBERO CASE OCCUPATE, UN MORTO A ROMA**
- 8 novembre – **SCIOPERO POLITICO, ILLEGITTIMO IL DIVIETO**
- 21 dicembre – **MANIFESTAZIONE PER IL SINDACATO DI POLIZIA**

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI SETTANTA

[7] ROMA, 18-21 GIUGNO 1973

Segretario generale: Bruno Storti
799 delegati, circa 2 milioni 185mila iscritti
*«Una Cisl forte e unita per l'unità
e lo sviluppo della società italiana»*

- E' ancora un congresso che segna una profonda spaccatura interna ma su tematiche ben diverse: lo scontro è tra chi crede nell'unità sindacale e nel superamento del vecchio rapporto con la politica, ed i gruppi che fanno capo a Scalia e Sartori, legati al tradizionale retroterra democristiano e disponibili anche alla scissione pur di bloccare l'unità con CGIL e UIL.
- Ciancaglini ricorda che *"nella stagione dei precongressi la stampa di ogni tendenza ha presentato ancora una volta una CISL dualistica, soprattutto sul piano territoriale", tra "una CISL dei lavoratori dell'industria e del Nord, e una CISL dei lavoratori agricoli e del Sud": una lettura "non veritiera".*
- Ciriaco afferma che *"dobbiamo smentire [...] la tesi di quanti vorrebbero accreditare nei confronti dell'opinione pubblica e dei lavoratori una FIM classista ed anticapitalista e il resto della CISL legata alla concessione interclassista propria della scuola sociale cristiana [...]. Io credo che tutta la CISL, sin dalla sua costituzione, sia sempre stata classista, non solo in termini sociologici, ma nelle scelte effettuate".*
- Il problema di fondo, comunque, è sempre lo stesso, e cioè quello del *Sindacato che fa politica*, tema attorno al quale ruotano tutte le proposte: nuove rappresentanze sindacali; contratti, occupazione, Mezzogiorno; riforme strutturali, lotta all'inflazione e perequazione dei redditi; unità sindacale, patto federativo con CGIL e UIL e processo di unificazione.
- Le divisioni non si ricompongono, e quindi si va al voto su due mozioni contrapposte, il cui esito dà l'esatta misura della delicatezza del momento storico per la CISL. La mozione della maggioranza, che fa capo al segretario Storti, ottiene infatti 1.121.500 voti congressuali, mentre la minoranza di Scalia si attesta sugli 899.500 voti.

RISCHIO SCISSIONE IN CISL: IL CASO SCALIA

1973

Il 20-22 maggio, al congresso della FISBA-CISL (braccianti agricoli), il segretario Sartori afferma che *"la nostra radicale opposizione è stata e sarà sempre per quella svolta che, dopo le tensioni sociali del 1969, si è tentato di imporre alla CISL, per farne non più un sindacato di partecipazione, ma un sindacato di contestazione, nelle sue varie forme, dall'anarcosindacalismo della conflittualità permanente al sindacato di classe attestato sulla linea neomarxista dei gruppi studenteschi ed extra-parlamentari"*.

Dal 18 al 21 giugno, il congresso nazionale della CISL sancisce la netta spaccatura fra la mozione Storti e quella di minoranza: 1.121.500 voti congressuali contro 899.500.

Nelle conclusioni congressuali della CISL, si afferma che *"di fronte all'esigenza di sostenere il potere e la funzione delle grandi istituzioni dello Stato, la CISL respinge di un'intesa tra grande capitale e classe operaia [...] Il sindacato oppone la sua politica di classe che, per definizione, è contraria a ogni tipo di alleanza che porti a mediare gli interessi dei lavoratori con quelli degli altri ceti"*.

Carlo Donat-Cattin, ex dirigente sindacale e potente leader della Democrazia Cristiana, definisce l'adesione della CISL alla Federazione unitaria una scelta *"senza principi e senza idee, portata da un'onda romantica e quindi irrazionale che non prelude a nulla di buono, se non a essere succubi dell'illusione dell'autonomia"*.

Viene organizzato, per il 13-14 settembre, un *"Convegno di sindacalisti della CISL facenti capo all'on. Scalia"*. La segreteria nazionale, l'11 settembre, definisce tale iniziativa *"quantomeno inopportuna ravvisando in essa una violazione delle regole della vita democratica della CISL. Il convegno non ha alcuna giustificazione e tende a ricreare un clima di divisione all'interno della organizzazione"*.

Il 21 settembre la Federazione CGIL-CISL-UIL invita i lavoratori ad esprimere la loro protesta per il colpo di Stato fascista in Cile con una fermata di quindici minuti.

RISCHIO SCISSIONE IN CISL: IL CASO SCALIA

1974

Il 21-22 marzo, durante il comitato esecutivo della CISL, Macario attacca i gruppi interni contrari all'unità sindacale, i cui comportamenti ed atteggiamenti sono *"fuori del costume e del metodo democratico della CISL"*.

Il 4 aprile la segreteria della CISL, alla vigilia del referendum sulla legge del divorzio, dichiara *"non solo inopportuno ma anche non pertinente al ruolo e al compito del sindacato l'assunzione di precisi orientamenti sulle scelte proposte dal referendum"*.

L'11-12 giugno la Federazione CGIL-CISL-UIL vota con ampia maggioranza un documento sulla crisi di governo; fra i cinque astenuti figurano Scalia e Sartori.

Il 24 settembre, durante un'altra riunione della Federazione unitaria, Sartori annuncia le proprie dimissioni.

Il 26-27 il Consiglio generale della CISL respinge le dimissioni di Sartori, in quanto *"gravemente lesive dell'unità interna della CISL"*. Il segretario Storti, a proposito delle voci su una possibile scissione, afferma di averne parlato anche con Fanfani, segretario della DC, al fine di *"individuare i possibili mandanti e complici dell'operazione scissionistica"*, ma senza aver ottenuto concreti riscontri.

Alla vigilia dello sciopero generale sulla scala mobile, indetto per il 17 ottobre, i gruppi di minoranza della CISL diffondono un documento che giudica tale sciopero *"inopportuno e seriamente controproducente"*. La segreteria della CISL replica duramente, definendo la pubblicazione del comunicato un vero e proprio comportamento *"antisindacale"*.

Il 14-16 novembre si svolge il Consiglio generale della CISL, in un clima molto teso. Alla ribadita fedeltà di Storti alla scelta dell'unità sindacale, Scalia replica che essa nei fatti è divenuta *"impossibile"* poichè *"nella condizione storico-politica presente consacrerebbe l'egemonia comunista nel paese e ne diverrebbe la struttura portante"*. La segreteria presenta un documento sull'unità sindacale che ottiene una netta maggioranza: 90 sì, 21 no, 6 astensioni.

RISCHIO SCISSIONE IN CISL: IL CASO SCALIA

1975

Il 2 gennaio viene pubblicata sui giornali una lettera di Frigerio, segretario della DC di Milano, a Mario Colombo, segretario della CISL provinciale, duramente critica per la presenza ai massimi livelli della stessa CISL provinciali di esponenti dell'estrema sinistra. Oltre a Storti replica anche Macario, che afferma che *"l'attacco del segretario provinciale della DC alla CISL milanese è, ancora prima che una prevaricazione rispetto alla autonomia del sindacato, un grave errore politico"*.

Il 12 gennaio, a Roma, si svolge un convegno della minoranza interna, organizzato da Scalia e Sartori. I presenti parlano della possibilità di una scissione in modo esplicito, nel segno della più netta contrarietà alla 'deriva unitaria' della CISL.

Il 13 gennaio Irving Brown, rappresentante europeo della AFL-CIO, dichiara ad un giornale francese che *"noi non possiamo fare niente contro la politica di unità della CGIL, ma se si manifesta una forza sindacale italiana che vuole fare una scissione per creare un movimento democratico che rappresenti qualche cosa, noi siamo pronti a riconoscere questa forza, come l'abbiamo fatto nel 1948, quando la CISL ha abbandonato la CGIL"*. Nel corso dell'intervista, Brown cita espressamente la riunione di Roma del gruppo di Scalia.

Il 27 febbraio Luigi Macario, su *Conquiste del Lavoro*, attacca duramente l'ipotesi scissionista e precisa che non è accettabile neppure l'ipotesi di 'mediazione' riconducibile allo slogan *"né scissione, né unità"*.

Il 5-7 marzo si riunisce il Consiglio generale della CISL, durante il quale Macario, nel ribadire la condanna della minoranza di Scalia, contesta anche l'operato di Brown: *"non accettiamo e respingiamo fermamente ogni e qualsiasi interferenza sulla CISL!"*

Il 9-10 maggio, a Venezia, il congresso della CISL cittadina condanna l'atteggiamento *"provocatorio"* di Scalia ed individua espressamente in Donat-Cattin il punto di riferimento nella DC per l'operazione scissionista.

RISCHIO SCISSIONE IN CISL: IL CASO SCALIA

1975

Il 15 maggio il Comitato esecutivo della CISL afferma che pur non mettendo *"minimamente in discussione la piena legittimità del dissenso democratico"*, nel *"caso Scalia non è di dissenso democratico che si tratta, bensì sono in discussione il ripetuto incitamento alla indisciplina nei confronti delle azioni sindacali democraticamente decise, l'attacco continuo all'integrità della organizzazione con la predisposizione nei fatti di una organizzazione alternativa"*. Il documento passa con 21 voti contro 3; durante la riunione si parla apertamente di possibili espulsioni.

Il 19 maggio Macario, su *Conquiste del Lavoro*, dichiara che la CISL deve ormai prendere *"le decisioni più opportune atte a riportare alle regole del gioco, dello statuto e della tradizione democratica della CISL la convivenza interna ed a garantirne, con intransigente determinazione, l'integrità"*.

Dopo le elezioni regionali del 15-16 giugno, che segnano la secca sconfitta della DC ed il trionfo del PCI (35 contro 33%), la CISL viene aspramente criticata per aver abbandonato la DC, favorendo così le sinistre. Macario, il 7 luglio, ammette che il risultato elettorale è preoccupante, ma respinge ogni tentativo di attacco alla scelta di autonomia della CISL.

Il 15 settembre 1975 il Collegio dei probiviri *"commina al socio Vito Scalia la sospensione da socio della CISL per la durata di mesi sei, con destituzione dalle cariche sindacali ricoperte [..] Si ritengono di particolare gravità i punti seguenti emersi dalle risultanze istruttorie:*

1. le pronunzie di Vito Scalia in ordine alle scelte politiche ed alle conseguenti iniziative di lotta, decise negli organi della CISL – 2. la sua attività e le sue dichiarazioni a proposito dell'unità della CISL – 3. i suoi giudizi circa il prestigio morale e politico della confederazione e la credibilità della sua classe dirigente".

I TUMULTUOSI ANNI SETTANTA

1975

- 27 gennaio – **INIZIO DEL PROCESSO PER PIAZZA FONTANA**
- 9 febbraio – **PRIME ELEZIONI PER GLI ORGANISMI SCOLASTICI**
- 6 marzo – **LEGGE SULLA MAGGIORE ETA': DA 21 A 18 ANNI**
- 18/23 marzo – **CONGRESSO PCI SUL «COMPROMESSO STORICO»**
- 16 aprile – **STUDENTE UCCISO A MILANO DAI FASCISTI**
- Aprile – **DIRITTO DI FAMIGLIA: PARITA' UOMO-DONNA**
- 25 aprile – ***PRIME ELEZIONI IN PORTOGALLO DOPO 50 ANNI***
- 30 aprile – ***RESA INCONDIZIONATA DEL VIETNAM DEL SUD***
- 15/16 giugno – **TRIONFO DEL PCI ALLE ELEZIONI REGIONALI**
- 25 luglio – **ZACCAGNINI NUOVO SEGRETARIO DELLA DC**
- 20 novembre – ***MORTE DEL DITTATORE SPAGNOLO FRANCO***

1976

- 21 gennaio – **CHIUSURA DEL MERCATO DEI CAMBI: LIRA – 6,5%**
- 7 marzo – **CONGRESSO PSI: SI' ALL'ALTERNATIVA DI SINISTRA**
- 11/15 marzo – **CONGRESSO DC: ZACCAGNINI SUL FILO DI LANA**
- 1 aprile – **ALLEANZA DC-MSI AL SENATO CONTRO L'ABORTO**
- 3 aprile – **INCENDI DOLOSI IN VARIE FABBRICHE ITALIANE**
- 12 aprile – **CAUTA APERTURA DI MACARIO AL PCI**
- 6 maggio – **DISASTROSO TERREMOTO IN FRIULI**
- 8 giugno – **IL PROCURATORE COCO UCCISO DALLE B.R.**
- 20/21 giugno – **ELEZIONI POLITICHE : DC 38%, PCI 34%**
- 16 luglio – **BETTINO CRAXI NUOVO SEGRETARIO DEL PSI**
- Luglio – **SEVESO, NUBE TOSSICA DALL'«ICMESA»**
- 11 agosto – **GOVERNO ANDREOTTI CON L'ASTENSIONE DEL PCI**
- 2 novembre – ***JIMMY CARTER NUOVO PRESIDENTE DEGLI U.S.A.***

L'APICE DEGLI ANNI DI PIOMBO

1977

12 gennaio – **LUIGI MACARIO NUOVO SEGRETARIO DELLA CISL**

29 gennaio – **GUI E TANASSI A GIUDIZIO** (scandalo Lockheed)

11 febbraio – **NASCITA DEL SINDACATO DI POLIZIA**

17 febbraio – **LAMA AGGREDITO ALL'UNIVERSITA' DI ROMA**

11 marzo – **STUDENTE UCCISO A BOLOGNA DALLA POLIZIA**

20 aprile – **POLIZIOTTO UCCISO ALL'UNIVERSITA' DI ROMA**

16 giugno – **PRIME ELEZIONI LIBERE IN SPAGNA**

30 settembre – **GIOVANE UCCISO A ROMA DAI NEO-FASCISTI**

13 ottobre – **LETTERA DI BERLINGUER A MONS. BETTAZZI**

27 ottobre – **USCITA DELLA CGIL DALLA F.S.M.** (sindacati dell'Est)

16 novembre – **TORINO, CASALEGNO UCCISO DALLE B.R.**

1978

24 gennaio – **CLAMOROSA INTERVISTA A LAMA** (moderazione salariale)

13/15 febbraio – **«SVOLTA DELL'EUR» DI CGIL-CISL-UIL**

16 marzo – **ROMA, ALDO MORO RAPITO DALLE B.R.**

16 marzo – **VOTO DI FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO ANDREOTTI**

22 aprile – **LETTERA ALLE B.R. DI PAPA PAOLO VI**

9 maggio – **RITROVAMENTO A ROMA DEL CORPO DI ALDO MORO**

18 maggio – **LEGGE SULL'ABORTO: APPROVAZIONE DEFINITIVA**

15 giugno – **DIMISSIONI DEL PRESIDENTE LEONE**

29 giugno – **BOMBA FASCISTA NELLA SEDE MILANESE DELLA FLM**

8 luglio – **SANDRO PERTINI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

18 settembre – **ACCORDI DI CAMP DAVID** (Israele-Palestina)

16 ottobre – **ELEZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II**

13 dicembre – **ADESIONE ITALIANA ALLO S.M.E.** (sistema monetario)

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI SETTANTA

[8] ROMA, 14-18 GIUGNO 1977

Segretario generale: Luigi Macario

1012 delegati, circa 2 milioni 824mila iscritti

"Una proposta di solidarietà e uguaglianza per uscire dalla crisi economica, per impedire la disgregazione sociale"

- I lavori congressuali sono molto influenzati dall'analisi dello storico accordo con la Confindustria del 26 gennaio sul costo del lavoro, poi ratificato ed integrato il successivo 30 marzo dall'intesa fra CGIL-CISL-UIL e Governo.
- Macario definisce la crisi che attanaglia il Paese *"non solo economica e sociale, non solo civile e politica, ma anche morale e spirituale"*.
- I temi affrontati sono quelli di sempre, ma con sottolineature diverse: le riforme, il territorio, la riconversione produttiva. La questione del sindacato internazionale non è una novità, ma viene discussa in modo molto più incisivo.
- Macario torna nuovamente sul delicato tema del rapporto tra il sindacato e la politica. *"Questa grande idea di collocare la funzione di tutti e di ciascuno in un disegno generale di crescita economica, sociale e politica della società, che sostiene la comune concezione e la comune scelta del 'far politica' non comporta un lavoro facile ma, al contrario, ricco di difficoltà. E tuttavia questo è il nostro ruolo: far politica perché ogni lavoratore sia cittadino consapevole e un militante al servizio di una società solidale ed egualitaria"*.
- La CGIL, durante il proprio congresso (chiuso una settimana prima), aveva chiesto *"una più qualificata presenza del PCI nella direzione del Paese"*. La replica della CISL è che *"il programma di governo [è] terreno di confronto e di lotta"*, e pertanto si deve rifiutare *"ogni subordinazione o l'appoggio preventivo a formule e schieramenti"*.
- Nonostante l'impegno di Macario, si vota ancora su due tesi (1.678.500 voti congressuali contro 1.225.500). Ad ottobre, comunque, i leaders della minoranza - in particolare Marini - entreranno anch'essi nella segreteria confederale

1978 - LA SVOLTA DELL'EUR

Il 19 gennaio Pierre Carniti (CISL), durante l'assemblea dei delegati alla FIAT, lancia la proposta della riduzione dell'orario di lavoro, come punto di partenza per la piena occupazione.

Il 24 gennaio Luciano Lama (CGIL) rilascia, nel corso di una intervista al quotidiano *La Repubblica*, clamorose dichiarazioni. *"Si tratta proprio di questo, il sindacato propone ai lavoratori una politica di sacrifici. Sacrifici non marginali, ma sostanziali [...] Se vogliamo essere coerenti con l'obiettivo di far diminuire la disoccupazione [...] la politica salariale nei prossimi anni dovrà essere molto contenuta [...] Siamo convinti che imporre alle aziende quote di manodopera eccedenti sia una politica suicida [...] Riteniamo che le aziende, quando sia accertato il loro stato di crisi, abbiano il diritto di licenziare [...] I capitalisti sostengono che il profitto è una variabile indipendente; i lavoratori e il loro sindacato, quasi per ritorsione, hanno sostenuto in questi anni che il salario è una variabile indipendente [...] Ebbene, dobbiamo essere intellettualmente onesti: è stata una sciocchezza, perché in un'economia aperta le variabili sono dipendenti una dall'altra"*.

Il 13-15 febbraio, nel palazzo dell'EUR di Roma, Luigi Macario, a nome di CGIL-CISL-UIL, presenta le proposte del sindacato per *"una svolta di politica economica e di sviluppo civile e democratico"* (che di fatto sarebbero state poste in essere dai cosiddetti *governi di solidarietà nazionale*): aumento di imposte e tariffe pubbliche; parziale deindicizzazione del trattamento di fine rapporto; ridimensionamento dei vincoli sugli straordinari, sulle turnazioni e sulla mobilità interna in cambio di *"sostanziali certezze sugli orientamenti del Governo in ordine allo sviluppo degli investimenti pubblici, all'intervento straordinario nel Mezzogiorno e alla politica di riconversione industriale"*. La relazione è approvata con 1342 sì, 12 no, 103 astenuti.

Il 7 marzo Macario precisa che *"la CISL – e non solo la CISL, riteniamo – non intende in nessun modo delegare al PCI o ad altri la rappresentanza degli interessi della classe lavoratrice, e rifiuta la visione manichea secondo cui «la classe lavoratrice assume su di sé tutti i drammatici problemi del paese»"*.

NNI DI PIOMBO

1979

- 24 gennaio – **IL SINDACALISTA GUIDO ROSSA UCCISO DALLE B.R.**
- 31 gennaio – **DIMISSIONI DEL GOVERNO ANDREOTTI**
- 1 febbraio – ***IRAN, L'AYATOLLAH KHOMEINI AL POTERE***
- 1 marzo – **TANASSI CONDANNATO PER L'AFFARE LOCKHEED**
- 2 maggio – **PIERRE CARNITI NUOVO SEGRETARIO DELLA CISL**
- 3/4 giugno – **ELEZIONI POLITICHE: DC 38%, PCI 30%, PSI 10%**
- 10 giugno – ***PRIME ELEZIONI PER IL PARLAMENTO EUROPEO***
- 9 ottobre – **SESSANTUNO LICENZIAMENTI ALLA FIAT**
- 7 dicembre – **SINDACALISTA DI POLIZIA UCCISO DALLE B.R.**

1980

- 2 gennaio – ***INVASIONE SOVIETICA DELL'AFGHANISTAN***
- 12 gennaio – **VITTORIO BACHELET UCCISO DALLE B.R.**
- 22 gennaio – ***ARRESTO DI SACHAROV IN U.R.S.S.***
- 18 febbraio – **ARRESTO DEL BRIGATISTA PATRIZIO PECI**
- 18 maggio – **AMATO, ASSESSORE DC, UCCISO DALLE B.R.**
- 28 maggio – **B.R., ASSASSINIO DI WALTER TOBAGI**
- 27 giugno – **MISTERIOSO DISASTRO AEREO A USTICA**
- 2 agosto – **SPAVENTOSA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA**
- 6 settembre – ***GUERRIGLIA URBANA PER LE VIE DI ZURIGO***
- 22 settembre – ***NASCITA UFFICIALE DI SOLIDARNOSC (Polonia)***
- 14 ottobre – **MARCIA DEI QUARANTAMILA A TORINO**
- 23 novembre – **TRAGICO TERREMOTO IN IRPINIA**
- 4 novembre – ***RONALD REAGAN PRESIDENTE DEGLI U.S.A.***
- 19 dicembre – **ARRESTO DEL TERRORISTA MARCO DONAT CATTIN**
- 31 dicembre – **ATTENTATO B.R., UCCISO IL GEN. GALVALIGI**

1980 - LA VERTENZA ALLA FIAT E LA MARCIA DEI 40 MILA

La vertenza alla FIAT – condizionata anche dalla precedente vicenda dei 61 licenziamenti per «collusioni terroristiche» – è contrassegnata da uno stillicidio di incontri, scioperi, lettere di licenziamento, utilizzo massiccio della cassa integrazione. La strumentalizzazione è evidente: la FIAT vuole ottenere dal Governo i soliti finanziamenti per il «piano-auto», e bloccare l'accordo con la Nissan.

Il 26 settembre 1980 Berlinguer dichiara a Torino che il PCI appoggerebbe una eventuale occupazione delle fabbriche. Lo stesso giorno il Consiglio generale della CISL esprime *"il pieno sostegno ai lavoratori della FIAT contro i licenziamenti"*, anche perché l'atteggiamento provocatorio dell'azienda è chiaramente preordinato a far assumere alla vertenza *"i caratteri di una sfida politica frontale contro l'intero sindacato"*.

Lo sciopero ad oltranza ed i presidi ai cancelli determinano però effetti controproducenti. Alcuni dirigenti, ma anche impiegati e operai, cercano di rientrare; viene indetta per il 14 ottobre una manifestazione di protesta in un piccolo locale di Torino.

L'adesione supera le più rosee aspettative, e quindi i promotori decidono sul momento di sfilare per le vie della città, ottenendo subito il via libera dalle autorità pubbliche: è la cosiddetta «marcia dei quarantamila», destinata a diventare una sorta di 'leggenda' nell'immaginario collettivo.

Gran parte dei partecipanti, in realtà, non ha nulla a che fare con i dipendenti della FIAT, e semmai la *marcia* rappresenta la rabbiosa risposta della media borghesia torinese, delle piccole aziende dell'indotto, delle molte famiglie legate per cultura e per interessi economici agli Agnelli. D'altro canto il protrarsi dello sciopero oggettivamente stava paralizzando la vita cittadina (e non solo) e la sorda intransigenza dei settori estremisti del sindacato si era fatta insostenibile anche per molti operai: un errore di prospettiva e di lettura della realtà veramente grave.

1980 - LA VERTENZA ALLA FIAT E LA MARCIA DEI 40 MILA

La vicenda, ampiamente e abilmente strumentalizzata, assume però una sorta di valore simbolico e dà la *stura* al livore anti-sindacale dei tanti nemici dei lavoratori e delle loro lotte. Per il sindacato, infatti, si tratta di una pesante battuta d'arresto: il giorno dopo la *marcia*, CGIL-CISL-UIL devono sottoscrivere un accordo che, nonostante alcuni buoni contenuti, non può essere percepito dai lavoratori che come una secca sconfitta. Nelle assemblee l'intesa viene approvata di stretta misura e tra fortissime tensioni, culminate addirittura nell'aggressione a Pierre Carniti.

Ma di questo *storico* episodio, ormai celeberrimo, quasi sempre ci si dimentica di raccontare il seguito. Negli anni a venire, infatti, si renderà evidente come, nonostante la fondatezza di alcune giuste e severe critiche al sindacato, la *marcia* avesse finito col determinare un effetto 'boomerang' sugli stessi ingenui promotori (quelli in buona fede), perché la FIAT non si preoccuperà certo di tutelarli. Anzi, l'azienda colpirà anche loro in modo indiscriminato, una volta recuperato il potere d'arbitrio dentro le fabbriche: perché alla fine *questo* è il vero esito della sconfitta di CGIL-CISL-UIL e della «vittoria» dei 40mila.

All'interno del sindacato si apre, comunque, un ampio dibattito, forse fin troppo aspro, ma giusto e doveroso. Da una parte venne messo sotto accusa l'eccessivo oltranzismo delle correnti massimaliste del movimento sindacale, ma dall'altro piovono critiche anche sulla linea 'moderata' dell'EUR.

La politica dell'austerità e dei sacrifici salariali venne bollata da alcuni come una sorta di «merce di scambio» atta a favorire l'ingresso del Partito Comunista nell'area di governo. Secondo altri, al contrario, con la svolta dell'EUR il sindacato ha saputo svolgere un autorevole ruolo istituzionale: una assunzione di responsabilità e una maturità democratica che finalmente hanno posto le premesse per superare la scorciatoia della conflittualità a tutti i costi – una logica sterile e perdente.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- **Gli anni settanta sono caratterizzati da fortissime tensioni e contraddizioni interne, non inquadrabili nello schema ormai classico – ma fuorviante – di una prima metà del decennio contrassegnata da grandi vittorie, ed una seconda parte caratterizzata da un sostanziale regresso. La realtà dei fatti è assai più complessa, e non può essere ricondotta a letture così semplicistiche; si rende invece necessaria una visione d'insieme per linee stratificate, per così dire, nelle quali le scansioni cronologiche devono essere sempre ripercorse a ritroso, tali e tanti sono gli eventi che si sovrappongono con le connotazioni più disparate e contrastanti.**
- **Il 1970 è indubbiamente segnato in modo indelebile dalla grande novità dello Statuto del Lavoratori, approvato in via definitiva dalla Camera il 20 di maggio. Si tratta di uno degli avvenimenti più importanti in assoluto di tutta la storia del movimento sindacale, e rappresenta il culmine delle grandi trasformazioni indotte dal '68 e dall'*Autunno caldo*.**
- **A livello politico, il dato emergente è la progressiva ascesa del PCI, che alle elezioni politiche del 1976 tenta, pur senza riuscirci, il sorpasso sulla DC. Il margine tra i due partiti si è però così ridotto, che non è possibile evitare un qualche coinvolgimento del Partito Comunista nell'area di governo; tutta l'evoluzione della società italiana, del resto, è segnata da un netto spostamento a sinistra dell'asse politico, sociale e culturale del Paese. Tra il 1976 ed il 1979 il PCI sostiene i governi a guida democristiana, prima con l'astensione e poi con l'appoggio esterno.**

Il notevole peso esercitato dal PCI in Parlamento e nelle piazze non può che avere considerevoli effetti anche sui lavoratori e sul movimento sindacale. L'azione del PCI ha indubbiamente effetti positivi per la classe operaia, ma al prezzo di una sorta di 'protettorato' su tutto ciò che attiene al mondo del lavoro, con irrigidimenti ideologici che in alcuni momenti cruciali determinano l'incapacità di operare scelte innovative e coraggiose. La stessa CGIL, a tratti, cerca di uscire da un abbraccio a volte fin troppo soffocante.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- La CISL si trova in una situazione particolarmente difficile. L'organizzazione sta cambiando pelle, e con l'ingresso di iscritti spesso lontani dai riferimenti *ideologici* di un tempo, ridimensiona di molto le connotazioni quasi esclusivamente cristiano-sociali e socialdemocratiche dei decenni passati. Ma più in generale, la svolta a sinistra della società italiana contagia anche gran parte dei quadri sindacali di vecchia formazione, con due esiti apparentemente contrapposti ma logicamente complementari.
- Da un lato la CISL partecipa con grande convinzione al processo dell'unità sindacale, con uno slancio ideale ed una passione che per certi versi risultano più coraggiose rispetto ai comportamenti di CGIL e UIL. L'unificazione è un obiettivo troppo ambizioso, anche se Fiom, Fim e Uilm giungono ad un passo dal congresso di fondazione del sindacato unitario dei metalmeccanici; la FLM, comunque, sarà la federazione più coinvolta nell'unità d'azione. Le tre confederazioni devono limitarsi ad un patto federativo, che in ogni caso rappresenta un grande risultato. La nascita, a Roma, della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL (24 luglio 1972), è un evento storico di enorme impatto per tutta la classe lavoratrice.
- Ma dall'altro lato, la CISL subisce gli inevitabili contraccolpi interni di questa brusca accelerazione verso nuovi lidi. La fronda di Scalia e Sartori, tuttavia, non può essere letta solo in termini politici, come si trattasse solo di un'azione di *resistenza* pilotata da ambienti democristiani in chiave anti-comunista; indubbiamente è *anche* questo, ma l'operazione semi-scissionista di Scalia è il segnale di un malessere più profondo, culturale prima ancora che politico-sindacale. Il fatto è che una parte della CISL non è semplicemente contraria all'unità sindacale, avversa al PCI ed ostile alla CGIL: il problema vero sta nell'incapacità di accettare la nuova strategia della CISL, che in quanto soggetto autonomo vuole svolgere un ruolo politico diretto, saltando a piè pari le vecchie mediazioni partitiche, ivi comprese quelle di marca democristiana.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- **Il caso Scalia copre un arco di tempo compreso tra il 1972 ed il 1975, crea gravi tensioni interne ma si esaurisce senza la temuta scissione. Nel frattempo si sono verificati eventi di notevole rilievo, anche a livello internazionale, assai più incisivi rispetto ad altri periodi storici perché essi vengono avvertiti e vissuti con grande intensità anche dai lavoratori italiani, con i relativi effetti sul movimento sindacale.**
- **Il 1973, innanzitutto, è l'anno dello shock petrolifero, che mette in ginocchio le economie di tutto il mondo occidentale, in particolare le più dipendenti dalle importazioni di energia, come l'Italia; si rendono quindi necessarie politiche di rigore e di austerità, pesanti soprattutto per i lavoratori. Quello stesso anno, l'11 di settembre, il colpo di stato in Cile, organizzato dalla CIA, soffoca nel sangue, con una brutale repressione, la stagione del governo socialista di Salvador Allende, con una impressionante serie di crimini anche ai danni dei dirigenti sindacali. Il germe del fascismo colpisce anche in Italia, in particolare tra il maggio e l'ottobre del 1974: le stragi di Brescia e del treno Italicus recano il marchio inconfondibile della destra eversiva. Di contro, tra il 1974 ed il 1975, cadono una dopo l'altra le dittature fasciste di Grecia, Portogallo e Spagna; ma l'evento più suggestivo per i movimenti progressisti di tutto il mondo è la sconfitta degli USA in Vietnam (luglio 1975), una guerra che per anni ha gravemente appannato l'immagine di «baluardo della democrazia» degli Stati Uniti.**
- **Sempre in questi anni cruciali, l'attività sindacale raggiunge importanti obiettivi. Nel 1973, in primavera, il contratto dei metalmeccanici ottiene tre grossi risultati: l'inquadramento unico di operai ed impiegati, gli aumenti salariali uguali per tutti, le *150 ore* retribuite per l'aggiornamento culturale dei lavoratori. Altrettanto rilevante è l'accordo del 25 gennaio 1975 tra sindacati e Confindustria, che sancisce l'unificazione al livello più alto del punto di contingenza, il miglioramento del rapporto tra salario e pensioni, la riforma della cassa integrazione.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- Sei mesi prima era scoccata una data importante, quella del 12 maggio 1974, importante, indirettamente, anche per il sindacato. Si è svolto, infatti, il referendum sulla legge del divorzio, che ottiene una netta maggioranza popolare, tutto sommato in modo imprevisto. La spaccatura, nel Paese, è stata profonda, e le polemiche molto aspre; decisiva per le sorti della legge è stata la posizione di molti cattolici, che non hanno accettato la linea della Chiesa e della DC. Anche la CISL viene sollecitata ad assumere una posizione favorevole al fronte abrogazionista, in nome delle sue *radici cristiane*, e per qualche tempo sembra di tornare alle vecchie discussioni sulla scelta non confessionale. La CISL vive un momento delicato, ma non transige sui propri principi, e lascia libertà di coscienza agli iscritti; nei fatti, molti dirigenti aderiscono ai comitati dei «Cattolici per il No», favorevoli cioè alla legge, sulla base della distinzione tra personali convinzioni religiose e rispetto della laicità dello Stato.
- La seconda metà degli anni settanta è certamente di segno diverso, ma per valutare tale periodo non si può prescindere dal pesante condizionamento esercitato da un fenomeno devastante: l'*escalation* del terrorismo rosso.
- Nel mirino delle Brigate Rosse e dei gruppi collaterali non ci sono tanto gli esponenti delle forze reazionarie, quanto e soprattutto le persone più impegnate nel campo del dialogo civile tra le parti avverse, spesso dell'area progressista. Nel 1977, a febbraio, Luciano Lama, segretario generale della CGIL, tenta di tenere un comizio all'università di Roma, nell'intento di trovare un punto di incontro fra la sinistra tradizionale ed i gruppi studenteschi. L'esito è fallimentare: il camion utilizzato come palco è preso d'assalto e letteralmente distrutto dagli estremisti; il servizio d'ordine del PCI e della CGIL riescono a stento a proteggere Lama dall'aggressione fisica, e per un soffio gli scontri non degenerano in modo tragico. Da quel momento il PCI chiude ogni minimo rapporto con l'estrema sinistra, e nelle fabbriche la CGIL emargina i lavoratori collusi con le forze eversive.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- La CISL, nel 1977, finalmente trova un assetto interno più unitario, dopo anni di forti divisioni, ed è quindi Macario a dover affrontare, insieme a tutto il sindacato, i due principali problemi del Paese: crisi petrolifera e inflazione. A marzo CGIL-CISL-UIL accettano di *deindicizzare* le liquidazioni, cioè di sottrarle al calcolo della contingenza, e di abolire cinque festività. L'intesa è contestata dalla base tra forti polemiche.
- Ma il tema del *senso di responsabilità* del sindacato finisce al centro del dibattito dopo l'intervista di Lama del 24 gennaio 1978, che gioca d'anticipo sulla riunione dei consigli generali di CGIL-CISL-UIL del 13-15 febbraio, al palazzo dell'EUR di Roma. I delegati, a stragrande maggioranza, approvano la nuova linea della moderazione salariale, per ottenere dal governo interventi in materia di fisco, occupazione, sviluppo, investimenti pubblici e Mezzogiorno. Se per la CISL si tratta di un progetto che certamente risponde alle caratteristiche più tipiche della propria storia (con una scelta, però, non certo indolore!), per la CGIL è una vera svolta, a cui non sono estranee, in parte, le mutate linee strategiche del PCI.
- Poco dopo, le BR raggiungono il culmine della loro azione terroristica con il rapimento e l'uccisione – nel 1978 – di Aldo Moro, il *leader* della DC, l'artefice degli accordi per inserire il PCI di Berlinguer nell'area di governo. Ma a colpire al cuore l'indignazione dei lavoratori è l'omicidio, nel gennaio del 1979, del sindacalista della CGIL Guido Rossa, che coraggiosamente aveva denunciato alcuni operai aderenti alle BR. E' proprio nel 1979, comunque, che il dramma del terrorismo raggiunge livelli inauditi: in un solo anno le BR uccidono 29 persone!
- In questo contesto, le intimidazioni e le violenze ai danni di CGIL-CISL-UIL sono purtroppo all'ordine del giorno. Del resto, ogni qualvolta il sindacato, nel corso della storia, si è posto alla guida del cambiamento politico e sociale, è sempre diventato l'obiettivo principale degli estremisti di ogni colore, che non a caso lo hanno individuato come un fondamentale baluardo per la difesa della democrazia e dei diritti di *tutti*.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- La fine del decennio è davvero convulsa, ed in effetti lancia segnali preoccupanti per il futuro. Sempre nell'anno 1979, in Gran Bretagna inizia l'era della Thatcher, la donna-simbolo della riscossa del neo-liberismo, con tutte le sue devastanti conseguenze in campo sociale. La lotta spietata al sindacato, l'allargamento incontrollato della forbice tra ricchi e poveri, lo smantellamento degli istituti di protezione e garanzia delle classi più deboli, diventeranno la nuova cifra interpretativa delle forze ex-moderate, in realtà sempre più conservatrici e spesso reazionarie. Le prime elezioni europee, che si tengono nello stesso anno, nascono quindi sotto cattivi auspici.
- In Italia sono gli eventi della FIAT a chiudere simbolicamente un'epoca. L'8 ottobre 1979 vengono licenziati 61 dipendenti, accusati di atti di violenza e di collusioni con gruppi eversivi; una parte delle accuse è indubbiamente vera ma l'operazione somiglia molto di più alla ricerca di un pretesto per ripristinare il potere arbitrario dell'azienda nei reparti. Resta il fatto che lo sciopero di solidarietà raccoglie scarse adesioni.
- Ancor più clamoroso è quel che succede il 14 ottobre 1980, e che passa alla storia come la *marcia dei 40mila*. L'episodio, nel corso degli anni, è stato ricondotto ai suoi giusti termini e ampiamente ridimensionato, non fosse altro per le effettive conseguenze su gran parte dei suoi ingenui promotori. In quel momento, però, si presenta come una grave sconfitta del sindacato – certamente non esente da colpe – e segna il malinconico tramonto di un decennio di grandi conquiste.
- La CISL affronta il nuovo decennio consapevole che la «linea dell'EUR», come afferma il Consiglio generale del novembre 1980, va opportunamente rivista, nel senso di un "*diverso equilibrio tra conflitto e partecipazione*". La CGIL, da par suo, ha già sostanzialmente abiurato quelle scelte, in perfetta concomitanza con l'uscita del PCI dall'area di governo, ed è quindi pronta a rivestire i panni del sindacato *duro e puro*... Il momento, comunque, è ancora condizionato dallo *shock* per l'efferata strage fascista, il 2 di agosto, alla stazione di Bologna: 85 morti e 200 feriti!

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA

- Il vento del neo-liberismo necessita però di risposte ben più adeguate, ed in casa CISL l'importanza della posta in gioco viene subito intuita. *"Il problema dell'accumulazione capitalistica – dice Marini nel giugno 1979 – non è un falso problema, e si pone per noi la questione di come ripristinare questo insostituibile meccanismo senza che ciò significhi, automaticamente, ridare il potere decisionale (e l'arbitrio) interamente nelle mani delle classi detentrici del potere economico tradizionale"*.
- In altri termini, precisa con profetica lucidità il segretario generale Pierre Carniti nel mese di aprile del 1980, *"coloro che pensano di ridurre la quota di reddito che va al lavoro sono convinti che, incrementando in questo modo i profitti, crescano in pari misura gli investimenti (magari a Sud, secondo le aspettative del sindacato e delle popolazioni meridionali). E' una relazione che non è mai esistita [...] E' questione aperta, non solo sul piano delle scelte operative, ma anche su quello delle implicazioni politiche più generali"*.
- Alle soglie del trentennale della CISL, il 2 maggio 1979, Carniti traccia una sorta di bilancio. *"Nel corso di trent'anni siamo stati criticati, a volte giustamente, per limiti di analisi e di proposta, per un certo empirismo, per taluni squilibri nella direzione. Abbiamo dovuto fare i conti con polemiche dure, con settarismi ed intolleranze [...] Viene, di tanto in tanto, richiamata l'eterogeneità della nostra derivazione, la difficoltà a ricondurci negli schemi classici del sindacato, un certo pragmatismo, un'azione politica considerata, di volta in volta, corporativa e acquiescente, o disordinata e estremista; siamo alternativamente etichettati come cattolico-populisti o anarco-sindacalisti. Siamo, invece, quali ci ha fatto una tradizione di trent'anni, di autonomia e di lotte [...] Tre milioni di iscritti non si conquistano né si mantengono a caso: ma sono il frutto di un'azione lunga, paziente e difficile, [...] l'espressione di un punto di vista equilibrato e determinante nello schieramento sindacale, [...] decisivo per la ricerca e la costruzione di una politica unitaria"*.

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
QUINTA**

**GLI ANNI
DEL RIFLUSSO**

1981 - 1990

GLI ANNI OTTANTA

Il tasso di inflazione, il grande problema degli anni settanta, nel 1981 è ancora al 20%, ma gradatamente comincia a scendere, soprattutto grazie al «Patto di San Valentino» tra sindacati e Governo; nella seconda metà degli anni ottanta il tasso è già al di sotto del 9%, e continuerà a calare in modo costante.

In questo decennio cominciano a presentarsi alcuni fenomeni che si manifesteranno appieno negli anni novanta: calo secco delle nascite e espansione della «terza età», massiccio aumento dell'immigrazione straniera, frenetica moltiplicazione dei vari tipi di tecnologia legati al computer, crescita incontrollata del potere invasivo della televisione.

Il terrorismo, finalmente, comincia a ridursi di intensità, anche se purtroppo continua a mietere vittime innocenti; ma i molti arresti eccellenti e la collaborazione con la giustizia di alcuni ex terroristi lasciano intuire che la sconfitta dell'eversione non è lontana. Malauguratamente acquisisce connotazioni nuove il mondo della malavita, soprattutto di stampo mafioso, che mostra un volto ancor più feroce del passato e che in certi casi sembra assume valenze proprio di tipo terroristico.

La situazione politica, immobile da anni, non si sblocca neppure con l'attribuzione della guida del governo a due uomini politici non democristiani, per la prima volta dal 1948. Tutto sommato l'unica cosa che smuove un po' le acque sono gli appuntamenti referendari, che assumono un ritmo inusitato e che alla lunga finiranno coll'innestare nell'opinione pubblica un processo di profonda disaffezione. Ma per tutto il decennio sembra davvero che nulla possa cambiare, e così sembrerà fino a pochi mesi prima del ciclone che, agli inizi degli anni novanta, spazzerà via quasi tutti i partiti del dopoguerra.

In definitiva l'unica vera novità - purtroppo - è il coinvolgimento dell'Italia, per la prima volta dopo diversi decenni, in scenari di guerra, tra la Libia ed il Golfo Persico.

Sanità: primo caso di AIDS nel 1982

Immigrazione: 331mila stranieri in Italia nel 1982

Abbonati al telefono: 20 milioni, raddoppiati in dieci anni

LA LUNGA TRANSIZIONE DEGLI ANNI OTTANTA

1981

- 23 febbraio – ***SPAGNA, FALLITO COLPO DI STATO MILITARE***
- 10 marzo – ***FRANCIA, MITTERAND NUOVO PRESIDENTE***
- 20 marzo – ***ASSOLTI GLI IMPUTATI PER PIAZZA FONTANA***
- 30 marzo – ***STATI UNITI, ATTENTATO AL PRESIDENTE REAGAN***
- 14 aprile – ***ARRESTO DI MARIO MORETTI, CAPO DELLE B.R.***
- 8 maggio – ***COMMISSIONE DI INCHIESTA SULLA «P2» DI GELLI***
- 13 maggio – ***ATTENTATO A PAPA GIOVANNI PAOLO II***
- 18 maggio – ***REFERENDUM SULL'ABORTO: NO ALLE MODIFICHE***
- 28 giugno – ***GIOVANNI SPADOLINI CAPO DEL GOVERNO***
- 23 luglio – ***LIBERAZIONE DI CIRO CIRILLO, RAPITO DALLE B.R.***
- 6 ottobre – ***EGITTO, ASSASSINIO DEL PRESIDENTE SADAT***
- 17 dicembre – ***DOZIER, GENERALE N.A.T.O., RAPITO DALLE B.R.***

1982

- 28 gennaio – ***LIBERATO DALLA POLIZIA IL GENERALE DOZIER***
- 30 aprile – ***UCCISO DALLA MAFIA IL COMUNISTA PIO LA TORRE***
- 1 maggio – ***INIZIO DELLA GUERRA DELLE FALKLAND***
- 22 maggio – ***APPROVAZIONE DELLA LEGGE SUI «PENTITI»***
- 10 giugno – ***INGRESSO DELLA SPAGNA NELLA N.A.T.O.***
- 16 giugno – ***LONDRA, MORTE DEL BANCHIERE ROBERTO CALVI***
- 20 giugno – ***EFFIMERA TREGUA TRA IRAN ED IRAQ***
- 3 settembre – ***UCCISO DALLA MAFIA IL GEN. DALLA CHIESA***
- 17 settembre – ***STRAGE DI PALESTINESI A CHABRA E CHATILA***
- 8 ottobre – ***SOLIDARNOSC SCIOLTA D'AUTORITA' IN POLONIA***
- 22 ottobre – ***ARGENTINA, FOSSE COMUNI DI «DESAPARECIDOS»***
- 10 novembre – ***ANDROPOV ALLA GUIDA DELL'U.R.S.S.***

IL TRAMONTO DELL'UNITA' SINDACALE

3 novembre 1980

Il Comitato esecutivo della CISL chiede che il Direttivo della Federazione unitaria sviluppi *"una linea che anche attraverso regole e procedure garantisca ai lavoratori iscritti e non iscritti la possibilità di una più ampia partecipazione alla formazione delle decisioni, nonché le condizioni effettive perché ciascuno abbia eguale dignità e peso nelle decisioni stesse"*.

4 novembre 1980

Il Comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL incarica *"la segreteria della Federazione di operare la sintesi del documento per facilitare la discussione fra tutti i lavoratori"* e di organizzare le assemblee in tutto il Paese.

12-13 gennaio 1981

Il Comitato direttivo della Federazione unitaria decide il rinvio delle assemblee, a causa del grave terremoto dell'Irpinia e dei notevoli sforzi organizzativi legati ai previsti congressi di CGIL, CISL e UIL. Franco Marini, per la CISL, parla della necessità di ricercare *"nuove prospettive"* e *"nuovi valori"*, perchè *"ognuna delle istituzioni politiche, sindacato compreso, non esaurisce la propria azione nella difesa degli interessi specifici che rappresenta ma, inevitabilmente, finisce per assumere obiettivi di ordine generale [...] Siamo di fronte a uno stato che, per evitare il rischio della paralisi, chiede collaborazione ai corpi sociali e, per cominciare, la chiede a noi"*.

29-30 gennaio 1981

Durante l'Esecutivo della CISL, Eraldo Crea incita a superare *"quel complesso storico che porta i lavoratori a considerare ogni più impegnativo coinvolgimento del sindacato nella strategia produttiva e di investimento come un cedimento politico alle ragioni del padronato"*. In tal senso, la proposta del Fondo di Solidarietà rappresenta *"un salto di qualità, in quanto investe al cuore i meccanismi dello sviluppo e apre un canale di penetrazione nel punto più nevralgico della programmazione, al di fuori della mediazione storica dei partiti"*.

IL TRAMONTO DELL'UNITA' SINDACALE

30-31 marzo e 1-2 aprile 1981

Si succedono, in pochi giorni, una nuova riunione del Direttivo unitario, l'incontro con il Governo e la definizione di un pacchetto rivendicativo in 18 punti, di fatto ispirato da Ezio Tarantelli, economista della CISL.

13 aprile 1981

La CGIL presenta un proprio documento, articolato in 10 punti, che la CISL critica in modo molto netto.

11 maggio 1981

La Segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL elabora una piattaforma in 10 punti, ma sulla questione del costo del lavoro la CGIL, sempre contraria alle tesi di Tarantelli, insiste ad avanzare proposte alternative.

4-6 giugno 1981

Il Consiglio generale della CISL denuncia *"i pericoli gravissimi e le gravi insidie per il sistema democratico di situazioni in base alle quali poteri occulti, quali la Loggia P2, rischiano di minare alle radici l'ordinamento repubblicano uscito dalla Resistenza antifascista"*. Diventa quindi ancor più urgente l'elaborazione di una *"proposta unitaria che sia in grado di corrispondere all'obiettivo di lotta all'inflazione e di avere il massimo consenso dei lavoratori"*.

2 luglio 1981

Alla riunione del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, Pierre Carniti, pur soddisfatto del clima meno teso che si è instaurato fra le confederazioni, sottolinea che *"questa sorta di saggezza nuova esige piena lealtà e, quindi, non sarebbe di alcun aiuto il puro e semplice annacquamento delle ragioni del contrasto [...] La nostra piattaforma non è una passeggiata ed esige da noi piena consapevolezza dell'aspro confronto, politico e sociale, che ci attende"*.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI OTTANTA

[9] ROMA, 7-12 OTTOBRE 1981

Segretario generale: Pierre Carniti
1031 delegati, circa 3 milioni 60mila iscritti
«Capire il nuovo, guidare il cambiamento»

- Secondo Carniti *"il problema principale oggi è costituito dalla lotta all'inflazione [...] nel senso che nessun'altra questione politica economica può essere realisticamente affrontata, se non nel quadro di rientro dall'inflazione, il più vicino possibile a quello degli altri paesi europei"*. Occorre perciò dare la massima priorità *"alla definizione di un tasso di inflazione programmata al quale ricondurre in modo coerente tutte le indicizzazioni che ci sono nell'economia: i prezzi, le tariffe, l'equo canone, il risparmio, la spesa pubblica, la politica fiscale e quindi anche la dinamica del salario nominale, in particolare la scala mobile"*.
- La proposta della CISL è la predeterminazione degli scatti, che però *"è tutto tranne che una manomissione della scala mobile della quale, come tutti sanno, resta fermo il paniere, il valore del punto, la periodicità"*.
- Il congresso affronta ancora il nodo della politica, perché è chiaramente in crisi *"la funzione di mediazione che i partiti hanno storicamente svolto nel nostro sistema democratico parlamentare"*. Per ricostruire lo Stato democratico si deve partire da *"quel 'politico' che emerge imperiosamente dal sociale, che rivendica spazio per esprimersi senza deleghe"*.
- L'autonomia del sindacato, come sottolinea Carniti, non è quindi *"un rifiuto della politica"*, ma la domanda di *"una nuova e diversa politica"*. Del resto non ci si può sottrarre alla certezza che *"la sorte del sindacato sta dentro e non fuori dalla sorte democratica del Paese"*.
- Durante i lavori trova molto spazio il dibattito sul «Fondo di solidarietà» (che però non sarà realizzato, nonostante il forte impegno della CISL). Tra gli altri temi, spiccano la riduzione dell'orario di lavoro, l'autoregolamentazione dello sciopero, il salario di «qualità», la lotta al terrorismo, il salario familiare.

LA CRISI FINALE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA

I PROBLEMI PRIORITARI DEI PRIMI ANNI OTTANTA: OCCUPAZIONE ED INFLAZIONE

I Governi sono ormai attestati su una risposta solo di tipo monetarista, che la CISL non può accettare. In questo modo si penalizzano solo i salari reali e si lasciano al di fuori di ogni controllo politico e sindacale notevoli fasce di popolazione: i *senza-lavoro*, gli emarginati, le famiglie monoreddito.

Carniti, al congresso di ottobre, esclude un mero ritorno al *"mestiere del sindacato"* e respinge la politica del «no a tutto», perchè grava su di noi *"l'onere della prova della compatibilità del mantenimento e del miglioramento della politica distributiva a favore del lavoro dipendente e la possibilità di affrontare a livello adeguato il problema della formazione delle risorse, del loro uso, della loro destinazione"*.

La proposta del «Fondo di Solidarietà» si basa sulla creazione di un fondo alimentato dallo 0,50% degli incrementi salariali, un progetto, dice Carniti, *"che va al cuore dei meccanismi di sviluppo"*, in cui il sindacato assume un ruolo centrale di tipo partecipativo, assumendo come vincoli l'occupazione ed il Sud. Il «FdS» ha dunque l'obiettivo di *"trasferire le risorse non dai salari ai profitti, come chiede il padronato, ma dai consumi agli investimenti"*.

Rispetto all'occupazione, *a latere* del «FdS», la CISL propone anche la riduzione dell'orario di lavoro, mentre a proposito dell'inflazione la *cura Tarantelli* è costruita sul rallentamento e la predeterminazione degli scatti di contingenza.

La UIL non si espone; già al congresso di giugno, Benvenuto si era limitato a proporre un vago patto anti-inflazione, più che altro per compiacere l'*amico* Craxi. La CGIL – e soprattutto il PCI – sono nettamente contrari. Al congresso di novembre la CGIL propone di porre un limite massimo alla crescita del salario nominale, con eventuale successivo recupero (fiscale o contributivo) nel caso che il tasso di inflazione superi il tetto prefissato. Il «FdS» ovviamente non piace; l'alternativa sono i cosiddetti «Piani d'impresa», nei quali il sindacato dovrebbe assumere un ruolo di controllo non meglio definito.

LA CRISI FINALE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA

2 dicembre 1981

Conclusi i tre congressi CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria predispone, con forte ritardo, la piattaforma da presentare al Governo, intitolata *«Trattamento fiscale e contributo degli incrementi salariali e del costo del lavoro del 1982 al tasso programmato di inflazione»*. Per non urtare la CGIL non si parla di interventi sulla «scala mobile» ma quasi esclusivamente sul fisco; per non urtare la CISL, si parla del «Fondo di Solidarietà» e dell'eventuale utilizzo, per finanziarlo, *"di una parte delle risorse che derivano dalla reindicizzazione dell'indennità di anzianità"*. In definitiva, però, si decide che la questione *"dovrà essere sottoposta ai lavoratori, in spirito unitario e senza alcuna intenzione di suscitare, su questo punto, drammatiche contrapposizioni di principio"*.

2-4 febbraio 1982

Terminate le assemblee, che si svolgono in un clima molto acceso e poco chiaro (strumentalizzazione politica dell'estrema sinistra, presenza dei non-iscritti, partecipazione diseguale), si riunisce la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Carniti afferma che *"le divergenze e le contraddizioni fra le organizzazioni, soprattutto quando riguardano problemi strategici, non possono essere risolte con pronunciamenti referendari nelle assemblee, ma devono essere affrontate in un confronto che conduca a una sintesi politica e, ogni qual volta è possibile e necessario, a una mediazione"*.

Ecco perchè, pur senza mettere in discussione lo strumento assembleare *"come complemento della democrazia sindacale"*, è evidente che *"siamo ormai finiti a un bivio"*: la democrazia di *"movimento"* o la democrazia di *"rappresentanza"*. In passato, *"negli anni '68-72, il movimento sindacale ha cercato, sotto la spinta di avvenimenti straordinari, forme di rappresentanza straordinarie"* ma ora è necessario *"il ripristino e il rafforzamento delle rappresentanze sindacali a tutti i livelli"*. La consultazione è stata, in tal senso, *"una sorta di operazione di verità"*, un test *"del grave affievolimento della regola democratica che rischia di contrassegnare il declino dell'esperienza sindacale"*.

LA CRISI FINALE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA

19 luglio 1982

In un corsivo su *Conquiste del Lavoro*, Carniti ammette che l'unità sindacale è entrata in una fase di estrema difficoltà, ma dice chiaro e tondo che *"non serve la retorica unitaria"*. Si tratta semmai di *"rimuovere la causa delle tensioni che investono ormai da tempo la vita degli organismi unitari"*, che sta tutta *"nel rapporto fra il ruolo e la sfera della azione sindacale e quello dell'azione politica"*. Ogni volta che il sindacato cerca di affermare la propria *"autonomia soggettiva"* qualcuno pone il veto...

16 settembre 1982

Il Comitato esecutivo della CISL chiede a CGIL e UIL di uscire dal *"pratico immobilismo"* della Federazione unitaria e rilancia una *"proposta realisticamente in grado di sbloccare i contratti"*, la *"più appropriata e garantista, anche per la sua natura transitoria"*, cioè *"la predeterminazione degli scatti di contingenza per un periodo di tempo definito, corrispondenti al tasso di inflazione programmato per il medesimo periodo, alla condizione di una immediata apertura di tutti i tavoli negoziali"*.

20 ottobre 1982

Il Direttivo di CGIL-CISL-UIL approva una nuova piattaforma, che prevede *"la correzione in via definitiva del drenaggio fiscale; una fiscalizzazione legata a precise finalità occupazionali; la riduzione del grado di copertura della contingenza; la rivalutazione del reddito familiare e la costituzione del «Fondo di solidarietà»"* – il tutto, ancora una volta da sottoporre alle assemblee dei lavoratori.

19 dicembre 1982

Nella relazione svolta in Parlamento, il nuovo capo del Governo, Amintore Fanfani, pur *"nel rispetto dell'autonomia delle parti"*, invita sindacati ed aziende ad accordarsi *"entro il 20 gennaio [...] sui meccanismi atti a contenere l'incremento del costo del lavoro per il 1983 nel limite del tasso d'inflazione del 13%"*.

L'ACCORDO DEL 1983 - LA ROTTURA DELL'UNITA' SINDACALE

28 dicembre 1982

Il ministro del lavoro Scotti convoca il sindacato ed espone la proposta del Governo: contenere la crescita salariale in modo da permettere un recupero fiscale sul reddito dei lavoratori dipendenti, rivedere le aliquote Irpef per eliminare il *drenaggio fiscale* e liberare risorse per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

22-23 gennaio 1983

L'accordo Governo-sindacati-impres, raggiunto nella notte e definito da Carniti "*un'autentica svolta*", è così strutturato: sblocco dei rinnovi contrattuali; nuovo punto unico di «scala mobile» desensibilizzata del 15%; garanzia di recupero qualora l'inflazione reale sia superiore a quella programmata; riduzione dell'orario di lavoro (40 ore entro il primo semestre del 1985); istituzione del Fondo di Solidarietà; interventi su fisco, prezzi, tariffe, assegni familiari, sanità, occupazione, mobilità. Carniti sottolinea ancora la necessità di un salto di qualità da parte del sindacato e della Federazione unitaria: "*non è un caso che le maggiori resistenze, il maggiore travaglio, si sono espressi in quella parte del movimento sindacale chiamata a una più profonda revisione dei propri schemi culturali*".

4 agosto 1983

Craxi è il nuovo *premier*, il primo socialista nella storia d'Italia. Il suo governo conferma l'obiettivo del *consenso sociale*.

1° gennaio 1984

La CGIL chiede di sua iniziativa l'immediata interruzione della trattativa con il Governo e convoca le assemblee dei lavoratori. I successivi tentativi di mediazione non approdano a nulla.

13 febbraio 1984

Tramite un editoriale su *Conquiste del Lavoro*, la CISL afferma che nella rottura unilaterale della CGIL "*la vera posta in gioco è altra: si teme l'affondo della trattativa perché essa potrebbe approdare ad un accordo. Esistono cioè logiche subalterne che mettono in causa l'autonomia del sindacato*", che "*si ritrovano facilmente nella componente comunista della CGIL*".

L'ONDA LUNGA DEL RIFLUSSO

1983

2/9 marzo – **GIOVANNI PAOLO II CONTESTATO IN NICARAGUA**

7 marzo – **REAGAN: L'U.R.S.S. E' L'«IMPERO DEL MALE»**

14 marzo – **O.P.E.C., RIDUZIONE DEL PREZZO DEL PETROLIO**

18 marzo – **MORTE DELL'EX RE UMBERTO II DI SAVOIA**

29/30 marzo – **GERMANIA, KOHL NUOVO CANCELLIERE**

9 giugno – **GRAN BRETAGNA, VITTORIA DELLA THATCHER**

16/23 giugno – **VIAGGIO DEL PAPA IN POLONIA**

26 giugno – **ELEZIONI: DC AL MINIMO STORICO (32,9%)**

4 agosto – **CRAXI CAPO DEL GOVERNO (primo a guida socialista)**

8 agosto – **COMISO, SCONTRI TRA POLIZIA E PACIFISTI**

22 novembre – **MISSILI N.A.T.O.: SI' DELLA GERMANIA**

1984

10 gennaio – **RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA U.S.A. E VATICANO**

13 febbraio – **CERNENKO NUOVO SEGRETARIO DEL P.C.U.S.**

14 febbraio – **«SCALA MOBILE»: RIDUZIONE DI TRE PUNTI**

14 febbraio – **RIFORMA «SPINELLI» DELLA COMUNITA' EUROPEA**

18 febbraio – **NUOVO CONCORDATO STATO-CHIESA**

27 febbraio – **ACCUSA ALL'IRAQ: ARMI CHIMICHE SULL'IRAN**

24 marzo – **MANIFESTAZIONE DEL PCI SULLA «SCALA MOBILE»**

30 aprile – **SCIOPERO DEI MINATORI IN GRAN BRETAGNA**

11 giugno – **MORTE DI ENRICO BERLINGUER**

17 giugno – **ELEZIONI EUROPEE: PCI 33.3%, DC 33.0%**

21 luglio – **AMNISTIA IN POLONIA A FAVORE DI SOLIDARNOSC**

3 dicembre – **INDIA, FUGA DI GAS DA BOPHAL: TREMILA MORTI**

23 dicembre – **SAN BENEDETTO V.d.S.: ATTENTATO AL TRENO**

IL «PATTO DI SAN VALENTINO»

13 febbraio 1984

Alla riunione del Consiglio generale della CISL, Carniti afferma che *"noi non abbiamo mai puntato a un accordo separato"*, ma non è più possibile *"condannarci all'impotenza e alla paralisi [...] E' in ballo qui un problema essenziale non solo di identità, ma anche di legittimità. Perché se consegniamo ad altri la nostra autonomia decisionale – per le ragioni più miserabili o più nobili, non ha nessuna importanza – le conseguenze sul futuro e sul ruolo di questa organizzazione mi sembrano di tutta evidenza"*.

I presenti danno il via libera alla firma dell'accordo, senza la CGIL, con tre sole astensioni.

14 febbraio 1984

Il *Progetto di intesa* raggiunto fra le parti passa alla storia come il «Patto di San Valentino», e rappresenta una decisiva conferma della cosiddetta linea della *concertazione* inaugurata dall'accordo del gennaio 1983. Si tratta di un momento di grande rilievo per la storia del sindacato, della CISL in particolare e di tutto il Paese.

Il «Patto» viene stipulato da CISL, UIL e *Componente socialista* della CGIL; la quale CGIL, ovviamente, non aderisce in quanto tale all'accordo, poichè la maggioranza, cioè la *Componente comunista*, è nettamente contraria.

Il comunicato ufficiale della presidenza del Consiglio, stilato all'una di notte del 15 febbraio, afferma che *"la non adesione deliberata della CGIL non consente al protocollo di acquistare diretta efficacia giuridica"*. E' quindi necessario il ricorso ad un decreto-legge, che *"fissa i punti di scala mobile per il 1984, nella misura di due punti dal 1° febbraio, due dal 1° maggio, due dal 1° agosto e tre dal 1° novembre"*.

Il decreto, in sostanza, taglia tre punti di scala mobile al fine di contenere il costo del lavoro e di poter mettere in campo le altre misure concordate tra le parti – ed ottiene l'approvazione delle tre sigle sindacali firmatarie.

IL «PATTO DI SAN VALENTINO»

***PERCHE' LA CGIL NON HA VOLUTO L'ACCORDO?
PERCHE' LO HA FATTO A RISCHIO DI ROMPERE L'UNITA'?***

In questi mesi [dice Pierre Carniti] ci siamo interrogati su quali fossero i meccanismi "psicologici e politici" che rendevano così difficile il rapporto unitario con la CGIL, e "abbiamo cercato di immaginare che forse all'origine c'era l'insicurezza sul grado della nostra tenuta unitaria rispetto alla piattaforma unitaria". Ma abbiamo ben presto scoperto che "in realtà i problemi non erano e non erano mai stati negoziali [...] I problemi sono di altra natura [...] E ne abbiamo avuto conferma quando Trentin ci ha detto, in una segreteria unitaria, che se anche il governo ci avesse offerto delle mele d'oro in un piatto d'argento, la CGIL non poteva accettare".

Da quel momento la partita e la prospettiva che si apre è stata "altra". Il problema è la posizione del PCI nel quadro politico, da quando il PCI ha adottato la strategia dell'alternativa democratica. E qui Carniti fa una lunga e penetrante analisi delle due linee che si sono storicamente contrapposte nel PCI: la linea di Amendola e la linea di Berlinguer. Ha vinto la linea di Berlinguer che concepisce l'alternativa come una "opposizione che deve mirare al massimo danno dell'avversario". In questa ottica le questioni che riguardano gli interessi dei lavoratori diventano un dato subalterno. Oggi la direzione del PCI ha deciso che "non ci sono le condizioni per lo scambio perché questo governo non è credibile"; e la componente comunista della CGIL si adegua, come avviene ormai da tempo. Al cambiamento del panorama politico non può non seguire nella CGIL il cambiamento del panorama sindacale.

"Constatiamo oggi – dice Carniti – una cosa che avevamo già constatato due anni fa: siamo giunti all'epilogo. L'unità va in crisi drammatica ogni qual volta il sindacato tenta di varcare la soglia del sistema politico istituzionale, cioè quando vuol essere un soggetto politico autonomo". E' necessario prenderne atto. "Comunque vada è finito, per quanto concerne la politica unitaria, il ciclo avviato dodici anni fa con la costituzione della Federazione. La Federazione è finita".

Vincenzo Saba, «Il problema storico della Cisl», Edizioni Lavoro, 2000, pagg. 324-325

LA FINE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA

5 marzo 1984

In merito alla cosiddetta «autoconvocazione» dei Consigli di Fabbrica, la CISL dichiara che l'eventuale adesione della CGIL sancirebbe la responsabilità della rottura dell'unità sindacale.

24 marzo 1984

A Roma si svolge la manifestazione di protesta della CGIL (e del PCI) che porta in piazza un milione di persone. Carniti, alla vigilia, commenta con amarezza che *"la decisione della componente comunista della CGIL di attuare la manifestazione del 24 decreta di fatto la morte della Federazione unitaria"*.

16-19 maggio 1984

Alla quinta Assemblea dei Quadri CISL, che si svolge a Sorrento, Carniti afferma che *"ancora una volta, nella storia sindacale italiana, è toccato alla CISL tentare strade nuove, proporre sull'intero movimento una svolta adeguata alla grande trasformazione sociale, tener fermo il ruolo autonomo del sindacato [...] Proprio coloro che avevano dato il meglio di sé per costruire l'unità hanno doverosamente messo fine ad una unitarietà apparente e diplomatizzata"*. Del resto, *"la nuova solidarietà che il mondo sindacale invoca non può essere senza prezzi; essa sarà prodotta solo da un movimento che assume le proprie responsabilità"*.

« L'unità è andata in crisi tutte le volte che il sindacato ha manifestato in concreto la sua volontà di essere attivo soggetto politico. Questo, soprattutto il PCI, non lo tollera [...] Sempre, quando il sindacato è uscito dal suo recinto di pura contrattazione della forza lavoro, l'unità ha subito scossoni molto duri. Fino all'ultimo atto [...] Per un sindacato progressista e riformatore non esistono garanti politici, neppure a sinistra [...] Le ragioni dell'unità, se ci sono, stanno all'interno del sindacato, nella capacità di esprimere una linea che unifichi i lavoratori, quali che siano le loro opzioni politiche. E dentro il sindacato sono anche le ragioni della debolezza dell'unità: nella sua incapacità a fare politica in proprio. »

Pierre Carniti

IL REFERENDUM SULLA «SCALA MOBILE»

Ad un anno dagli accordi del 14 febbraio 1984, vengono resi noti i risultati concreti per i lavoratori. Con riferimento ai risparmi medi per una famiglia, in dodici mesi, a fronte di un minor introito di 175mila lire a causa del raffreddamento del meccanismo di contingenza, i benefici sono stati ben superiori: 192mila per il blocco dell'equo canone, 96 mila per l'integrazione degli assegni familiari, 35mila per il contenimento del drenaggio fiscale, 200mila per la riduzione dell'inflazione.

27 marzo 1985

A Roma le Brigate Rosse uccidono Ezio Tarantelli, l'economista della CISL che più di chiunque altro si era speso per il progetto politico-sociale poi sfociato nel «Patto di San Valentino». Sergio Ammannati, segretario generale della FIBA-CISL, sottolinea che Tarantelli, da "studioso brillante" quale era, "avrebbe potuto avere molto di più se non avesse scelto di stare dalla parte della libertà del proprio pensiero e del proprio impegno [...] Il prof. Ezio Tarantelli aveva fatto una scelta di campo, ma non dalla parte del padronato, ma da quella dei lavoratori".

9 giugno 1985

Dopo mesi di laceranti e dure polemiche sindacali, politiche e partitiche, si svolge il referendum sostenuto e voluto dal PCI, dall'estrema sinistra di Democrazia Proletaria e – ovviamente con altre motivazioni – dai neo-fascisti del Movimento Sociale Italiano. Alla richiesta di abrogare la norma del decreto-legge del febbraio 1984 che tagliava i tre punti di «scala mobile», gli italiani rispondono «no» con il 54,3% dei voti.

Si tratta di un evento epocale, che cambia radicalmente non solo la storia del sindacato, ma anche la storia d'Italia: il tutto con uno scarto di voti certamente non schiacciante.

**« Ha vinto il no della ragione,
della solidarietà e dell'autonomia »**

Conquiste del Lavoro - quotidiano della CISL - 10 giugno 1985

L'ONDA LUNGA DEL RIFLUSSO

1985

- 17 gennaio – **USA-NICARAGUA: CONDANNA DELLA CORTE**
- 1 febbraio – **GERMANIA, ZIMMERAMAN UCCISO DALLA R.A.F.**
- 4 marzo – **G. BRETAGNA, FINE DELLO SCIOPERO DEI MINATORI**
- 11 marzo – **MICHAIL GORBACEV ALLA GUIDA DELL'U.R.S.S.**
- 19 marzo – **SUDAFRICA, ALTRE VITTIME DELL'APARTHEID**
- 27 marzo – **EZIO TARANTELLI, DELLA CISL, UCCISO DALLE B.R.**
- 29 maggio – **STRAGE ALLO STADIO HEYSEL** (finale di Coppa Campioni)
- 9 giugno – **REFERENDUM SULLA SCALA MOBILE: I «NO» AL 54%**
- 19 giugno – **B.R., ARRESTO DI BARBARA BALZERANI**
- 24 giugno – **COSSIGA NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**
- 13 luglio – **FRANCO MARINI NUOVO SEGRETARIO DELLA CISL**
- 19 luglio – **TRAGICA VALANGA D'ACQUA IN VAL DI FIEMME**
- 7/9 ottobre – **SEQUESTRO TERRORISTICO DELLA NAVE «LAURO»**
- 12 ottobre – **CASO SIGONELLA** (rilascio da parte italiana di terroristi palestinesi)
- 27 dicembre – **FIUMICINO, ATTENTATO PALESTINESE**

1986

- 10 febbraio – **EX SINDACO LEANDRO CONTI UCCISO DALLE B.R.**
- 25 febbraio – **FUGA DI MARCOS DALLE FILIPPINE AGLI U.S.A.**
- 28 febbraio – **SVEZIA, UCCISO IL PREMIER OLOF PALME**
- 22 marzo – **VOGHERA, AVVELENAMENTO DI MICHELE SINDONA**
- 15 aprile – **RAID U.S.A. IN LIBIA, RAPPRESAGLIA A LAMPEDUSA**
- 28 aprile – **TV PRIVATE, VIA LIBERA AI TELEGIORNALI**
- 29 aprile – **CHERNOBYL, INCIDENTE ALLA CENTRALE NUCLEARE**
- 19 novembre – **REAGAN REO CONFESSO SUL CASO «IRANGATE»**

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI OTTANTA

[10] ROMA, 8-13 LUGLIO 1985

Segretario generale: Pierre Carniti

1053 delegati, circa 3 milioni 98mila iscritti

«*Solidarietà per il lavoro*»

- Un mese dopo il referendum, è proprio Carniti a non volere celebrazioni, anche perché, e lo dice subito, la sfida è stata difficile pure per i dirigenti della CISL che avevano vissuto la grande stagione degli anni settanta e dell'unità sindacale.
- Nel referendum il punto cruciale era *"la proposta del sindacato nuovo"*, che *"è diventata argomento finalmente pubblico e davvero politico"*. Il PCI ha cercato di riaffermare *"la propria egemonia di tutela nei confronti del sindacato, e il paese ha risposto no"*. Su ciò, nessun trionfalismo: ma l'Italia ha dato *"una risposta di contenuti e di metodo alla sfida"* del PCI.
- La CISL ha vinto una prova *"che è seconda, per rilievo e per asprezza soltanto a quella della sua fondazione"*. Essa ha fatto del sindacato un soggetto *"riconosciuto da tutti"* e *"necessario a determinare le grandi scelte collettive"*, ma *"che si definisce con contorni precisi rispetto al sistema politico, che non teme sudditanze e pressioni"*.
- Per il futuro, è essenziale *"che i militanti meritino quel rispetto che nasce da una testimonianza morale"*. La CISL ha vinto grazie *"alla dirittura morale, al prestigio, alle testimonianze di migliaia di delegati, di attivisti, di sindacalisti"*.
- Carniti lascia la segreteria. *"Dopo 30 anni nei quali mi avete accordato la vostra fiducia per esercitare la responsabilità di dirigente dell'organizzazione non troverete più il mio nome nella lista dei candidati al Consiglio generale"*. Il fatto è che se *"la vita sociale e politica italiana ha bisogno di maggiori avvicendamenti, di maggior ricambio"*, noi *"possiamo essere credibili nei nostri propositi di cambiamento della società se abbiamo, innanzitutto, il coraggio e la forza di cambiare noi stessi [..] Ma la ragione di fondo di questa scelta è nella constatazione dell'unità, della grande forza di persuasione che è ormai propria della CISL"*.

LA FASE FINALE DEGLI ANNI OTTANTA

1987

- 28 gennaio – ***U.R.S.S., RIFORMA ELETTORALE DI GORBACEV***
- 11 giugno – ***TERZA VITTORIA CONSECUTIVA DELLA THATCHER***
- 14 giugno – ***ELEZIONI: DC AL 34%, PCI IN NETTO CALO (26%)***
- 4 settembre – ***NAVI DA GUERRA ITALIANE NEL GOLFO PERSICO***
- 19 ottobre – ***TRACOLLO A WALL STREET: MENO 20%***
- 8/9 novembre – ***REFERENDUM: NO ALLE CENTRALI NUCLEARI***
- 18 novembre – ***INAUGURAZIONE DEL PENDOLINO MILANO-ROMA***

1988

- 13 aprile – ***DE MITA NUOVO CAPO DEL GOVERNO***
- 16 aprile – ***B.R., UCCISO IL SENATORE ROBERTO RUFFILLI***
- 21 giugno – ***ACHILLE OCCHETTO ALLA GUIDA DEL PCI***
- 9 agosto – ***«CESSATE IL FUOCO» TRA IRAN ED IRAQ***
- 8 novembre – ***GEORGE BUSH NUOVO PRESIDENTE DEGLI U.S.A.***
- 9 novembre – ***RICHIAMO DELLE NAVI DAL GOLFO PERSICO***

1989

- 15 febbraio – ***RITIRO SOVIETICO DALL'AFGHANISTAN***
- 3 giugno – ***MORTE DELL'AYATOLLAH KHOMEINI***
- 3/4 giugno – ***REPRESSIONE ANTI-STUDENTESCA IN CINA***
- 4/18 giugno – ***ELEZIONI POLACCHE: TRIONFO DI SOLIDARNOSC***
- 18 giugno – ***ELEZIONI EUROPEE: DC 33%, PCI 27%, PSI 15%***
- 9 novembre – ***ABBATTIMENTO DEL MURO DI BERLINO***
- 24 novembre – ***IL PCI VERSO UN NUOVO PARTITO POLITICO***
- 28 novembre – ***PIANO KOHL PER LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA***
- 25 dicembre – ***ROMANIA, FUCILATI CEAUSESCU E LA MOGLIE***

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI OTTANTA

[11] ROMA, 14-18 LUGLIO 1989

Segretario generale: Franco Marini
1038 delegati, circa 3 milioni 289mila iscritti
«Lavoro e solidarietà in Italia e in Europa»

- E' un tipico congresso da fase di «transizione», complesso ed incerto. Non tutti i delegati – e le categorie – mostrano di aver compreso la radicalità dei cambiamenti in atto, ma sono diversi gli interventi che palesano forti preoccupazioni per l'involuzione del capitalismo post-industriale e finanziario.
- E' comunque molto netta la critica al modello neo-liberista di Reagan e della Thatcher. L'intervento pubblico e la funzione politico-sociale del sindacato sono ritenute necessarie per correggere le storture del cosiddetto «libero mercato».
- Tra i temi in discussione spicca la distorsione delle relazioni sindacali indotte dalla dilatazione delle multinazionali. Molti delegati sottolineano pertanto il ruolo sempre più importante del sindacato europeo, e la necessità di conquistare poteri negoziali che ne facciano un *"interlocutore vero e credibile"*.
- Di fronte all'allargamento della forbice tra Nord e Sud del pianeta, tra classi agiate e masse popolari, tra lavoratori ad alta professionalità e lavoratori dequalificati, diventa centrale il problema della conoscenza e del sapere: attività di ricerca e di innovazione, stimolo all'investimento «etico-culturale», formazione di base dei lavoratori. Anche la CISL deve fare propria *"l'importanza strategica della formazione sindacale"*.
- Marini affronta i grandi temi della democrazia economica, della giustizia sociale, del rinnovamento delle istituzioni. Ma il discorso emotivamente più sentito è quello di Eraldo Crea, perché al di là dei problemi da lui accennati (orario di lavoro, partecipazione dei lavoratori ai processi di accumulazione), il suo è una sorta di «testamento spirituale». Crea ha infatti deciso di non accettare la carica di segretario aggiunto; nell'ultimo congresso a cui partecipa, conferma le sue doti di brillante ed arguto oratore, ma anche la profondità delle sue intuizioni ed il valore etico del suo impegno sindacale.

1969-1990. LA TRAGICA STAGIONE DEGLI «ANNI DI PIOMBO»

Primo caso di violenza	Prima vittima	Prima strage	Ultima strage	Ultima vittima
1° marzo 1968	19 novembre 1969	12 dicembre 1969	23 dicembre 1984	16 aprile 1988
ROMA SCONTRI DI VALLE GIULIA	MILANO AG. ANTONIO ANNARUMMA	MILANO BOMBA DI P.ZZA FONTANA	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO BOMBA SUL TRENO 904	FORLÌ SEN. ROBERTO RUFFILLI

Il 27 aprile 1966, alla Sapienza di Roma, lo studente socialista Paolo Rossi rimane ucciso negli scontri fra i militanti di opposte fazioni. Tra il 20 maggio 1999 ed il 19 marzo 2002 le nuove BR uccidono due esperti di diritto del lavoro, Massimo D'Antona a Roma e Marco Biagi a Bologna.

1969-1980. LE VITTIME DELLA VIOLENZA POLITICA

12.690 ATTENTATI ED AZIONI VIOLENTE – 362 MORTI – CIRCA 2.000 FERITI

Le vittime	Matrice di DESTRA	Matrice di SINISTRA	Azioni di POLIZIA	Attentati dubbi	TOTALE
1969-1974	63	9	10	10	92
1975-1980	115	110	29	16	270
1969-1980	178	119	39	26	362

Nelle azioni di polizia sono escluse le vittime nel corso di manifestazioni, in quanto coperte dalle leggi speciali

1969-1987: 14.591 ATTENTATI ED AZIONI VIOLENTE – 491 MORTI – 2.181 FERITI

La media giornaliera degli atti di violenza politica è di oltre 2 al giorno

LE PRINCIPALI SIGLE DEI GRUPPI TERRORISTICI ED EVERSIVI

ESTREMA SINISTRA		ESTREMA DESTRA	
GAP	Gruppi d'Azione Partigiana	ON	Ordine Nuovo
BR	Brigate Rosse	ON	Ordine Nero
NAP	Nuclei Armati Proletari	AN	Avanguardia Nazionale
PL	Prima Linea	NAR	Nuclei Armati Rivoluzionari
PAC	Proletari Armati per il Comunismo	TP	Terza Posizione

1969-1990. LA TRAGICA STAGIONE DEGLI «ANNI DI PIOMBO»

LA PROVENIENZA IDEOLOGICA DEI TERRORISTI ROSSI

PARTITO COMUNISTA	CGIL CISL	ESTREMA SINISTRA <i>partiti e gruppi organizzati</i>	ESTREMA SINISTRA <i>circoli e movimenti</i>	nessuna appartenenza
3 %	6 %	38 %	43 %	10 %

Militanti uccisi in attentati, scontri a fuoco ed azioni violente in genere: 71

LE RISULTANZE PROCESSUALI, TRA CONDANNE E DEPISTAGGI

Persone coinvolte nelle indagini	<i>di cui</i> Imputate di reati	<i>di cui</i> Condannate tra il 1969 e il 1989	<i>di cui</i> Appartenenti alle Brigate Rosse
circa 20.000	circa 7.000	(77% uomini) 4.087	circa 1.500

Al momento della sentenza, le persone condannate sono, per oltre il 60%, di età compresa fra i 21 ed i 30 anni, di cultura medio-alta e di svariata estrazione sociale

ALCUNI DATI SULLA REPRESSIONE ANTI-OPERAIA ED ANTI-SINDACALE

1861 1943	19.000 operai, braccianti e sindacalisti uccisi da carabinieri, esercito e polizia
1943 1978	460 operai, sindacalisti e militanti di sinistra uccisi dalle forze dell'ordine

Tra le forze dell'ordine, i responsabili di azioni illegali e di reati, anche gravi, sono stati individuati in diversi casi, ma le condanne definitive sono state pressoché nulle.

Un esempio emblematico. Tra il gennaio del 1948 ed il giugno del 1950, il bilancio degli interventi delle forze dell'ordine è di 62 lavoratori uccisi, 3.126 feriti, 92.169 arresti: per circa l'80% si tratta di comunisti. Il totale delle condanne è di 8.441 anni di carcere.

1969-1990. LA TRAGICA STAGIONE DEGLI «ANNI DI PIOMBO»

UN CASO INQUIETANTE

LE INFILTRAZIONI DELLA LOGGIA MASSONICA «PROPAGANDA 2»

LA COMPOSIZIONE DI 749 DEI 962 NOMI DELLA LISTA DI LICIO GELLI

18 magistrati 208 militari	65 imprenditori 120 dirigenti di società 49 dirigenti di banca 22 primari ospedalieri 55 liberi professionisti
9 diplomatici 67 uomini politici 11 segretari particolari 52 dirigenti ministeriali	27 giornalisti 10 dirigenti della RAI 36 docenti universitari

*Secondo Gelli, l'elenco completo della «P2» comprendeva 2.400 nomi
Sarebbe inoltre esistita una struttura superiore, la cosiddetta «P1»*

L'«UNITA' DI CRISI» DEL MINISTRO COSSIGA DURANTE IL CASO MORO

tessera «P2»	nominativo	qualifica
1630	GEN. GIUSEPPE SANTOVITO	Capo del SISMI - servizi segreti militari
1620	GEN. GIULIO GRASSINI	Capo del SISDE - servizi segreti interni
754	PREFETTO WALTER PELOSI	Direttore del CESIS - coord. servizi segreti
1634	GEN. RAFFAELE GIUDICE	Comandante della Guardia di Finanza
1607	GEN. GIUSEPPE SIRACUSANO	Alto ufficiale dell'Arma dei Carabinieri
871	COL. ANTONIO CORNACCHIA	Alto ufficiale dell'Arma dei Carabinieri
1637	PREFETTO MARIO SEMPRINI	Responsabile della sala-crisi del ministero
879	PROF. FRANCO FERRACUTI	Docente e consulente dei servizi segreti

Tra gli inquirenti ed i responsabili a vario titolo delle indagini, estranei alla «P2» sono il sostituto procuratore Luciano Infelisi e il capo della DIGOS romana, Domenico Spinella.

1969-1990. LA TRAGICA STAGIONE DEGLI «ANNI DI PIOMBO»

GIUSTIZIA NON E' FATTA. IL CLAMOROSO «CASO SCRICCIOLO»

LUIGINO SCRICCIOLO (5 luglio 1948 - 24 marzo 2009)

1967. Si iscrive all'Università di Roma, dove segue anche i corsi di Paolo Sylos Labini.

1968. Aderisce all'«Unione dei Comunisti Italiani» ed al Movimento Studentesco.

1970. Partecipa al libro-inchiesta *La strage di Stato* sui fatti di Piazza Fontana. Fonda, insieme a Guido Ferrantelli, la rivista mensile *Città Futura*, da cui nascerà la radio.

1973. Aderisce al gruppo di estrema sinistra «Avanguardia Operaia».

1975. Entra nel PDUP e più tardi Democrazia Proletaria, con incarichi internazionali.

1979. Lascia Democrazia Proletaria ed entra nel Dipartimento Internazionale della UIL.

1980-1981. Assume la direzione del Dipartimento Internazionale della UIL. Entra a far parte del Comitato Centrale della UIL, che rappresenta sia nella Confederazione Europea dei Sindacati che nella «CISL Internazionale». Collabora con i dissidenti russi, i cecoslovacchi di «Charta 77» e gli attivisti del sindacato polacco «Solidarnosc».

4 FEBBRAIO 1982

E' ammanettato ed arrestato a Firenze durante i consigli generali unitari di CGIL-CISL-UIL, per ordine del pubblico ministero Domenico Sica.

L'accusa, gravissima, è «partecipazione a banda armata», cioè le Brigate Rosse. In seguito verrà accusato, anche sulla base delle indagini di Guido Papalia, di concorso esterno al rapimento del generale Dozier; spionaggio politico e militare, a favore dei servizi segreti bulgari; attentato contro la integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato; tentato omicidio ai danni di Lech Walesa... e addirittura, complicità nell'attentato al Papa!

La vicenda scatena ogni tipo di commento sul sindacato, ma Scricciolo, dopo due anni di carcere duro, un anno e mezzo di arresti domiciliari, un tentato suicidio ed uno sciopero della fame quasi letale, viene prosciolto in istruttoria – quindi senza processo! – da tutte le accuse; ma solo

il 12 SETTEMBRE 1991 a Verona, il 6 SETTEMBRE 2001 a Roma

IL RISARCIMENTO-DANNI DELLO STATO VIENE QUANTIFICATO IN BEN 21MILA EURO...

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA

- **Gli anni ottanta si aprono in un clima di grandi incertezze, con il sindacato ancora sotto shock per la grave sconfitta della vertenza alla FIAT, travolta dalla *marcia dei 40mila*, strumentale e ambigua finché si vuole, ma efficace nel ridare forza alla riscossa padronale. Ma è tutto il quadro politico e sociale a suscitare perplessità e preoccupazioni: l'inflazione è alle stelle, i governi vivacchiano alla giornata, il PCI si è chiuso nella torre d'avorio di una opposizione demagogica e sterile, il terrorismo è più feroce che mai (la strage fascista di Bologna costa la vita a 85 persone); per quanto riguarda il sindacato, la «linea dell'EUR» è messa in discussione anche dalle correnti più moderate, e la Federazione unitaria si trascina stancamente in uno statico gioco al massacro di veti incrociati. In un simile contesto, i lavoratori pagano un prezzo molto alto, paradossalmente più che nel passato.**
- **La CISL prende l'iniziativa, e lo fa tramite la riunione del suo Esecutivo, indetta per il 22-23 luglio 1980 (quindi tre mesi prima della *marcia* di Torino). *"I lavoratori hanno bisogno di strumenti nuovi e capaci di guidare efficacemente le loro lotte [...] Nella Federazione unitaria, nei patti federativi regionali e territoriali, nei consigli di zona, nei consigli dei delegati, la CISL ci deve stare tutta, con la sua carica di sindacato nuovo, con la forza della sua iniziativa, con la sua avversione per tutto quanto sa di dogma e di ideologismo astratto, rimanendo sempre ancorato all'idea dell'autonomia". Non è più il tempo "dell'unità organica" ma neppure "quello della chiusura d'organizzazione", semmai è invece "il tempo del confronto più serrato, volto alla ricerca tenace e ferma dell'unità sulla piattaforma e nella conduzione delle lotte [...] Nessuno può tirarsi indietro [...] Anche l'unità d'azione oggi è più difficile di ieri, ma non per questo si deve cessare di ricercarla". Non deve trattarsi, però, di "una unità falsa ed effimera, esposta al rischio di successive spaccature, il più delle volte insanabili, perché condite dal disgusto che deriva dalla strumentalizzazione della nostra generosità e della nostra buona fede".***

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA

- Le successive vicende di Torino (compresa l'aggressione a Carniti durante l'assemblea alla FIAT), confermano in modo drammaticamente evidente l'acutezza dell'analisi. *"Dobbiamo prendere atto tutti quanti, con grande realismo, dei mutamenti intervenuti nel nostro Paese, sia a livello economico che politico"*, ma soprattutto *"dobbiamo anche prendere atto che si è inceppato qualche ingranaggio nei rapporti tra le organizzazioni, in parallelo col mutamento del quadro politico; ed i fatti degli ultimi giorni ne sono la prova più evidente"*.
- Il 1980 è anche l'anno della nascita, nella Polonia soggetta al regime comunista, del sindacato indipendente *Solidarnosc*, di ispirazione cattolica. Si tratta di un evento clamoroso, perché per la prima volta, in un Paese dell'est, sono le masse operaie a ribellarsi a quella dittatura che avrebbe dovuto garantire, proprio ai lavoratori, l'oasi del comunismo. *Solidarnosc* avrà vita difficile e subirà pesanti persecuzioni; un aiuto assai efficace giungerà anche dai sindacati italiani, in particolare dalla CISL.
Per i regimi comunisti è l'inizio della fine, anche se in quel momento non ci avrebbe creduto nessuno. Un ruolo assai incisivo è svolto dal papa polacco Giovanni Paolo II, da due anni pontefice romano; suo alleato in questa battaglia è il presidente americano Ronald Reagan, eletto nel 1980, subito determinatissimo nella crociata contro l'«Impero del male». Ma Reagan non è certo il campione della democrazia contro la dittatura; semmai è l'alfiere di un *neo-liberismo* che, già inaugurato in Gran Bretagna dalla Thatcher, fa pagare il conto ai sindacati, allo stato sociale, ai lavoratori ed alle classi più deboli, nel segno di un «capitalismo selvaggio» destinato ad accentuare e perpetuare, in tutto il mondo, profonde e brutali ingiustizie.
- Queste vicende hanno profonde ripercussioni anche in Italia, e suscitano un ampio ed acceso dibattito all'interno del sindacato. Nel campo politico, comunque, il tratto dominante è la graduale discesa dei consensi elettorali di DC e PCI, a favore del ruolo centrale e spregiudicato del PSI di Craxi.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA

- Il mutamento del quadro politico ha pesanti ripercussioni anche sulla tenuta della Federazione unitaria, che nei fatti va sempre più in crisi; peraltro la spaccatura si approfondisce anche all'interno stesso della CGIL, dove le due componenti, la comunista e la socialista, riflettono in modo evidente lo scontro aperto tra le due anime della sinistra italiana.
- La CISL decide di uscire da questa situazione di immobilismo suicida, e lo fa elaborando le proprie proposte per affrontare i più gravi problemi economici e sociali del momento: l'incremento della disoccupazione, la scarsa competitività delle imprese e soprattutto l'aumento incontrollato del tasso di inflazione. Il progetto della CISL, delineato soprattutto da Ezio Tarantelli, si articola attorno a tre cardini: la riduzione dell'orario di lavoro, la costituzione del Fondo di Solidarietà, la predeterminazione ed il rallentamento della contingenza. Ma l'elemento focale è la prassi della «concertazione», vale a dire il coinvolgimento di tutte le parti sociali – *in primis* Confindustria e sindacati – nel governo reale dell'economia, ognuno con il suo ruolo, ma ognuno chiamato ad assumersi le proprie responsabilità.
- In un primo momento la Federazione unitaria, pur con molti *distinguo*, recepisce le proposte della CISL, anche se l'idea del Fondo di Solidarietà è la più indigesta per la CGIL (e per il PCI); tuttavia, il 23 gennaio 1983 viene stilato un primo accordo generale tra le parti, mediato dal ministro del lavoro Scotti. La concertazione, principio basilare del sindacalismo di marca CISL, sembra finalmente decollare, ma la situazione politica cambia radicalmente quando il 4 agosto Bettino Craxi assume la guida del governo. Nel PCI l'ostilità al primo ministero a guida socialista diventa una questione di priorità assoluta. La verifica dei precedenti accordi, tra fine '83 ed inizio '84, porta ad un protocollo d'intesa accettato da tutti, ma il taglio di due punti di scala mobile dà alla CGIL il pretesto per bloccare la trattativa, dopo il duro monito di Berlinguer (*la CGIL si occupi dei problemi dei lavoratori, non di politica economica!*)

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA

- **La situazione di stallo diventa insostenibile, finchè la CISL decide di non sottostare più all'intransigenza cieca della CGIL ed ai veti politici del PCI. Il 14 febbraio 1984 l'accordo viene quindi firmato da CISL, UIL e Componente Socialista della CGIL; il cosiddetto «Patto di San Valentino» segna dunque una svolta storica per il movimento sindacale italiano, anche se a prezzo della rottura dell'unità sindacale e di quasi un anno e mezzo di pesanti polemiche, sia all'interno di CGIL-CISL-UIL che sulle piazze e nel Parlamento.**
- **Dopo una serie di imponenti manifestazioni, la Componente Comunista della CGIL ed il PCI giocano l'ultima carta, vale a dire il referendum abrogativo; ma il 9 ed il 10 giugno 1985 si consuma una sconfitta dai risvolti non solo politici e sindacali, ma anche simbolici, quasi a rappresentare il canto del cigno di un intero ciclo storico. Il PCI, che pure ha avuto l'indubbio merito, per più generazioni, di guidare le masse lavoratrici italiane nelle lotte per la conquista della propria dignità e dei diritti democratici e civili, ha ormai esaurito il suo compito storico, travolto da cambiamenti epocali che non ha più saputo interpretare e prigioniero di una greve rigidità ideologica.**
- **La seconda metà degli anni ottanta è contrassegnata dalla presa d'atto che l'unità sindacale può essere giocata solo sul piano di una più generica unità d'azione, ad esempio (ma non sempre succede!) nella preparazione di piattaforme unitarie per i rinnovi contrattuali. Le tensioni, comunque, tendono a stemperarsi, e peraltro il calo verticale dell'inflazione ed i buoni risultati, per i lavoratori, degli accordi di concertazione contribuiscono a mettere la sordina alle polemiche interne.**
- **Del resto anche la situazione internazionale torna in primo piano, soprattutto grazie al tentativo di riforma del sistema sovietico inaugurato nel 1985 da Mikail Gorbecev, che riapre la discussione sul movimento comunista e sulla necessità di un profondo ripensamento di tutte le coordinate politiche ed ideologiche della sinistra. Il PCI e la CGIL, ancora una volta, sono attraversate da un grande travaglio interno.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA

- **Il 1985, purtroppo, è un anno tristissimo per la CISL, perché il 27 marzo viene assassinato dalle B.R. uno dei suoi uomini migliori, Ezio Tarantelli, il consigliere economico di Pierre Carniti e l'artefice della grande stagione della concertazione. Il terrorismo colpisce dunque il sindacato ai massimi livelli, a tragica conferma del suo ruolo fondamentale per la difesa della democrazia; ci vorranno ancora molte vittime, negli anni a venire, prima che si fermi la follia di un pugno di uomini fuori dalla storia e dalla stessa dignità umana.**
- **In Italia la ristrutturazione dei vari settori produttivi inizia ad assumere ritmi tumultuosi, con gravi ricadute sui lavoratori e con il ricorso spesso distorto della cassa integrazione, che pure era nata con intenti di ben altro spessore. Nel 1986, tuttavia, i segnali positivi sono piuttosto evidenti: calo del dollaro e dei prezzi petroliferi, crescita delle esportazioni e della borsa, ulteriore regresso dell'inflazione.**
- **Il sindacato, tra le altre cose, deve anche farsi carico della necessità di trovare un giusto equilibrio tra i propri strumenti di lotta ed i diritti dei cittadini, specie nel settore pubblico; in tal senso il 18 luglio 1986 i sindacati firmano con il ministro dei trasporti il codice di autoregolamentazione degli scioperi, il primo di una serie di analoghe intese. E' un'assunzione di responsabilità, da parte di CGIL-CISL-UIL, di elevato valore etico, al di là degli alti e bassi nella concreta applicazione del codice – disatteso, però, soprattutto dai sindacati autonomi.**
- **Mentre si susseguono, generalmente con firma unitaria, gli accordi di concertazione, la crisi dei sistemi comunisti assume una brusca accelerazione in tutti i Paesi dell'est; il momento culminante è il crollo del muro di Berlino, abbattuto il 9 novembre 1989. Di fatto resiste solo la Russia di Gorbacev, ma tra grandi difficoltà. Marini, segretario generale della CISL, parla di *"lezioni della storia"* che *"hanno dato ragione a Romani e Pastore"*; nel mese di marzo del 1990 il PCI tiene il suo ultimo congresso, mentre a settembre la Componente Comunista della CGIL annuncia l'auto-scioglimento.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA

- Negli anni ottanta la CISL è guidata da due segretari generali di grande – seppur diverso – spessore politico e culturale, ognuno per un quinquennio. Nel congresso del mese di luglio del 1985, in occasione del passaggio di consegne da Pierre Carniti a Franco Marini, quest'ultimo attribuisce un giusto riconoscimento al suo predecessore, protagonista di una delle svolte più importanti di tutta la storia della CISL e del movimento sindacale italiano. *"In particolare lo ringrazio io, che sono stato coinvolto insieme a lui in uno sforzo riuscito per rompere le incrostazioni di schieramento che sembravano consolidate nel tempo, e riportare quindi la dialettica interna attorno alle scelte politiche"*.
- Entrando poi nello specifico, Marini afferma con forza che *"di fronte a questi grossi problemi, in questi anni abbiamo contrastato con forza una tendenza forte anche nel nostro paese, che invoca mano libera al mercato e al profitto come unica strada per guidare l'innovazione e la ripresa, che vuole espellere dalle scelte economiche la politica quando ci vuole una diversa e più incisiva politica. Contrastiamo chi nei fatti sconta come un passaggio obbligato una spaccatura del paese tra protagonisti e assistiti, in una parola condividiamo le riflessioni del Cardinal Martini sulla necessità, nei tempi difficili che attraversiamo, di restare ancorati ai valori profondi della nostra esperienza. La solidarietà per noi, oggi, è lotta contro l'egoismo di un feroce meccanismo di selezione dei più forti, mentre la centralità dell'uomo passa attraverso l'esistenza della possibilità per tutti di realizzarsi attraverso il lavoro"*.

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
SESTA**

**GLI ANNI DEL
NEO-LIBERISMO**

1991 - 2000

GLI ANNI NOVANTA

L'evento che segna in modo indelebile gli anni novanta, a livello internazionale, è la fine dell'Unione Sovietica, che il giorno di Natale del 1991 ammaina definitivamente la bandiera rossa anche in Russia e sancisce la ritrovata libertà di tutta l'Europa orientale. E' un momento storico eccezionale, ma purtroppo basteranno pochi anni per spazzare via le illusioni e le speranze di pace che sembravano a portata di mano: gli Stati Uniti, unica potenza mondiale, svelano un volto ben diverso dall'immagine retorica del *baluardo della libertà*. Il capitalismo planetario, privo ormai di qualunque deterrente, ha modo di dispiegare il predominio cieco di un neo-liberismo assoluto e brutale.

In Italia le conseguenze politiche – che inizialmente colpiscono solo il PCI – sono ampliate dal ciclone della celebre inchiesta di «Mani pulite», che a partire dal 1992 travolge pressoché tutta la classe dirigente di DC, PSI ed alleati; il referendum del 1993 sancisce la volontà popolare di passare dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario, e dà il colpo finale alla Prima Repubblica. In pochi mesi scompaiono quasi tutti i partiti che dal 1946 hanno contrassegnato la storia d'Italia, e nascono coalizioni assai eterogenee ed instabili, con un Centro-Destra che in larga parte ha un rapporto polemico e ambiguo con le radici antifasciste e democratiche della Repubblica, e un Centro-Sinistra dalle connotazioni progressiste sempre più annacquate.

Ma gli anni novanta si caratterizzano soprattutto per l'esplosione del fenomeno Berlusconi, che condiziona la vita politica italiana con l'inestricabile intreccio delle sue vicende giudiziarie e dei suoi interessi economici e personali, troppo spesso in clamorosa contraddizione col suo ruolo pubblico di capo del Governo o di capo dell'opposizione. Diventa poi una vera e propria emergenza nazionale il drammatico problema dell'immigrazione, del resto logicamente connesso al rifiuto di gran parte degli italiani di adattarsi a lavori umili e particolarmente faticosi.

In definitiva, è negli anni novanta che giungono a compimento processi in atto già da diverso tempo, che danno piena evidenza ad un'Italia imprevedibile e quasi irriconoscibile.

VERSO IL NUOVO «ORDINE MONDIALE»

1990

- 11 febbraio – ***LIBERATO IN SUDAFRICA NELSON MANDELA***
- 7/11 marzo – ***BOLOGNA: ULTIMO CONGRESSO DEL PCI***
- 28 aprile – ***LIBERALIZZAZIONE DEI MOVIMENTI DI CAPITALE***
- 3/4 giugno – ***REFERENDUM NULLI, PARTECIPAZIONE AL 43%***
- 8 giugno – ***DEBUTTO A ROMA DEI MONDIALI DI CALCIO***
- 16 luglio – ***GORBACEV: SI ALLA GERMANIA UNITA NELLA NATO***
- 2 agosto – ***INVASIONE IRACHENA DEL KUWAIT***
- 8 ottobre – ***ADESIONE DELLA STERLINA ALLO S.M.E.***
- 10 ottobre – ***NUOVI DOCUMENTI DI MORO IN UN COVO B.R.***
- 15 ottobre – ***PREMIO NOBEL PER LA PACE A GORBACEV***
- 18 ottobre – ***SVELATA L'ESISTENZA DELLA «GLADIO»***
- 9 dicembre – ***WALESA NUOVO PRESIDENTE DELLA POLONIA***

1991

- 16 gennaio – ***INIZIO DELLA GUERRA CONTRO L'IRAQ***
- 31 gennaio/3 febbraio – ***RIMINI: NASCITA DEL P.D.S. (ex PCI)***
- 19/21 febbraio – ***INIZIO DELLA DISGREGAZIONE JUGOSLAVA***
- 6 aprile – ***RESA DELL'IRAQ, LIBERAZIONE DEL KUWAIT***
- 30 aprile – ***SERGIO D'ANTONI NUOVO SEGRETARIO CISL***
- 9/10 giugno – ***REFERENDUM, SI' ALLA PREFERENZA UNICA***
- 17 giugno – ***FINE DELL'APARTHEID IN SUDAFRICA***
- 20 giugno – ***BERLINO CAPITALE DELLA GERMANIA UNITA***
- 26 giugno – ***COSSIGA, ENNESIMO SCANTO ISTITUZIONALE***
- 18 agosto – ***TENTATIVO DI COLPO DI STATO CONTRO GORBACEV***
- 29 agosto – ***LIBERO GRASSI UCCISO DALLA MAFIA***
- 21 e 25 dicembre – ***NASCITA DELLA C.S.I., FINE DELL'U.R.S.S.***

GLI ANNI DI «TANGENTOPOLI»

1992

- 7 febbraio – **FIRMA DEI TRATTATI DI MAASTRICHT**
- 17 febbraio – «**MANI PULITE**», **ARRESTO DI MARIO CHIESA**
- 21 febbraio – **CASCHI BLU DELL'O.N.U. NELL'EX JUGOSLAVIA**
- 12 marzo – **ASSASSINATO DALLA MAFIA SALVO LIMA**
- 5/6 aprile – **ELEZIONI: DC 29%, PDS 16%, PSI 13%, LEGA 8%**
- 28 aprile – **DIMISSIONI DEL PRESIDENTE COSSIGA**
- 23 maggio – **UCCISO DALLA MAFIA IL GIUDICE FALCONE**
- 25 maggio – **SCALFARO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**
- 19 luglio – **UCCISO DALLA MAFIA IL GIUDICE BORSELLINO**
- 6 settembre – **ARRESTATO MADONIA, N. 2 DELLA MAFIA**
- 16 settembre – **LA LIRA SOSPESA DALLO S.M.E.**
- 3 novembre – **ELEZIONI U.S.A.: BUSH BATTUTO DA CLINTON**
- 15 dicembre – «**MANI PULITE**», **INDAGATO BETTINO CRAXI**
- 17 dicembre – **CASELLI PROCURATORE GENERALE A PALERMO**

1993

- 15 gennaio – **ARRESTO DI TOTO' RIINA, CAPO DELLA MAFIA**
- 27 marzo – **MAFIA, INDAGATO GIULIO ANDREOTTI**
- 19 aprile – **REFERENDUM: VALANGA DI SI' AL MAGGIORITARIO**
- 18 maggio – **ARRESTO DEL BOSS MAFIOSO NITTO SANTAPAOLA**
- 14 e 27 maggio – **AUTOBOMBE, STRAGI A ROMA E FIRENZE**
- 23 luglio – **ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO**
- 20 e 23 luglio – «**MANI PULITE**»: **SUICIDI DI CAGLIARI E GARDINI**
- 27 luglio – **AUTOBOMBE IN CONTEMPORANEA A MILANO E ROMA**
- 4 ottobre – **RUSSIA, CANNONATE CONTRO IL PARLAMENTO**

L'EPOCA DELLA CONCERTAZIONE

1° marzo 1991 CGIL-CISL-UIL firmano un accordo federale per regolamentare le R.S.U. (*Rappresentanze Sindacali Unitarie*), che sostituiranno i vecchi Consigli di Fabbrica. La soluzione, molto dibattuta, nasce da un compromesso tra la concezione 'movimentista' della CGIL e quella associativa della CISL; il meccanismo elettorale prevede infatti che la maggior parte dei delegati sia scelta da tutti i lavoratori, ma che una quota resti riservata alle organizzazioni sindacali.

31 luglio 1992 Viene firmato il primo «Protocollo» tra Governo e parti sociali sulla politica dei redditi, per supportare le scelte di programmazione economico-finanziaria necessarie per onorare gli impegni legati al Trattato di Maastricht. L'accordo porta all'abbandono della «scala mobile», nell'ambito della maggiore valorizzazione della contrattazione. Come misura straordinaria, viene bloccata per un anno la contrattazione aziendale, ma in cambio di un aumento salariale forfettario e dell'introduzione della «minimum tax», finalizzata a recuperare quote di evasione fiscale nel settore dei lavoratori autonomi.

La CISL definisce questo primo passo *"un punto fermo nella politica dei redditi"* ed una buona *"base per un nuovo sistema di relazioni industriali"*. Nella CGIL, invece, la polemica interna, già molto pesante, raggiunge la massima intensità. Bruno Trentin, segretario generale, firma l'accordo per non far cadere il governo Amato, ma subito dopo rassegna le dimissioni; a seguito di un aspro dibattito interno esse vengono respinte, ma la crisi definitiva del quadro dirigente è solo rinviata.

Gli «autoconvocati» organizzano manifestazioni in tutta Italia, e la protesta contro i sindacati confederali sfugge di mano; ad ottobre, al comizio di Milano, D'Antoni viene colpito in viso da un bullone. La CISL critica la CGIL per il suo *"comportamento unilaterale e lesivo degli impegni unitari"*, che di fatto ha dato una *"copertura indiscriminata degli scioperi e delle proteste contro l'accordo"*.

La situazione si normalizza solo a dicembre, quando CGIL-CISL-UIL ricuciono lo strappo ed elaborano un documento comune.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI NOVANTA

[12] ROMA, 23 GIUGNO - 2 LUGLIO 1993

Segretario generale: Sergio D'Antoni

1200 delegati, circa 3 milioni 790mila iscritti

«L'Italia al lavoro, dalle difficoltà alle opportunità»

- Il congresso si svolge nel mezzo del ciclone di «Mani pulite». In molti interventi è forte la necessità di interrogarsi sul ruolo del sindacato, essendo evidente che i partiti e gli assetti istituzionali del passato non sopravviveranno a «Tangentopoli»
- I delegati ribadiscono le caratteristiche tipiche del sindacato secondo il modello CISL: autonomia dai partiti, metodo della concertazione, partecipazione dei lavoratori ai processi di formazione del capitale, democrazia rappresentativa, natura libera ed associativa del sindacato.
- *"La riforma elettorale favorirà [...] la formazione di governi più stabili"* e questo *"può anche significare minor bisogno di consenso sociale da parte del governo e, in conseguenza, il rischio della sottovalutazione delle priorità del mondo del lavoro"*. Bisogna allora lavorare per *"costruire un grande sindacato confederale unitario, superando le divisioni fra CGIL-CISL-UIL"*, ed essere tra i *"protagonisti decisivi della seconda Repubblica"*. A tal proposito, D'Antoni, seppure ben conscio delle difficoltà, afferma che *"il sogno non si è infranto"*, e che anzi *"è alla nostra portata"*: il sogno di *"un grande sindacato unitario, autonomo, forte"*, che *"sappia scegliere, che indichi al paese la strada da seguire, che sappia proporre confederalità e solidarietà"*.
- Il congresso ammette che sul sindacato europeo il ritardo non è più ammissibile, anche perché è urgente la necessità di agire addirittura a livello mondiale: *"la questione"* è ormai quella *"di un ordine mondiale dove insopportabili dinieghi di giustizia, di democrazia, di libertà, ovunque si verificano"*, devono diventare un *"affare comune"*.
- Gabaglio, oltre che sul tema della disoccupazione, si sofferma sulla *«clausola sociale»*, per il suo valore etico ma anche perché ben più efficace di effimere barriere commerciali.

L'EPOCA DELLA CONCERTAZIONE

L'ACCORDO DEL 23 LUGLIO 1993

In un clima politico-sociale sempre più devastato dal tracollo dei vecchi partiti a seguito delle indagini giudiziarie, viene firmato il secondo «Protocollo» tra Governo e parti sociali, che porta a compimento quanto era stato abbozzato un anno prima, in modo allora incompiuto.

Si tratta del primo vero e proprio «accordo-quadro» della storia sindacale italiana, ed ha come protagonisti CGIL-CISL-UIL ed il governo «tecnico» di Carlo Azeglio Ciampi.

I contenuti essenziali del «Protocollo» sono i seguenti:

- vengono rivisti i residui meccanismi di automatismo, e quindi la dinamica salariale torna ad essere di piena pertinenza della contrattazione fra le parti**
- viene definita la struttura della contrattazione di categoria, articolata sul livello nazionale e su quello aziendale (legata, quest'ultima, alla produttività)**
- viene varata una «politica dei redditi» globale, in modo da controllare consensualmente la dinamica delle retribuzioni, dei prezzi, delle tariffe e del carico fiscale**
- viene prevista un'ampia serie di provvedimenti riguardanti il mercato del lavoro, la ricerca, la formazione permanente, la scuola**
- vengono individuate alcune nuove forme di accesso al lavoro, in particolare i cosiddetti «*Contratti di Formazione e Lavoro*» e quelli a tempo determinato ed interinale**
- viene recepito l'accordo interconfederale del 1991 per le R.S.U., che quindi diventano gli unici soggetti contrattuali nelle aziende**
- vengono promosse forme di partecipazione nelle aziende**
- vengono previsti incontri periodici tra Governo e parti sociali, in particolare su politica dei redditi, occupazione e dinamica salariale in relazione al costo della vita**

I DIFFICILI INIZI DELLA «SECONDA REPUBBLICA»

1994

- 16 gennaio – **INDIZIONE DELLE ELEZIONI ANTICIPATE**
- 18 gennaio – **FINE DELLA DC: NASCITA DI P.P.I. E C.C.D.**
- 22 gennaio – **NASCITA DI ALLEANZA NAZIONALE (EX M.S.I.)**
- 26 gennaio – **CANDIDATURA DI BERLUSCONI CON FORZA ITALIA**
- 1 febbraio – **NASCITA DEL CARTELLO DELLE SINISTRE** (Progressisti)
- 3 febbraio – **ALLEANZA DELLA LEGA CON BERLUSCONI**
- 27/28 marzo – **ELEZIONI: VITTORIA DEL CENTRO-DESTRA**
- 12/13 giugno – **ELEZIONI EUROPEE: FORZA ITALIA AL 30%**
- 13 giugno – **PDS: MASSIMO D'ALEMA AL POSTO DI OCCHETTO**
- 29 giugno – **SERGIO COFFERATI ALLA GUIDA DELLA CGIL**
- 29 luglio – **ROCCO BUTTIGLIONE NUOVO SEGRETARIO DEL PPI**
- 10 ottobre – **SCIOPERO GENERALE CONTRO IL GOVERNO**
- 11 novembre – **GRANDE MANIFESTAZIONE DI CGIL-CISL-UIL**
- 11 dicembre – ***INVASIONE DELLE TRUPPE RUSSE IN CECENIA***
- 17 dicembre – **MOZIONE DI SFIDUCIA DELLA LEGA**
- 22 dicembre – **DIMISSIONI DEL GOVERNO BERLUSCONI**

1995

- 13 gennaio – **LAMBERTO DINI CAPO DEL GOVERNO**
- 23/29 gennaio – **PRIMO CONGRESSO DI ALLEANZA NAZIONALE**
- 11 giugno – **REFERENDUM ANTISINDACALI: VITTORIA DEI «SI»**
- 8 agosto – **APPROVAZIONE DELLA RIFORMA DELLE PENSIONI**
- 11 ottobre – **IL MINISTRO MANCUSO CONTRO «MANI PULITE»**
- 5 novembre – ***UCCISO RABIN, PRIMO MINISTRO ISRAELIANO***
- 21 novembre – ***ACCORDI DI PACE NELLA EX-JUGOSLAVIA***
- 30 dicembre – **PRIME DIMISSIONI DEL GOVERNO DINI**

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1994 E DEL 1996

Il nuovo sistema elettorale, per la Camera, è di tipo maggioritario con correzione proporzionale: su 630 seggi, 475 si assegnano nei collegi uninominali e 155 su quota proporzionale, con sbarramento al 4%. I dati sotto esposti sono quindi le somme matematiche delle percentuali dei singoli partiti, ma il risultato decisivo è quello delle coalizioni dei collegi uninominali; la differenza a volte è notevole, con effetti determinanti sull'esito finale del voto.

Per quanto riguarda invece il Senato, il sistema elettorale è del tutto maggioritario, e quindi i dati riportati sono esattamente quelli delle coalizioni.

CAMERA **marzo 1994** **aprile 1996**
Quota Proporzionale **Voti % e Seggi** **Voti % e Seggi**

Lega Nord			10,1	59
Centro-Destra			44,0	246
Centro-Destra e Lega	46,4	366		
Centro-Sinistra			43,4	319
Sinistra	34,3	213		
Centro	15,8	46		
Altre liste	3,5	5	2,5	6
<i>Totale</i>		630		630

SENATO **marzo 1994** **aprile 1996**
Voti % e Seggi **Voti % e Seggi**

Lega Nord			10,4	27
Centro-Destra			38,9	117
Centro-Destra e Lega	42,7	156		
Centro-Sinistra			44,1	167
Sinistra	33,5	122		
Centro	16,7	31		
Altre liste	7,1	6	6,6	4
<i>Totale</i>		315		315

BERLUSCONI E LA RIFORMA DELLE PENSIONI

- **11 maggio 1994**

Il governo Berlusconi giura nella mani del presidente Scalfaro. La CISL - che poco prima delle elezioni di marzo aveva chiesto *"una concertazione diversa dal passato"* - riunisce l'Esecutivo per valutare la situazione politica e si impegna a giudicare il nuovo governo nei fatti, senza pregiudiziali: *"saranno le ragioni essenziali di lavoratori e pensionati la prova del nove per l'operato del futuro gabinetto"*, fermo restando che una vera governabilità ha come pre-condizione il *"consenso sociale"*. Ma com'era prevedibile, tenuto conto delle radici culturali e politiche dei partiti della coalizione di governo, in breve tempo diventa evidente un atteggiamento chiaramente anti-sindacale, e la consonanza pressochè assoluta con i settori più oltranzisti del mondo imprenditoriale.

- **14 ottobre e 11 novembre 1994**

Berlusconi chiarisce ben presto che cosa intende fare della concertazione: decide infatti di procedere alla riforma della previdenza senza il consenso delle parti sociali (o meglio, del sindacato, perché la Confindustria non gli è certo contraria). Nel merito, peraltro, il progetto prevede sconcertanti elementi di discrezionalità a favore del governo e misure punitive per i lavoratori, inutili per riformare il sistema ma adattissime a *'fare cassa'*... sulla pelle dei più poveri.

CGIL-CISL-UIL reagiscono in modo fermo, ed organizzano per il 14 ottobre e l'11 novembre unsciopero generale ed una grande manifestazione popolare; l'adesione è altissima, con punte da record rispetto a tutta la storia del sindacato italiano.

Berlusconi si lascia andare a commenti sprezzanti sugli scioperi e sui lavoratori, ma alla fine deve ritirare il progetto di riforma, per poi accordarsi con il sindacato per dare inizio ad un nuovo *iter* di trattative.

- **17 e 22 dicembre 1994**

Il 17 dicembre la Lega presenta una mozione di sfiducia contro il Governo. Berlusconi non ha più la maggioranza in Parlamento e pertanto il giorno 22 rassegna le dimissioni.

NUOVO ATTACCO AL SINDACATO: I REFERENDUM DEL '95

11 giugno 1995

I quesiti sono addirittura dodici, a conferma dell'utilizzo ormai strumentale del referendum, nato come un istituto di altissimo valore democratico, e purtroppo ampiamente screditato.

Quattro referendum riguardano direttamente il sindacato. A proporli è stato soprattutto Pannella, leader storico del Partito Radicale, alleato alle elezioni con Berlusconi; evidentemente la destra vuole prendersi una rivincita su CGIL-CISL-UIL, dopo le vicende del '94. Ma più in generale, l'intento dei promotori è quello di mettere in difficoltà il sindacato su questioni molto pratiche, in modo da incrinarne il ruolo e sgretolare il modello di relazioni industriali basato sulla concertazione e sulla delega di rappresentanza alle organizzazioni democratiche.

Piegato a queste distorte finalità, il referendum è certamente uno strumento comodo, poichè chiama a decidere su questioni *interne* del sindacato non i lavoratori ma indistintamente tutti i cittadini, ivi comprese le categorie sociali estranee al problema specifico ma in larga parte ben contente, se possibile, di punire il sindacato! I risultati, infatti, premiano i promotori, anche se per un soffio viene respinto il quesito più insidioso.

• Rappresentanze sindacali	SI 49,97%	NO 50,02%
• Contrattazione collettiva	SI 62,10%	NO 37,90%
• Pubblico Impiego	SI 64,70%	NO 35,30%
• Trattenute sindacali	SI 56,20%	NO 43,80%

E' evidente che in Italia il ruolo del sindacato continua a essere mal sopportato, ma i risultati mostrano in modo chiaro che anche una quota non trascurabile dei lavoratori dipendenti ha votato contro CGIL-CISL-UIL. Resta il fatto, tuttavia, che le modifiche allo Statuto dei Lavoratori non sortiscono particolari conseguenze (ed anzi, in qualche caso mettono in difficoltà proprio i sindacati autonomi che li avevano appoggiati!); infine, il quesito sulle trattenute era fin dall'inizio di valore pratico zero, in quanto la materia è regolata nei contratti collettivi.

LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Dopo la caduta del ministero Berlusconi, in Parlamento si forma una nuova maggioranza trasversale che sostiene un governo «tecnico», affidato a Lamberto Dini.

CGIL-CISL-UIL vengono nuovamente chiamate alla trattativa per la riforma delle pensioni, ma questa volta su basi assai diverse: il comportamento di Dini è rispettoso del ruolo del sindacato e delle parti sociali, nello stile di quella concertazione che, dagli anni ottanta in poi, ha dato risultati positivi per tutto il Paese.

Anche nei singoli contenuti le differenze rispetto alle decisioni unilaterali di Berlusconi sono di enorme rilievo. Alla fine, dopo mesi di trattative, in primavera si giunge all'accordo.

Nel breve periodo, vengono risolte alcune problematiche che si trascinano da tempo e che condizionano fortemente la trattativa (in particolare lo sblocco dell'accesso alla pensione di migliaia di lavoratori, ancora «congelati»).

Ma i risultati più consistenti sono in prospettiva, nel senso che finalmente vengono poste le premesse per giungere in modo graduale ad obiettivi di estrema importanza. In sintesi:

- si definisce il passaggio graduale del calcolo delle pensioni dal sistema retributivo al sistema contributivo**
- si stabilisce il principio dell'armonizzazione tra i vari sistemi pensionistici esistenti in Italia, ormai una vera e propria giungla con differenze spesso abissali e non più accettabili**
- si delinea il progetto di base che nel futuro dovrà affiancare alla pensione INPS la cosiddetta previdenza complementare, aziendale o individuale**

In definitiva sono comunque due gli elementi di maggior rilievo della trattativa:

- la salvaguardia del sistema previdenziale pubblico**
- la conferma del decisivo ruolo negoziale del sindacato**

La riforma, che rispetta l'intesa, diventa legge l'8 agosto 1995.

LA CISL PER L'UNITA' SINDACALE

Luglio 1993 D'Antoni, commentando i contenuti del Protocollo firmato con il governo, ne sottolinea il significato positivo anche in merito ai rapporti fra CGIL-CISL-UIL, ed aggiunge: *"In due o tre anni possiamo farcela a raggiungere l'unità. Non a caso ho proposto la convocazione, in autunno, dei Consigli Generali, anche per nominare una Commissione di saggi cui affidare lo studio di un possibile statuto per il sindacato unitario [...] Io sono sicuro che dopo la fine del comunismo e nella fase di passaggio dalla prima alla seconda repubblica, la permanenza di tre grandi confederazioni non sia più giustificata"*.

Le reazioni non sono affatto incoraggianti. La CGIL afferma che gli ostacoli e le differenze da superare sono ancora molte, mentre la UIL dichiara che a costruire l'unità non sono gli apparati, ma gli iscritti...

Ottobre 1993 D'Antoni invita CGIL e CISL a *"scelte coraggiose"* ed afferma la disponibilità a *"sciogliere la CISL"*, non per dare spazio alla *"somma di CGIL, CISL e UIL"*, ma per avviare la *"fase costituente"* di un nuovo soggetto sindacale, autonomo e pluralista.

Settembre 1994 CGIL, CISL e UIL affrontano direttamente la questione e individuano in un triennio il periodo entro il quale condurre in porto l'unità sindacale.

In autunno la segreteria della CISL dà il via alla «autoriforma» organizzativa di tutte le strutture, in previsione del percorso unitario.

Luglio 1995 Il Consiglio generale della CISL, commentando l'esito dei referendum anti-sindacali, afferma che questa fase di debolezza può essere superata solo dall'unità del sindacato.

Settembre 1995 La CISL organizza a Roma una manifestazione nazionale, intitolata *«Più identità per l'unità»*, che ribadisce l'intenzione di portare a termine l'unificazione delle tre sigle, oltre a rivendicare un ruolo politico più diretto in materia di occupazione, fisco, lavoro, famiglia e legge finanziaria.

I DIFFICILI INIZI DELLA «SECONDA REPUBBLICA»

1996

- 1° gennaio – **INIZIO DEL SEMESTRE ITALIANO NELLA U.E.**
- 27 febbraio – **ROMITI PRESIDENTE DEL GRUPPO FIAT**
- 21 aprile – **ELEZIONI POLITICHE: VITTORIA DELL'ULIVO**
- 20 maggio – **ARRESTO DEL CAPO-MAFIA GIOVANNI BRUSCA**
- novembre – ***CLINTON RIELETTO PRESIDENTE DEGLI U.S.A.***
- 24 novembre – **RIENTRO DELLA LIRA NELLO S.M.E.**

1997

- 16 gennaio – **GLI ALLEVATORI CONTRO LE MULTE EUROPEE**
- 22 gennaio – **OMICIDIO CALABRESI: SENTENZA DEFINITIVA**
- 9 maggio – **COMMANDO SECESSIONISTA IN PIAZZA SAN MARCO**
- maggio – ***GRAN BRETAGNA: VITTORIA DEI LABURISTI DI BLAIR***
- 15 giugno – **REFERENDUM, MANCATO IL QUORUM**
- 1 luglio – ***RITORNO DI HONG KONG ALLA SOVRANITA' CINESE***
- 22 luglio – **PRIEBKE CONDANNATO PER LE FOSSE ARDEATINE**
- agosto – ***TRAGICA MORTE A PARIGI DI LADY DIANA SPENCER***
- 26 settembre – **OMICIDIO FALCONE: 24 ERGASTOLI**
- 26 settembre – **TERREMOTO IN UMBRIA E MARCHE**
- 25 ottobre – ***ENTRATA IN VIGORE DEGLI ACCORDI DI SCHENGEN***

1998

- 3 febbraio – **CERMIS, FUNIVIA TRANCIATA DA AEREO U.S.A.**
- 16 febbraio – **NASCITA DELL'U.D.R. SOTTO LA GUIDA DI COSSIGA**
- aprile – ***FIRMA DEGLI ACCORDI DI PACE IN IRLANDA DEL NORD***
- 1/3 maggio – **FRANE E ALLAGAMENTI IN VAL DI SARNO**
- 9 ottobre – **GOVERNO PRODI: SFIDUCIA PER UN VOTO**
- 21 ottobre – **MASSIMO D'ALEMA PRIMO MINISTRO**

DALL'UNITA' SINDACALE ALLE «ALLEANZE NEL SOCIALE»

Gennaio 1996 D'Antoni conferma che la CISL è per l'unità in *"tempi strettissimi"*, non solo con CGIL e UIL, ma anche con i lavoratori *"che oggi militano nelle file del sindacato autonomo, una galassia con più di 900 sigle"*.

Febbraio 1996 A Rimini, l'Assemblea nazionale dei quadri CISL riunisce circa 5mila delegati; fra le cinque commissioni spicca quella sul *"modello organizzativo e unità sindacale"*. Il leader della CGIL, Cofferati, parla di unità solo *"in prospettiva"*.

Luglio 1996 Il Consiglio generale *"prende atto del rifiuto"* da parte della CGIL di una *"unità sindacale in tempi stretti"* e quindi sposta la priorità sulla rete delle *"alleanze sociali"*.

Ottobre 1996 Durante la fase di elaborazione delle varie tesi congressuali, la CISL evidenzia *"ostacoli superiori al previsto"* rispetto al percorso unitario e punta pertanto al rafforzamento del *"modello associativo"*, da attuare con l'*"autoriforma interna"*

Novembre 1996 Viene siglata la prima «alleanza sociale» con la *Compagnia delle Opere*, legata all'esperienza ecclesiale di CL. Seguirà un accordo analogo con le ACLI. Per D'Antoni *"il sociale è la vera ricchezza non valorizzata dell'Italia"*.

Maggio 1997 Il Direttivo della CGIL rilancia a sorpresa il tema dell'unità, proprio alla vigilia del congresso nazionale della CISL. D'Antoni apprezza ma resta cauto, e si mostra molto più convinto del percorso delle *«alleanze nel sociale»*, punto di partenza per realizzare la *«Grande CISL»*.

Dicembre 1997 La CISL sottoscrive con la Confcooperative un protocollo di collaborazione. Vari organi di stampa parlano di accordi simili con alcuni sindacati autonomi.

Nel mese di giugno del 1998, l'Esecutivo della CISL lancia il progetto del «Forum del sociale». Ad ottobre, 21 intellettuali che si definiscono "vicini alla CISL" accusano il progetto di "svolta centrista" e di tentazioni neo-collateraliste.

LA CISL E LA POLITICA: UN RAPPORTO SEMPRE DIFFICILE

Marzo 1995

La CISL organizza a Napoli un seminario di studi dal titolo «*Alle soglie del Duemila, più speranze che timori*». Tra gli invitati figura Romano Prodi, *leader* e candidato alle elezioni per il centro-sinistra. Sergio D'Antoni definisce la CISL "*soggetto di cambiamento*" e non esita a teorizzare una più diretta azione politica del sindacato.

Settembre 1995

Durante la manifestazione nazionale di Roma – "*Più identità per l'unità*" – D'Antoni parla anche del ruolo politico della CISL e ne ribadisce gli obiettivi e le finalità.

Novembre 1995

Compaiono sui giornali, in grande evidenza, nuove dichiarazioni di Sergio D'Antoni. "*Un sindacato che svolga effettivamente il suo ruolo deve essere presente nelle sedi decisionali per difendere lì i lavoratori*"; si tratta, per la CISL, di un "*diritto-dovere*".

Marzo-Aprile 1996

Appena prima e durante la campagna elettorale, la CISL prende chiaramente posizione a favore del centro-sinistra, che in aprile vince portando Romano Prodi alla guida del Paese.

Giugno 1996

Le polemiche interne cominciano ad emergere, soprattutto per la gestione verticistica di un tema così delicato. La stessa FIM elabora un proprio documento per denunciare il pericolo di una nuova "*subalternità sindacale rispetto alla politica*".

Luglio 1996

Si riunisce il Consiglio generale della CISL, quello che prende atto della frenata della CGIL sull'unità sindacale e che quindi propone le «*alleanze sociali*»; ma è ancora il tema della politica ad occupare il primo posto. La CISL nota con preoccupazione le ingerenze governative in materie riservate alle parti sociali e chiede il rilancio della "*concertazione*", per aprire una vera prospettiva di "*democrazia economica*".

LA CISL E LA POLITICA: UN RAPPORTO SEMPRE DIFFICILE

Settembre 1996

Il Primo ministro Prodi dichiara che l'obiettivo fondamentale del Governo è rispettare i parametri di Maastricht necessari per *entrare in Europa*, ed annuncia pertanto una politica di rigore e misure eccezionali.

Settembre 1996 - «Patto per il lavoro»

Governo e parti sociali firmano un nuovo accordo, altro tassello del percorso inaugurato dagli accordi del luglio '93. La CISL dà un giudizio positivo ma non certo entusiastico: i contenuti sono ritenuti validi, ma si potranno valutare solo e quando il Governo dimostrerà coi fatti di assolvere i notevoli impegni che si è assunto in materia di occupazione e mercato del lavoro.

Novembre 1996

La lira rientra ufficialmente nel sistema monetario europeo. La CISL firma il primo degli accordi per le cosiddette «*alleanze sociali*», punto di partenza del progetto della *Grande CISL* e di un diretto ed autonomo protagonismo politico.

Marzo-Aprile 1997

La Confindustria si mobilita per contestare le iniziative del Governo e le sue manovre restrittive.

Maggio 1997

Si svolge a Roma il congresso nazionale della CISL: meno enfasi sull'unità sindacale, forte spinta al progetto della *Grande CISL*.

Settembre 1997

Il ministro del lavoro Treu dà inizio ai lavori della commissione per la riforma della contrattazione, dove emergono subito forti divergenze tra CGIL e CISL.

Il 20 settembre CGIL-CISL-UIL organizzano a Milano e Venezia una grande manifestazione popolare contro il secessionismo della Lega e l'«egoismo sociale», proponendo un federalismo solidale che non metta in discussione l'unità nazionale.

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI NOVANTA

[13] ROMA, 21-24 MAGGIO 1997

Segretario generale: Sergio D'Antoni
1254 delegati, circa 3 milioni 838mila iscritti
«*Negoziamo il futuro*»

- Il congresso si svolge mentre è in carica il governo Prodi, capo di una coalizione di centro-sinistra che, alla sua nascita, era stata vista con favore dai sindacati confederali, al punto che durante le elezioni lo stesso atteggiamento della CISL era stato più sbilanciato del solito.
- Durante il congresso affiora un certo disagio per l'operato del governo, inferiore alle attese; è ancora molto vivo, però, il ricordo del durissimo scontro con il governo Berlusconi e dell'atteggiamento palesemente anti-sindacale di gran parte del centro-destra.
- D'Antoni si sofferma proprio sul tema dei rapporti tra il "*sindacato, la politica, i valori*", per poi delineare i segmenti fondamentali del futuro impegno della CISL: il "*rilancio della concertazione e della contrattazione*"; la ripresa e lo sviluppo dell'economia in stretta connessione con la costruzione di un nuovo stato sociale; la democrazia economica e dunque anche il riconoscimento dei diritti non tanto del *lavoro* quanto, più correttamente, dei *lavori* (e quindi delle loro tutele); l'Europa come sfida e come grande opportunità.
- Il delicato tema dell'unità sindacale, da diverso tempo già notevolmente ridimensionato, torna improvvisamente in auge pochi giorni prima del congresso, con una dichiarazione molto forte della CGIL, che conferma la disponibilità ad aprire una vera e propria fase costituente. D'Antoni accoglie positivamente tale apertura, ma chiede fatti più concreti e la delineatura di un processo chiaro e ben definito.
- D'Antoni si sofferma in modo più convinto sul progetto di una grande «*alleanza nel sociale*» fra la CISL e le realtà come la Confcooperative, le ACLI, altre associazioni di area cattolica e persino i sindacati autonomi. Il programma, tra qualche polemica, verrà definito la «*Grande CISL*».

LA VICENDA DELLA LEGGE SULLE «TRENTACINQUE ORE»

OTTOBRE 1997

Il Partito della Rifondazione Comunista ha stretto con il Centro-Sinistra una semplice alleanza elettorale (i cosiddetti accordi di «desistenza») senza alcun impegno programmatico. I suoi voti, però, sono determinanti per la sopravvivenza parlamentare del governo Prodi.

In occasione della discussione sulla legge finanziaria, il P.R.C. chiede che venga introdotta anche in Italia, come in Francia, una legge che sancisca a trentacinque ore l'orario settimanale di lavoro.

La Confindustria è contraria, la CGIL è favorevole, ed anzi elenca un'ulteriore serie di provvedimenti che a suo parere andrebbero definiti per legge.

La CISL prende posizione dichiarando la propria contrarietà, per i seguenti motivi:

- per quanto attiene ai contenuti, i risultati pratici di un tale provvedimento sono tutt'altro che certi, ed anzi è assai dubbio che si possano registrare effettivi benefici per i lavoratori**
- il nodo centrale, tuttavia, riguarda il metodo, in quanto si tratta di materie che devono essere lasciate alla libera contrattazione delle parti sociali, senza interferenze da parte del governo e dei partiti politici**

Ancora una volta, dunque, la CISL riconferma uno dei capisaldi della propria tradizione sindacale: la politica, il sociale, il lavoro e l'economia sono tra loro interconnessi, devono trovare dei punti di incontro ma non devono mai confondere i propri ruoli, i propri livelli, le proprie prerogative.

Nella fattispecie della legge sulle 35 ore, Prodi è costretto a cedere alle richieste di Bertinotti, ma si limita ad un impegno per il futuro, che nei fatti non avrà alcun seguito.

POLITICA, SINDACATO, CONCERTAZIONE A FINE SECOLO

Novembre 1997

Dopo mesi di trattativa, Governo e sindacati siglano un'intesa per la riforma dello Stato sociale, a proposito di previdenza, lavoro, investimenti, sanità, famiglia. I termini dell'accordo vengono presentati nelle assemblee dei lavoratori e sottoposti a referendum tra gli iscritti di CGIL-CISL-UIL.

Gennaio - Febbraio - Marzo 1998

La CISL organizza tre appuntamenti di grande rilievo, uno per mese: prima la presentazione dell'associazione dei «*Quadri e delle Alte Professionalità*», poi un ampio dibattito interno sul cosiddetto *Federalismo sindacale*, infine il seminario nazionale intitolato «*Dalla lira all'euro*», dedicato in modo particolare alle prospettive ed alle difficoltà della contrattazione europea.

Ottobre 1998

A maggio l'Italia è entrata ufficialmente nel sistema monetario europeo, ma il governo Prodi va ugualmente in crisi. Nel mese di ottobre diventa primo ministro Massimo D'Alema, leader dei D.S. e primo *premier* della storia d'Italia di area ex-comunista. La CISL tiene un atteggiamento prudente e rinvia ogni giudizio alla prova dei fatti, in particolare per quanto attiene al rilancio della politica della concertazione.

Nello stesso mese, le dichiarazioni dei ventuno intellettuali "*vicini alla CISL*" ma fortemente critici rispetto al progetto della «Grande CISL» rinfocolano le polemiche interne, mai sopite, sul delicato tema dei rapporti con la politica ed il *sociale*.

Dicembre 1998 - «Patto di Natale»

Il 22 dicembre viene firmato un accordo generale tra Governo e parti sociali che non soddisfa la CISL; vengono infatti esclusi, per espressa volontà della CGIL, molti interventi già ampiamente discussi in materia di contrattazione, relazioni industriali e sindacali, decentramento e produttività. E' del tutto evidente, del resto, come il governo D'Alema abbia fatto da sponda alla CGIL, avallandone in pieno le richieste e soprattutto i veti.

POLITICA, SINDACATO, CONCERTAZIONE A FINE SECOLO

Marzo 1999

A Gioia Tauro CISL e UIL firmano un contratto d'area. La CGIL è nettamente contraria, e dà un giudizio fortemente polemico.

Aprile 1999

Si svolge l'ennesimo referendum promosso da Mariotto Segni; il quesito riguarda ovviamente il sistema elettorale, e tende ad eliminare la residua quota proporzionale. La CISL, che a suo tempo aveva sostenuto il referendum a favore del maggioritario, in questo caso esprime parere negativo, invitando gli iscritti ad astenersi. Il referendum non raggiunge il quorum per un soffio (49,6%) e D'Antoni rivendica tale risultato come una vittoria anche del sindacato. Gli accenti sono fortemente polemici nei confronti dei radicali, già pronti ad una nuova e rancorosa campagna anti-sindacale.

Maggio 1999

A Napoli, l'Assemblea nazionale organizzativa e programmatica della CISL ribadisce la scelta delle «*alleanze sociali*».

Giugno 1999

A Milano CISL e UIL firmano con l'Amministrazione comunale un'intesa sulla regolazione del mercato del lavoro, il cosiddetto *Patto di Milano*, aspramente contestato dalla CGIL e dai settori politici dell'estrema sinistra. Dopo un analogo accordo siglato a Bologna, la CGIL parla di "*ferite*" all'unità sindacale, la CISL di "*esercizio del pluralismo*".

Agosto 1999

Bruno Manghi, a proposito della situazione sindacale, parla apertamente di "*unità competitiva*".

Settembre 1999

La CISL organizza un seminario di studio sulla riforma della contrattazione, incentrato sui temi del decentramento, della flessibilità e della produttività.

ALLE SOGLIE DEL NUOVO MILLENNIO

1999

- 1 gennaio – **PRIMA FASE DELL'ENTRATA IN VIGORE DELL'EURO**
5 febbraio – **FONDAZIONE DEI «DEMOCRATICI» DI PRODI**
febbraio – **CLINTON ASSOLTO PER IL CASO LEVINSKY**
marzo – **SERBIA, ATTACCO DEGLI AEREI DELLA N.A.T.O.**
18 aprile – **REFERENDUM DI SEGNI, MANCATO IL QUORUM**
13 maggio – **CIAMPI NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**
20 maggio – **MASSIMO D'ANTONA UCCISO DALLE B.R.**
13 giugno – **ELEZIONI EUROPEE: FORZA ITALIA 25%, D.S. 17%**
giugno – **FINE DELLA GUERRA, SERBIA SCONFITTA**
29 settembre – **LEGGI PER IL VOTO ALL'ESTERO E DONNE MILITARI**
ottobre – **PROCESSO PER MAFIA, ASSOLUZIONE DI ANDREOTTI**
dicembre – **SEATTLE, FALLIMENTO DEL VERTICE DEL W.T.O.**

2000

- 19 gennaio – **TUNISIA, MORTE DI BETTINO CRAXI**
febbraio – **APPROVATA LA LEGGE SULLA «PAR CONDICIO»**
9 marzo – **ANTONIO D'AMATO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA**
marzo – **VLADIMIR PUTIN NUOVO PRESIDENTE DELLA RUSSIA**
17 aprile – **DIMISSIONI DEL GOVERNO D'ALEMA**
28 aprile – **GIULIANO AMATO NUOVO PRIMO MINISTRO**
21 maggio – **REFERENDUM, NO ALL'ABOLIZIONE DELL'ART. 18**
4 agosto – **VARATA LA RIFORMA DELLE UNIVERSITA'**
11 ottobre – **FONDAZIONE DEL PARTITO DELLA «MARGHERITA»**
21 ottobre – **RUTELLI CANDIDATO PER IL CENTRO-SINISTRA**
novembre – **U.S.A., DISCUSSA VITTORIA DI GEORGE W. BUSH**
4 dicembre – **SAVINO PEZZOTTA NUOVO SEGRETARIO CISL**

LE SFIDE DELLA CISL PER GLI «ANNI DUEMILA»

Ottobre 1999

La Conferenza della CISL sui servizi indica come obiettivo prioritario la sindacalizzazione di tutti i lavoratori ed il rifiuto del principio dell'«erogazione indifferenziata» dei servizi agli iscritti ed ai non-iscritti.

La CISL organizza un seminario sulla democrazia economica e sulla partecipazione azionaria del sindacato e dei lavoratori. Il dissenso della CGIL è nettissimo.

Novembre 1999

La CISL contesta la legge finanziaria del governo D'Alema ed organizza a Roma una manifestazione di protesta. CGIL e UIL si dissociano e polemizzano duramente con D'Antoni. Cofferati, in particolare, accusa la CISL di aver scelto di stare *"contro il governo"* e quindi *"di fare il gioco delle destre"*.

Si tratta in realtà di una scelta prettamente sindacale, con la quale la CISL, ancora una volta, dimostra di credere sul serio all'autonomia dai partiti, al ruolo imparziale del sindacato ed alla capacità di critica anche nei confronti dei presunti *«governi amici»*.

Febbraio 2000

La CISL organizza una serie di manifestazioni pubbliche in venti città italiane, incentrate sulle principali tematiche del mondo del lavoro e dell'impegno sociale. D'Antoni afferma che *"il paese reale chiede più rappresentanza ma la politica non gli dà alcuno spazio"*.

Il Consiglio generale della CISL ribadisce i punti essenziali della nuova *"strategia sociale"* ed indica nel principio di sussidiarietà la vera riforma istituzionale dell'Italia del futuro.

Marzo 2000

Nel corso di un dibattito organizzato dal C.N.E.L., D'Antoni pone il problema della riforma della contrattazione, nella direzione del decentramento e della produttività. La replica di Cofferati è un secco «no»: secondo il segretario della CGIL bisogna ancora applicare in pieno gli accordi del luglio '93.

LE SFIDE DELLA CISL PER IL NUOVO MILLENNIO

Maggio 2000

A Roma, al Giubileo del mondo del lavoro, si riuniscono migliaia di militanti della CISL. D'Antoni commemora il 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE e qualifica la CISL come "*un grande soggetto collettivo della storia italiana*" ed un "*modello per il paese*".

Maggio 2000

Il referendum di radicali e destre per l'abolizione dell'articolo 18 non raggiunge il quorum. In ogni caso, il quesito sarebbe stato nettamente respinto: quasi 10 milioni di «no» (67%).

Giugno 2000

D'Antoni replica seccamente a Cofferati, che aveva parlato di "*mutazione genetica del sindacalismo CISL*".

« Allora noi facemmo la scelta giusta, segnando una svolta radicale nel sindacalismo italiano in nome del progresso, dello sviluppo economico equo e solidale, della democrazia e della libertà della persona. Il crollo del sistema comunista ci ha dato ragione. Ma soprattutto ha confermato la grande novità e validità delle nostre idee [...] Ancora oggi a distanza di mezzo secolo la nostra identità si impernia sull'idea di autonomia del sindacato [...] I valori dei nostri padri fondatori, di Giulio Pastore e di Mario Romani, sono oggi patrimonio della più ampia civiltà e cultura democratica del nostro paese. »

Luglio 2000

Davanti alla sede della CISL di Milano vengono ritrovati due ordigni esplosivi: è l'ennesima azione intimidatoria.

Ottobre 2000

D'Antoni annuncia l'intenzione di lasciare la segreteria della CISL per impegnarsi politicamente in *Democrazia Europea*.

Dicembre 2000

Il Consiglio generale della CISL chiama Savino Pezzotta alla guida dell'organizzazione.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- **Gli anni novanta si caratterizzano per tutta una serie di fenomeni che hanno cominciato ad evidenziarsi soprattutto nella seconda metà degli anni ottanta, e che davvero possono essere definiti come un passaggio epocale. Il fordismo non è più la cifra interpretativa del sistema produttivo, la catena di montaggio lascia il posto alle tecnologie computerizzate, l'interventismo economico di ispirazione keynesiana segna il passo; nella cosiddetta società *post-industriale* la fabbrica vede ridimensionare il suo ruolo centrale, a favore del settore terziario, della finanza e della ricerca scientifica. Accanto a queste problematiche, che già rendono difficile il ruolo del sindacato, si aggiungono le ulteriori complicazioni indotte dalla progressiva globalizzazione dei mercati internazionali, dal ruolo sempre più pervasivo esercitato dalle imprese multinazionali, dal massiccio ricorso ai processi di fusione, incorporazione e delocalizzazione, non di rado in modo strumentalmente anti-sindacale. Le gravi distorsioni degli assetti proprietari delle imprese sono poi ulteriormente influenzate dalla centralità sempre più marcata e dominante dell'azionista, con il *dividendo* a dettare legge su ogni altra considerazione di ordine aziendale, economico ed etico.**
- **Il neo-liberismo di stampo reaganiano e thatcheriano è ormai la base ideologica del capitalismo mondiale, che con il crollo del comunismo (ultima tappa, nel 1991, l'Unione Sovietica) entra in una brutale spirale di dominio totale ed assoluto, senza più alcun deterrente politico e culturale. Gli Stati Uniti, sempre più lontani dagli ideali democratici che per decenni hanno contraddistinto la parte migliore della loro storia, assumono il ruolo di unica superpotenza planetaria, e non si curano più di tanto di dare una parvenza di legalità ad un predominio imperialista che, a tratti con veri e propri deliri di onnipotenza, non esita a ricorrere alla guerra, anche se al 90% essa miete vittime tra popolazioni civili inermi, spesso già vittime di dittature appoggiate e create dalla stessa classe dirigente americana. I vari conflitti che insanguinano periodicamente il Medio-Oriente e la zona nevralgica del Golfo Persico ne sono l'esempio più emblematico.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- In un simile contesto, alla rinnovata (e disonesta) proposta neo-liberista delle virtù regolatrici del mercato, il sindacato risponde, pur tra molte difficoltà, con un progetto teso a valorizzare la qualità e la risorsa-uomo, respingendo la logica perversa della rincorsa ai bassi salari, come se la capacità competitiva delle aziende si misurasse solo sul versante del contenimento dei costi e mai sul lato dei ricavi. Il ruolo del sindacato, però, non può più limitarsi ad un'ottica nazionale, ma deve allargare i propri orizzonti oltre confine, perché la battaglia per la giustizia sociale e contro le diseguaglianze è di livello planetario. In tal senso si pone con urgenza il problema di attribuire nuovi ed effettivi poteri al sindacato europeo (ed in prospettiva mondiale), un tema che vede la CISL in netto anticipo rispetto alle scelte formali ed ambigue che per diversi anni hanno caratterizzato altre organizzazioni.
- La situazione italiana, però, si fa particolarmente complessa proprio negli anni novanta, a causa di una serie di eventi di enorme rilevanza politica e sociale. Il mondo dei partiti, fermo ad appartenenze e radici storiche mai sostanzialmente innovate rispetto alla nascita della Repubblica, subisce il traumatico scossone prima della fine del sistema comunista e poi delle inchieste giudiziarie milanesi (la cosiddetta stagione di "Mani pulite"): la conseguenza è, tra il 1991 ed il 1994, lo scioglimento o la trasformazione di pressochè tutti i partiti della cosiddetta Prima Repubblica.
Il movimento sindacale non è neppure sfiorato dal ciclone di *Tangentopoli*, ed i pochissimi dirigenti sindacali soggetti ad inchiesta finiscono nel mirino della magistratura solo per le parallele attività di partito; tuttavia il mutato quadro politico costringe anche il sindacato a confrontarsi con una realtà profondamente cambiata, in cui i vecchi riferimenti partitici - 'vicini' o avversi - sono completamente saltati. Il problema diventa ancor più urgente e complesso dopo il referendum che sancisce il passaggio dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario; le elezioni del 1994 saranno quindi contrassegnate da logiche di schieramento e di coalizione totalmente inedite per l'Italia repubblicana.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- **Negli anni immediatamente precedenti, la concertazione ha raggiunto probabilmente gli esiti più alti, con gli accordi interconfederali sulle *RSU* (le nuove rappresentanze sindacali) ed i patti triangolari del 1° luglio 1992 e soprattutto del 31 luglio 1993. Quest'ultimo, in particolare, si qualifica anche come un primo tentativo di risposta ai vincoli imposti dallo storico Trattato di Maastricht, che il 7 febbraio 1992 ha sancito la trasformazione della CEE in UE (Unione Europea), con la prospettiva, tra le altre cose, di arrivare entro la fine del secolo alla circolazione di una moneta unica; sarà questo il tema dominante per tutti gli anni novanta, e chiamerà in causa anche il sindacato in modo molto diretto.**
- **Dopo il 1994 la concertazione entra in una fase convulsa e di grande difficoltà, per motivi strettamente legati al mutato sistema dei partiti. La logica degli schieramenti contrapposti determina una profonda spaccatura nel Paese, e fa emergere una cultura di destra in gran parte dichiaratamente avversa alle radici democratiche ed antifasciste della Repubblica. Non a caso, la coalizione conservatrice è fortemente ostile al ruolo del sindacato, tranne una parte dei suoi esponenti di provenienza democristiana, peraltro largamente minoritaria; ed infatti i rapporti con i governi guidati da Berlusconi sono estremamente difficili e contrassegnati da duri conflitti con il sindacato. Di concertazione, ovviamente, neppure l'ombra.**
- **Le cose vanno certamente in modo diverso con il centro-sinistra, anche perché le forze politiche che lo compongono in larga parte sono quelle che storicamente hanno sempre avuto un rapporto positivo con il sindacato: l'area cristiano-sociale, la sinistra socialista e comunista, gli ambientalisti, i laico-democratici; oltretutto gli ex sindacalisti entrati in politica militano quasi tutti nel centro-sinistra, compresi due ex segretari generali della CISL, Carniti e Marini. Con questi governi vengono firmati importanti accordi (in particolare la riforma delle pensioni del 1995, il tema sul quale la rigidità di Berlusconi aveva costretto CGIL-CISL-UIL a pesanti scioperi generali), ma i problemi, seppur di altro tipo, non mancano.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- Il fatto è che generalmente i *leaders* del centro-sinistra ci tengono a qualificarsi come i rappresentanti di partiti e di governi «*amici*» dei lavoratori e del sindacato, e pertanto scartano a priori l'idea che ci possano essere grossi problemi con le organizzazioni sindacali, né tantomeno iniziative di lotta (e del resto l'alternativa sarebbe la destra...). A volte, pertanto, la concertazione si è trasformata in un obbligo poco più che formale, con il governo che si aspetta dal sindacato il solito comportamento *responsabile*; da questo punto di vista, la CGIL non ha mai mancato di svolgere un ruolo spesso passivo e accondiscendente, ben diverso dall'intransigenza sfoderata nei riguardi dei governi *nemici*. Emblematici sono i commenti della CGIL alle minacce di sciopero avanzate dalla CISL, in alcune occasioni, contro i governi di centro-sinistra: *scioperare contro un governo di sinistra vuol dire essere di destra*.
- Alla CISL, dunque, è toccato spesso un ruolo molto delicato. Con la destra al potere, la CISL ha dovuto svolgere un'azione di moderazione, nei confronti di una CGIL durissima nello scontro frontale, anche quando non si trattava più del merito delle questioni; in tal caso, sovente si è reso necessario che CISL e UIL contrattassero da sole, con tutte le difficoltà del caso, per cercare di ottenere risultati concreti per i lavoratori, nonchè per sottrarli alla strumentalizzazione politica. Di contro negli anni del centro-sinistra, la CISL ha dovuto assumere un più incisivo ruolo di contrasto, avendo a fianco una CGIL assai moderata e poco disponibile a 'lottare'.
- Ma c'è un altro elemento che ha reso difficili i rapporti con il centro-sinistra, e cioè la tendenza ad intervenire per legge in materie attinenti al mondo del lavoro, spesso saltando la fase di confronto con il sindacato. Il caso più eclatante si verifica nell'estate del 1997, quando il P.R.C. chiede la legge sulle trentacinque ore, ottenendo l'avallo della CGIL. La CISL ovviamente dichiara la propria contrarietà, non solo nel merito ma soprattutto per il metodo, trattandosi di materia di pertinenza della contrattazione fra le parti.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- **Nonostante queste problematiche, è comunque indubbio che i rapporti con il centro-sinistra sono per il sindacato molto più positivi. Non a caso nel 1996, alla vigilia delle elezioni, la CISL assume un atteggiamento inedito rispetto alla sua storia prendendo posizione in modo esplicito ed assai evidente per lo schieramento dell'Ulivo (già tre anni prima, comunque, c'era stata l'indicazione del «sì» al referendum sul sistema elettorale). Sul momento non si registrano grosse polemiche interne, anche perché è ancora fresco il ricordo del pesante scontro innescato dal governo Berlusconi contro il sindacato. I dissensi emergeranno più avanti, quando si concretizzeranno le difficoltà sopra ricordate, ma soprattutto quando il forte movimentismo della segreteria D'Antoni, in carica proprio da inizio decennio, sembrerà travalicare i confini del tradizionale 'stile' CISL.**

D'altro canto va anche sottolineato che in certi momenti è davvero difficile già il solo ipotizzare la neutralità politica del sindacato. Un esempio che calza a pennello è la decisione di CGIL-CISL-UIL di organizzare, il 20 settembre 1997, due grandi manifestazioni popolari, a Milano e Venezia, contro le tendenze e le proposte secessioniste della Lega Nord, ma soprattutto per attirare l'attenzione di tutti sull'importanza di temi come l'unità nazionale ed il federalismo solidale, in un'ottica di contrasto al pericoloso dilagare del cosiddetto «egoismo sociale» (e di gravi forme di intolleranza razzista). Una manifestazione sindacale indetta, di fatto, contro un partito, è certamente un evento anomalo, ma l'eccezione è direttamente proporzionata alla gravità della situazione.

- **Il problema di ordine generale, comunque, rimane, e si lega in modo indissolubile alle diverse linee strategiche che la CISL mette in campo in particolare nella seconda metà degli anni novanta. La convinta riproposta dell'unità sindacale con CGIL e CISL, e successivamente il progetto delle cosiddette *alleanze nel sociale* con le organizzazioni culturalmente vicine (ACLI, Compagnia delle Opere, Confcooperative) non riescono a trovare lo sbocco desiderato, ma quantomeno confermano il dinamismo dell'organizzazione.**

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- La CISL, d'altro canto, è l'organizzazione più impegnata nella concertazione con il governo e le parti sociali, soprattutto nell'ottica di rispettare i parametri di Maastricht necessari a consentire all'Italia di *entrare in Europa*, l'obiettivo primario dei governi di centro-sinistra.
- In tal senso sono certamente assai costruttivi i principali accordi sottoscritti nel periodo (in particolare il *Patto per il lavoro* del settembre 1996 e il *Patto di Natale* del dicembre 1998), anche se si essi traducono in una serie di misure di rigore piuttosto impopolari. La CISL, inoltre, non apprezza l'eccessiva condiscendenza del governo di Massimo D'Alema nei confronti della CGIL, che in occasione del Patto di Natale mette il veto agli interventi più incisivi, guardacaso di marca CISL.
- L'obiettivo, comunque, viene centrato, ed il 1° gennaio 1999 anche l'Italia partecipa alla «prima fase» della circolazione dell'Euro, la nuova moneta unica europea.
- L'anno 1999, purtroppo, è funestato da una grave azione terroristica, la prima dopo un lungo periodo di relativa tranquillità. Il 20 maggio viene assassinato dalle nuove BR Massimo D'Antona, esperto di diritto del lavoro molto vicino al sindacato e stretto collaboratore del ministro del lavoro Bassolino, esponente storico del PCI in forza ai DS.
- Poche settimane dopo termina la guerra nella ex-Jugoslavia, voluta dalla N.A.T.O. per bloccare le gravissime violazioni dei diritti perpetrate dalla Serbia. I pesanti bombardamenti su Belgrado, che mietono migliaia di vittime innocenti, sono supportati in modo determinante dalle basi dislocate in territorio italiano; le polemiche sono molto dure in tutto il fronte progressista, anche perché a dare il via libera alle operazioni militari è proprio il governo D'Alema. Anche per il sindacato si tratta di una questione lacerante, che colpisce al cuore i suoi tradizionali punti di riferimento nel mondo cattolico, nella variegata area pacifista e nella sinistra politica e sociale.

L'ATTIVITA' SINDACALE - BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA

- **"E' giunto il tempo per il sindacato di fare governo e di farsi governo", dice Sergio D'Antoni, segretario generale da pochi mesi, all'Assemblea nazionale di quadri riunita a Roma nel mese di novembre del 1991; la frase è un po' inusuale, in casa CISL, e si presta a varie letture, ma certamente i fatti e le scelte successive dimostreranno che la CISL di D'Antoni non ha nessun timore a sporcarsi le mani con la politica: sempre, però, con l'intento di fare dei lavoratori un soggetto determinante nelle scelte economiche e sociali decisive per il futuro del nostro Paese.**
- **Tutta la segreteria D'Antoni è appunto contrassegnata da un forte protagonismo in ambito prettamente politico, ma con una capacità di direzione ed un equilibrio che mette al sicuro l'organizzazione, salvo qualche passaggio, da *punti di caduta* rispetto alla tradizionale scelta dell'autonomia del sindacato. Non sembra più così, però, nell'ultimo periodo, quando alcune iniziative di D'Antoni suscitano non poche perplessità, anche nello stesso *entourage* dei suoi più fedeli collaboratori; il problema è accentuato dal fatto che è ormai chiara a tutti la volontà del segretario di dedicarsi alla politica attiva, una volta terminato il suo mandato.**
- **Si tratta, peraltro, del terzo quadriennio alla guida della CISL, in base ad una deroga apportata allo Statuto. La situazione diventa però insostenibile, e quindi lo stesso D'Antoni, preso atto delle sollecitazioni in tal senso, si dimette dalla carica in netto anticipo rispetto alla scadenza; alla fine del 2000 il suo posto viene rilevato da Savino Pezzotta. La vicenda è paradigmatica della capacità della CISL di mantenersi fedele alle proprie scelte di fondo, anche quando ad essere chiamato in causa è un *leader* della personalità di Sergio D'Antoni, che in anni molto difficili ha saputo dare alla CISL un ruolo pubblico forse mai eguagliato in tutta la sua storia. Il fatto che la sua segreteria abbia sempre goduto di un altissimo consenso interno è un'ulteriore conferma del radicamento dei valori e dello stile CISL all'interno di tutta l'organizzazione, dai vertici alla periferia.**

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PARTE
SETTIMA**

**GLI ANNI DELLA
GLOBALIZZAZIONE
2001 - 2008**

IL MONDO DEL 2000 – ALCUNI PARAMETRI

Totale dei lavoratori

2 MILIARDI 900 MILIONI

di cui sono da considerarsi

POVERI : 1 MILIARDO (meno di 2 euro al giorno)

POVERISSIMI : 500 MILIONI (meno di 1 euro al giorno)

**Il 20% della popolazione mondiale,
cioè il ceto ricco,**

si appropria del 86% delle risorse

**Il 60% della popolazione mondiale,
cioè la classe media,**

utilizza solo il 13% delle risorse

**Il 20% della popolazione mondiale,
cioè la massa dei poveri,**

dispone solo del 1% delle risorse

Percentuali sul P.I.L.

**Sistema
Fiscale**

**Sistema
Sociale**

STATI UNITI

30 %

20 %

CENTRO-SUD EUROPA

45 %

35 %

NORD-EUROPA

50 %

40 %

TASSO DI SINDACALIZZAZIONE

	<i>2000</i>	<i>1990</i>	<i>1980</i>	<i>1970</i>
DANIMARCA	87	71	76	60
SVEZIA	81	82	80	68
FINLANDIA	79	72	70	51
BELGIO	69	51	56	45
NORVEGIA	57	56	57	51
LUSSEMBURGO	50			
IRLANDA	44			
AUSTRIA	40	46	56	62
CANADA	35	36	36	31
ITALIA	35	39	49	36
GRECIA	32			
GRAN BRETAGNA	30	41	51	45
PORTOGALLO	30			
AUSTRALIA	25	40	48	50
GERMANIA (*ovest)	29	33*	36*	33*
OLANDA	27	25	35	38
SVIZZERA		27	31	30
GIAPPONE	21	25	31	35
POLONIA	16			
STATI UNITI	14	16	23	23
UNGHERIA	13			
SPAGNA	11	11	25	27
FRANCIA	9	10	17	22

IL DRAMMATICO INIZIO DEL NUOVO SECOLO

2001

- 4 maggio – **ELEZIONI POLITICHE: VITTORIA DELLA DESTRA**
- 3 luglio – **METALMECCANICI, FIRMA DI CISL-UIL, NO DELLA CGIL**
- 3 luglio – ***PRIMO GIORNO DEL PROCESSO CONTRO MILOSEVIC***
- 5 luglio – **INIZIO DEL DURO SCONTRO FRA SINDACATI E GOVERNO**
- 19 luglio – **GENOVA, RIUNIONE DEL «G8»: GRAVI INCIDENTI**
- 11 settembre – ***U.S.A., ATTACCO TERRORISTICO DI AL-QAEDA***
- 7 ottobre – ***INIZIO DELLA GUERRA IN AFGHANISTAN***
- 15 novembre – **DISEGNO DI LEGGE CON MODIFICHE ALL'ART. 18**
- 2 dicembre – ***U.S.A., CLAMOROSO FALLIMENTO DELLA ENRON***
- 7 dicembre – ***AFGHANISTAN, FINE DEL REGIME TALEBANO***
- Dicembre – ***ARGENTINA, DRAMMATICO TRACOLLO FINANZIARIO***

2002

- 1 gennaio – ***PASSAGGIO DEFINITIVO ALLA MONETA EUROPEA***
- 31 gennaio – ***PORTO ALEGRE, FORUM SOCIALE DEI NO-GLOBAL***
- 19 marzo – **AGGUATO DELLE B.R., UCCISO MARCO BIAGI**
- 11 aprile – ***VENEZUELA, FALLIMENTO DI UN GOLPE FILO-U.S.A.***
- 16 aprile – **SCIOPERO GENERALE CONTRO IL GOVERNO**
- 5 maggio – ***FRANCIA, RIELEZIONE DEL PRESIDENTE CHIRAC***
- 5 maggio – ***ADESIONE DELLA RUSSIA ALLA NATO***
- 4 luglio – **DIMISSIONI DEL MINISTRO SCAJOLA (CASO BIAGI)**
- 5 luglio – **ACCORDO TRA GOVERNO, CISL E UIL. NO DELLA CGIL**
- 1 agosto – **LEGGE CIRAMI, ENNESIMO SCUDO PER BERLUSCONI**
- 27 ottobre – ***BRASILE, ELETTO PRESIDENTE LULA DA SILVA***
- 6 dicembre – **MORTE DI CAPONNETTO, GIUDICE ANTI-MAFIA**

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI DUEMILA

[14] ROMA, 12-15 GIUGNO 2001

Segretario generale: Savino Pezzotta

1276 delegati, circa 4 milioni 84mila iscritti

«*Abitare il futuro promuovendo lavoro e partecipazione*»

- Il congresso si svolge un mese dopo la vittoria di Berlusconi alle elezioni politiche. Evidente è la preoccupazione di gran parte del mondo sindacale, sia per quanto è successo nel corso della precedente esperienza di governo della coalizione di centro-destra, sia per la conclamata e netta sovrapposizione, nel corso di tutta la campagna elettorale, fra il programma di Berlusconi e le posizioni più oltranziste della Confindustria.
- I segnali di parte CGIL sono già molto chiari, ma Pezzotta ribadisce, come di consueto, la posizione *storica* e *culturale* della CISL: autonomia dagli schieramenti politici, rispetto della volontà popolare, disponibilità al dialogo con il governo e con le altre parti sociali. La discriminante non può che essere la valutazione, caso per caso, dei provvedimenti e delle riforme che, dal punto di vista del ruolo del sindacato, andranno ad impattare sui diritti e sulle condizioni concrete dei lavoratori.
- Il dibattito congressuale evidenzia tuttavia le perplessità di una parte consistente dei delegati. Fermi restando i principi CISL, è palese il disagio per una serie di segnali che, fin dai primi giorni del dopo-voto, hanno già tracciato un orizzonte politico-sociale fortemente estraneo, se non ostile, al mondo del lavoro dipendente e della sua rappresentanza sindacale. Lo stesso intervento al congresso del ministro Maroni, per quanto diplomaticamente equilibrato, conferma senz'ombra di dubbio la volontà di agire massicciamente con la barra tutta spostata a favore delle aspettative *confindustriali*.
- Prendono la parola anche i segretari generali di CGIL e UIL, Epifani ed Angeletti, che ovviamente avallano gli inviti ad una più convinta unità sindacale. La questione, però, non esce dai confini di un mero richiamo ideale, essendo molti i problemi aperti fra le linee programmatiche delle tre confederazioni.

LO SCONTRO SULL' «ARTICOLO 18»

21 Maggio 2000

Il referendum per l'abolizione dell'articolo 18, promosso dai radicali ed appoggiato dalla destra e dalla Confindustria, non raggiunge il quorum ed è comunque respinto dagli italiani (10 milioni di «no»). E' una grande vittoria per il sindacato e per i giuristi del «Comitato per le libertà ed i diritti sociali»

Agosto-Settembre 2001

Inizia l'offensiva anti-sindacale del nuovo governo Berlusconi. Per diverse settimane è un continuo susseguirsi di dichiarazioni a favore delle modifiche all'art. 18: i ministri Maroni, Tremonti e Marzano, il governatore di Bankitalia Fazio, il senatore Fini.

12 settembre 2001

Il Governo emana un decreto legislativo che introduce notevoli modifiche ed eccezioni alla *prevalenza* dei contratti a tempo indeterminato. L'obiettivo delle destre è la più totale flessibilità e precarizzazione del lavoro dipendente; e si parla sempre più insistentemente della riforma dello Statuto dei Lavoratori.

11 ottobre 2001

Il ministro del lavoro, il leghista Roberto Maroni, presenta alle parti sociali il cosiddetto «Libro Bianco». Le direttive sono chiarissimi: smantellamento delle tutele sindacali, limitazione dei diritti contrattuali, mano libera sul mercato del lavoro.

15 novembre 2001

Il Consiglio dei Ministri presenta il disegno di legge sul mercato del lavoro, che prevede le modifiche all'articolo 18.

27 novembre 2001

CGIL-CISL-UIL approvano una linea d'azione comune contro il Governo, per lo stralcio dalla delega delle modifiche all'art. 18.

5-6-7 dicembre 2001

Inizia la mobilitazione contro Governo e Confindustria. Il primo sciopero unitario, di due ore, viene articolato a livello provinciale in tutta la Lombardia.

LO SCONTRO SULL' «ARTICOLO 18»

11 e 17 gennaio 2002

CGIL-CISL-UIL incontrano prima il Governo e successivamente il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

6-9 febbraio 2002

A Rimini si svolge il XIV congresso nazionale della CGIL, che inevitabilmente si incentra sullo scontro per l'articolo 18.

20 febbraio 2002

Incontro tra Governo e sindacati. La CGIL, in mancanza dello stralcio della questione dell'art. 18, si dichiara indisponibile al confronto; CISL e UIL accettano invece la proposta di trattativa.

21 febbraio 2002

Tra molte manifestazioni spontanee, la CGIL indice da sola lo sciopero generale, chiedendo l'adesione di CISL e UIL.

6 marzo 2002

La UIL, riunita nel proprio congresso nazionale, propone a CGIL e CISL una data diversa per lo sciopero generale.

14 marzo 2002

Il Consiglio dei Ministri approva in via definitiva le modifiche all'art. 18 ed introduce ulteriori provvedimenti.

19 marzo 2002

Le Brigate Rosse uccidono Marco Biagi, esperto di diritto del lavoro e consulente del «Libro Bianco». Immediata la campagna di stampa delle destre contro il sindacato.

23 marzo 2002

A Roma la manifestazione della CGIL, indetta anche contro il terrorismo, raccoglie in piazza almeno 2 milioni di persone.

16 aprile 2002

Lo sciopero generale di CGIL-CISL-UIL ottiene una altissima adesione. A Milano, nonostante la pioggia battente, sfilano oltre 300mila lavoratori; il comizio conclusivo è tenuto da Pezzotta.

LO SCONTRO SULL' «ARTICOLO 18»

31 maggio 2002

Il Governo propone ai sindacati di trasferire una parte delle materie – ammortizzatori sociali, art. 18, arbitrato, incentivi – ad un nuovo disegno di legge, sul quale riaprire il confronto. La CGIL non accetta; CISL e UIL firmano il verbale d'intesa.

20 giugno 2002

La CGIL organizza in Lombardia uno sciopero contro l'accordo «separato» di CISL e UIL. Cofferati polemizza duramente con il ministro Maroni per l'utilizzo dei carabinieri per la richiesta alle aziende dei dati di adesione allo sciopero.

30 giugno 2002

La campagna diffamatoria contro la CGIL e Cofferati, incentrata sulla strumentalizzazione della vicenda di Marco Biagi, si ritorce contro il Governo. A Tripoli il ministro Scajola definisce Biagi *"un rompicoglioni che voleva solo il rinnovo del suo contratto di collaborazione"*, e pertanto è costretto a dimettersi.

5 luglio 2002

CISL e UIL firmano con il Governo il «Patto per l'Italia». Le presunte modifiche all'art. 18 sono unicamente di facciata e del tutto ininfluenti. Diversi esponenti della destra esprimono la propria sorpresa e contrarietà per il *cedimento* sull'art. 18.

18 ottobre 2002

All'ennesimo sciopero generale della CGIL, CISL e UIL replicano stigmatizzando l'eccessiva violenza verbale ai propri danni.

Gennaio 2003

La Consulta dichiara ammissibile il referendum per l'estensione dell'art. 18 anche alle aziende con meno di 15 dipendenti.

15-16 giugno 2003

Il referendum non raggiunge il quorum: vota solo il 25,7%. La CISL sceglie l'astensione per ribadire la contrarietà di principio alle soluzioni non sindacali delle problematiche del lavoro.

IL «PATTO PER L'ITALIA»

5 luglio 2002

L'accordo introduce una serie di provvedimenti su materie di notevole importanza – fisco, occupazione, mercato del lavoro, ammortizzatori sociali – ma tutta l'attenzione si concentra sulle cosiddette deroghe all'articolo 18, di durata triennale.

Secondo la CGIL, *"fra tre anni sarà impossibile tornare indietro e sarà dunque logico eliminare l'art. 18 per tutti i dipendenti"*, mentre Pezzotta ed Angeletti dichiarano che *"il ripristino della attuale normativa sarà automatico al termine dei tre anni"*. Alla fine, i fatti daranno ragione a CISL e UIL.

Il «Patto», in effetti, prevede che le deroghe, solo sperimentali, debbano essere verificate al termine di tre anni e che *"ulteriori iniziative legislative saranno definite sulla base di un avviso comune tra le parti sociali"*.

Ma il punto decisivo è che la sospensione sperimentale dell'art. 18 è ammessa solo per le aziende che, assumendo, superino la soglia dei 15 dipendenti: nulla più di questo... Su tutte le altre casistiche, il Governo è stato costretto a fare marcia indietro.

Inoltre CISL e UIL impongono un importante correttivo: la deroga non si applica alle aziende che avevano 15 dipendenti fino a un anno prima del «Patto». La norma impedirà ad una impresa di scendere strumentalmente sotto la soglia per poi riassumere subito dopo, in modo da poter disapplicare l'art. 18.

Infine, il Governo cede anche su un'altra sua iniziale proposta, assai insidiosa: ammettere la possibilità di trasferire un ramo d'azienda anche *non funzionalmente autonomo*.

In definitiva, il «Patto» depotenzia completamente l'impianto originario del Governo, che sarebbe risultato devastante. Ed in effetti, al termine dei tre anni, l'art. 18 rimarrà inalterato.

Sugli altri temi il «Patto» presenta i consueti 'chiaroscuri' di ogni trattativa. Ma la lunga mobilitazione doveva trovare uno sbocco, al di là dello scontro ideologico tra Governo e CGIL. Alla fine CISL e UIL hanno bloccato il pericoloso attacco all'art. 18, ed hanno mediato sul resto... come deve fare il sindacato.

LA «GLOBALIZZAZIONE» DELLA CRISI

2003

- 15 febbraio – **MANIFESTAZIONI PACIFISTE IN TUTTO IL MONDO**
- 20 marzo – **GUERRA DEGLI USA IN IRAQ, NO DELL'O.N.U.**
- 2 maggio – **IRAQ, CROLLO DEL REGIME DI SADDAM HUSSEIN**
- 2 maggio – **PROCESSO ANDREOTTI, PRESCRIZIONE DEI REATI**
- 13 giugno – **IRAQ, INVIO DI TRUPPE ITALIANE**
- 16 giugno – **REFERENDUM SULL'ART. 18: NULLO PER IL QUORUM**
- Settembre – **CISGIORDANIA, MURO DIVISORIO FRA LE DUE ETNIE**
- 12 novembre – **IRAQ, UCCISIONE DI 19 SOLDATI ITALIANI**
- 23 novembre – **ISRAELE, VISITA UFFICIALE DI GIANFRANCO FINI**
- 16 dicembre – **IRAQ, CATTURA DI SADDAM HUSSEIN**
- 27 dicembre – **SCANDALO PARMALAT, ARRESTO DI TANZI**

2004

- 1 gennaio – **ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE SULLA PRIVACY**
- 9 gennaio – **MORTE DI NORBERTO BOBBIO**
- 10 marzo – **MONTEZEMOLO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA**
- 11 marzo – **TERRORISMO ISLAMICO, STRAGE A MADRID**
- 15 marzo – **SPAGNA, VITTORIA DEI SOCIALISTI DI ZAPATERO**
- 22 marzo – **ISRAELE, ASSASSINIO DELLO SCEICCO DI HAMAS**
- 10 aprile – **IRAQ, UCCISIONE DI UN OSTAGGIO ITALIANO**
- 29 aprile – **U.S.A., SCANDALO DELLE TORTURE A BAGDAD**
- 1 maggio – **UNIONE EUROPEA, INGRESSO DI DIECI STATI**
- 20 agosto – **IRAQ, UCCISIONE DEL GIORNALISTA BALDONI**
- 29 ottobre – **RATIFICA DELLA COSTITUZIONE EUROPEA**
- 3 novembre – **RIELEZIONE DEL PRESIDENTE GEORGE W. BUSH**
- 11 novembre – **MORTE DEL LEADER PALESTINESE ARAFAT**
- 26 dicembre – **DISASTROSO «TSUNAMI» NELL'OCEANO INDIANO**

LA «GLOBALIZZAZIONE» DELLA CRISI

2005

- 4 marzo – **IRAQ, UCCISIONE DI SALVATORE CALIPARI**
- 2 aprile – ***MORTE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II***
- 20 aprile – ***ELEZIONE DI PAPA BENEDETTO XVI***
- 14 giugno – **FUSIONE TRA UNICREDITO E H.V.B.**
- 7 luglio – ***LONDRA, ATTENTATO ALLA METROPOLITANA***
- 4 settembre – **LEGGE DI RIFORMA PER LA BANCA D'ITALIA**
- 18 ottobre – **PRIMARIE, PRODI CANDIDATO PREMIER**
- 13 dicembre – **SCANDALO BANKITALIA, ARRESTO DI FIORANI**
- 15 dicembre – **LEGGE ELETTORALE, RITORNO AL PROPORZIONALE**
- 20 dicembre – **BANKITALIA, DIMISSIONI DEL GOVERNATORE FAZIO**

2006

- 17 gennaio – **MARIO DRAGHI NUOVO GOVERNATORE BANKITALIA**
- 25 gennaio – ***ELEZIONI PALESTINESI, VITTORIA DI HAMAS***
- 11 marzo – ***MORTE IN CARCERE DI SLOBODAN MILOSEVIC***
- 4 aprile – ***MANIFESTAZIONI SINDACALI CONTRO CHIRAC***
- 10 aprile – **ELEZIONI POLITICHE, VITTORIA AL CENTROSINISTRA**
- 11 aprile – **ARRESTO DEL LATITANTE MAFIOSO PROVENZANO**
- 27 aprile – **CISL, RAFFAELE BONANNI NUOVO SEGRETARIO**
- 15 maggio – **NAPOLITANO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**
- 26 giugno – **REFERENDUM COSTITUZIONALE, NO AL GOVERNO**
- 20 ottobre – **ACCORDO GOVERNO-SINDACATI SUL T.F.R.**
- 1 dicembre – **IRAQ, FINE DELLA MISSIONE A NASSIRIYA**
- 10 dicembre – ***MORTE DELL'EX DITTATORE CILENO PINOCHET***
- 30 dicembre – ***IMPICCAGIONE DI SADDAM HUSSEIN***

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI DUEMILA

[15] ROMA, 5-8 LUGLIO 2005

Segretario generale: Savino Pezzotta
1300 delegati, circa 4 milioni 260mila iscritti
«Innovazione per vincere la crisi»

- Il durissimo scontro sull'articolo 18 ha lasciato il segno. Il congresso ribadisce le forti critiche della CISL all'azione di governo, critiche che *"non nascono da pregiudizi politici"*, dice Pezzotta, ma dalla constatazione dell'evidente *"mancanza di una chiara linea di politica economica"*, tanto più grave in un fase di crisi, che colpisce duramente i ceti meno abbienti, i lavoratori ed i pensionati.
- Il nodo cruciale è comunque la palese volontà del governo di affossare la concertazione. *"Abbiamo provato in tutti i modi a ripristinare una politica che aveva dato buoni frutti per il paese, ma... niente!"*. La proposta, peraltro, è di una *concertazione semplificata*, che superi la *"prassi defatigante del confronto finanziaria dopo finanziaria"* per giungere a *"un percorso di obiettivi condivisi che si verificano sull'attuazione"* concreta.
- Le maggiori critiche dei delegati si appuntano sulla prassi indiscriminata dei condoni fiscali e delle sanatorie, sempre a senso unico; più in generale, risulta stridente il confronto tra *"la rendita tassata al 12,50% ed il lavoro al 40%. Occorre tassare di più le rendite finanziarie ed immobiliari"*.
- Molto forte è la denuncia delle strumentalizzazioni della legge 30, perché in realtà essa ha tradotto *"solo in parte"* le vere proposte di Marco Biagi. La CISL non è contraria per motivi ideologici, ma chiede importanti correttivi. *"La flessibilità non ci faceva inquietare, come ora, quando ne discutevamo con Marco Biagi – afferma Pezzotta – perché egli proponeva una flessibilità molto negoziata e regolata"*.
- Prioritaria è la riforma del modello contrattuale. La CISL vuole giungere ad una proposta condivisa con CGIL e UIL, ma in tempi ragionevoli. *"Puntiamo sull'unità ma non ci rassegniamo all'immobilismo: la nostra proposta sarà in campo"*.

GLI ANNI DEL TRACOLLO ECONOMICO E FINANZIARIO

2007

- 10 gennaio – **CASO USTICA, SENTENZA FINALE DI ASSOLUZIONE**
- 17 febbraio – **VICENZA, MANIFESTAZIONE CONTRO LA BASE NATO**
- 27 febbraio – ***PESANTE RIBASSO DEI MERCATI AZIONARI***
- 8 marzo – ***CINA, SI' AL DIRITTO ALLA PROPRIETA' PRIVATA***
- 6 maggio – ***FRANCIA, SARKOZY PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA***
- 12 maggio – **ROMA, «FAMILY DAY» DEL MONDO CATTOLICO**
- 5 giugno – **PROCESSO CALVI, NESSUN COLPEVOLE**
- 16 giugno – **ROMA, «GAY PRIDE» PER I DIRITTI CIVILI**
- 4 ottobre – **MORTE DI UN UFFICIALE FERITO IN AFGHANISTAN**
- 14 ottobre – **FONDAZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO**
- 5 dicembre – **ACCORDO PER LA «SINISTRA ARCOBALENO»**
- 6 dicembre – **TORINO, MORTE SUL LAVORO DI SETTE OPERAI**
- 13 dicembre – ***LISBONA, NASCITA DELLA COMUNITA' EUROPEA***
- 27 dicembre – **PAKISTAN, ASSASSINIO DI BENAZIR BHUTTO**

2008

- 8 gennaio – **EMERGENZA RIFIUTI, L'ESERCITO IN CAMPANIA**
- 21 gennaio – **CASO MASTELLA, CRISI DEL GOVERNO PRODI**
- 8 febbraio – **FUSIONE DI FORZA ITALIA E ALLEANZA NAZIONALE**
- 19 febbraio – ***CUBA, DIMISSIONI DI FIDEL CASTRO***
- 2 aprile – **VERTENZA ALITALIA, RITIRO DI AIR FRANCE**
- 14 aprile – **ELEZIONI POLITICHE, VITTORIA DELLA DESTRA**
- 12 giugno – ***REFERENDUM IN IRLANDA: NO ALL'EUROPA***
- 15 settembre – ***DISASTROSO CRACK DELLA LEHMAN BROTHERS***
- 6 ottobre – ***TRACOLLO IN BORSA: PERSI 450 MILIARDI DI EURO***
- 30 ottobre – **SCUOLA, PROTESTE CONTRO LA RIFORMA GELMINI**
- 5 novembre – ***OBAMA NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI***

L'ATTIVITA' SINDACALE - IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008

- Il nuovo millennio è segnato da gravissime problematiche, in particolare dalla brutale ferocia delle azioni terroristiche e delle guerre internazionali, a partire dallo *shock* dell'attacco alle «Torri Gemelle» di New York. Ben presto, però, appare evidente, all'opinione pubblica mondiale, come le presunte *guerre giuste e sante* nascondano enormi interessi economici e politici, ammantati dalla consueta retorica patriottica e pseudo-religiosa. La condanna del sindacato è netta, anche perché la conseguenza di un simile *disordine mondiale* è il perpetuarsi di colossali ingiustizie umane e sociali.
- La definitiva entrata in vigore dell'euro rappresenta senza dubbio uno straordinario evento storico; ma le distorsioni che si innestano nella fase di passaggio tra la vecchia e la nuova moneta causano una grave e scandalosa speculazione sui prezzi che, soprattutto in Italia, viene accentuata dalla inefficacia dei controlli e delle sanzioni.
- Il 4 maggio 2001 il Centro-Destra torna alla vittoria nelle elezioni politiche, all'insegna di una stretta alleanza con le posizioni più oltranziste della *Confindustria*. Al congresso di giugno la CISL ribadisce la disponibilità ad un confronto senza pregiudiziali, ma Berlusconi, per compiacere la *voglia di rivincita* sul sindacato, blocca il Paese per due anni sulla inutile disputa sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, scatenando un'ondata di scioperi e di conflittualità sociale a tutto discapito, peraltro, delle stesse imprese. In tale contesto, risulta particolarmente disgustoso il tentativo della destra di strumentalizzare l'assassinio di Marco Biagi da parte delle B.R.
- La CGIL opta per lo scontro *anche* in chiave politica, e quindi a un certo punto CISL e UIL decidono di riprendere la trattativa con il governo, conscie della necessità di dare concretezza alla lunga mobilitazione dei lavoratori. Nel mese di luglio del 2002 le due sigle firmano il *Patto per l'Italia*, che di fatto lascia inalterato l'articolo 18 (le deroghe sono solo formali ed ininfluenti), accoglie una serie di richieste del sindacato ed introduce alcune novità certamente non positive.

L'ATTIVITA' SINDACALE - IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008

- Il nodo cruciale, però, è sbloccare una situazione che ormai sulle piazze non ha più alcuna via d'uscita – ovviamente in un'ottica sindacale – nella consapevolezza che gran parte dell'impianto del *Patto* non potrà avere pratica attuazione. Saranno i fatti a dimostrare che la scelta della CISL e della UIL è stata lungimirante, a differenza dell'opzione *politica* della CGIL, che ancora una volta ha compromesso l'unità sindacale. Resta comunque sul tappeto il problema di fondo, e cioè la difficoltà per il sindacato di rapportarsi in modo adeguato ad un quadro politico sempre più deteriorato.
- L'idillio tra Berlusconi e gli italiani si compromette in poco tempo. Le solite mirabolanti promesse si scontrano con una realtà sempre più dura, che trascina nel gorgo di una pesante crisi economica anche le classi medie. «*Milioni di famiglie fanno fatica ad arrivare alla fine del mese*»: ecco la frase che, purtroppo, meglio rappresenta l'Italia di inizio millennio.
- In questo contesto, il governo Berlusconi mostra un convinto decisionismo solo nell'approvare le leggi che, spesso con effetto retroattivo, salvano il *premier* nelle aule dei tribunali, o favoriscono gli interessi delle sue imprese. L'atteggiamento non cambia neppure a seguito delle continue sconfitte elettorali, che cominciano già dopo un anno di governo e raggiungono il culmine alle regionali del 2004-05: il centro-sinistra si aggiudica il 90% delle presidenze, anche con i candidati di area comunista.
- Nonostante ciò, un governo così screditato e protagonista, anche in Europa, di *gaffes* imbarazzanti e di richiami ufficiali da parte della Unione Europea, a fine mandato approva a colpi di maggioranza, una riforma che modifica ben 53 articoli della Costituzione, stravolge l'assetto istituzionale della Repubblica ed introduce il federalismo solo nella versione voluta dalla Lega. Il fatto grave, oltre alla decisione di non coinvolgere l'opposizione, è l'evidente *scambio politico* che ha premiato la fedeltà assoluta della Lega, in occasione dei reiterati provvedimenti *ad personam* a favore di Berlusconi.

L'ATTIVITA' SINDACALE - IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008

- Anche il sindacato esprime la propria preoccupazione per una simile riforma costituzionale, che mette a rischio la coesione del Paese e che introduce gravi elementi di *egoismo sociale ed istituzionale*. Più in generale, comunque, i rapporti tra Governo e sindacato sono pessimi, pressoché in tutte le materie e circostanze; la concertazione è inesistente, e si può davvero affermare che questo esecutivo è stato il peggior interlocutore degli ultimi decenni.
- Sono piuttosto tesi anche i rapporti sindacali, e non solo per il consueto problema dell'atteggiamento pregiudiziale della CGIL nei confronti dei governi di destra. L'impegno di Sergio D'Antoni per l'unità sindacale, negli anni novanta, non è stato recepito dalle altre sigle e la delusione di molti militanti ha lasciato il segno; la segreteria Pezzotta, non a caso, dà meno rilievo al tema, e non esita, nei momenti cruciali, a ribadire innanzitutto i principi fondamentali della CISL, chiamando le altre organizzazioni ad assumersi le proprie responsabilità.
- In tal senso, un caso esemplare è quello dei metalmeccanici. I due contratti nazionali del 3 luglio 2001 (economico) e del 7 maggio 2003 (normativo) vengono firmati solo dalla FIM-CISL e dalla UILM, non essendo accettabile che buoni risultati per i lavoratori siano vanificati dall'esigenza della FIOM-CGIL di essere la punta più avanzata della battaglia politica, nel mondo del lavoro, contro il governo Berlusconi: in attesa che un'eventuale vittoria del centro-sinistra – poi verificatasi, di stretta misura, il 9 aprile 2006 – trovi ovviamente nella CGIL il più accomodante degli interlocutori...
- Il ritorno di Prodi alla guida del governo è condizionato dalla fragile maggioranza parlamentare, anche a seguito di una riforma elettorale confezionata dalla destra a ridosso delle elezioni, e congegnata proprio per depotenziare la prevista vittoria dell'Ulivo. Due mesi dopo, comunque, le modifiche costituzionali di Berlusconi vengono clamorosamente bocciate dal referendum popolare, con un netto margine di voti.

L'ATTIVITA' SINDACALE - IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008

- Il contesto politico ed istituzionale rimane comunque assai debole. Tra il 2005 e il 2006, oltretutto, si chiude il clamoroso scandalo di Bankitalia, con l'arresto di Fiorani – il padre padrone della Banca Popolare Italiana – e le dimissioni del governatore Fazio. Il discredito internazionale dell'Italia è pesante; tutto ciò, peraltro, si inserisce nell'ambito di una ristrutturazione del sistema bancario italiano tanto protratta nel tempo quanto convulsa, e puntellata, troppo spesso, da gravi casi di disinvolta speculazione ai danni della clientela.
- L'elezione di Raffaele Bonanni ai vertici della CISL, nell'aprile del 2006, coincide con uno dei periodi di maggiore distanza rispetto alla CGIL. Bonanni ed il quadro dirigente, peraltro, appaiono sempre meno disposti a tollerare defatiganti e sterili tentativi di mediazione; di riflesso si rinsalda l'alleanza tra CISL e UIL, unite in molte occasioni dalla firma di accordi che, sia a livello confederale che di categoria, determinano l'aspra e polemica contrapposizione della CGIL.
- Nei due anni successivi si modifica radicalmente il quadro politico-sociale del Paese. Il *Family Day* del 12 maggio 2007 è una prova di forza del mondo cattolico, in piena sintonia con una Chiesa fortemente presente nelle questioni etiche (ma francamente molto meno nelle problematiche sociali); fra i promotori spicca Savino Pezzotta. L'obiettivo, riuscito, è di bloccare il disegno di legge, peraltro molto cauto, per un minimo riconoscimento delle coppie di fatto; ma lo scottante tema dei diritti civili suscita contrasti anche nel sindacato, mentre la stessa area cattolica non appare del tutto allineata.
- A metà ottobre giunge a compimento l'unificazione tra i *Democratici di Sinistra* e la *Margherita*, eredi delle tradizioni storico-culturali del movimento socialista e comunista e del cattolicesimo democratico. Al nuovo Partito Democratico si contrappone, a novembre, l'annuncio di Berlusconi della nascita di un partito unico della destra, che unirà Forza Italia ed Alleanza Nazionale; a dicembre sarà la volta di comunisti e verdi, per il cartello elettorale della *Sinistra Arcobaleno*.

L'ATTIVITA' SINDACALE - IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008

- Il 6 dicembre 2007 un gravissimo incidente alle acciaierie «Thyssen Krupp» di Torino causa la morte di sette operai. Il fatto suscita un'enorme impressione e ripropone il drammatico tema degli infortuni sul lavoro; ma soprattutto evidenzia come i motivi di tali tragedie siano quasi sempre da ricercarsi nella perversa logica del profitto a tutti i costi, che induce molte aziende a risparmiare anche sulle misure di sicurezza. Tuttavia alla manifestazione di protesta di Torino – segnata dalle strazianti invettive del padre di una delle vittime – sono presenti solo sindacalisti e operai: nessun politico, nessun personaggio pubblico, poca gente comune. L'isolamento della classe operaia è di una sconsolante e terribile evidenza.
- La vittoria di Berlusconi alle elezioni politiche anticipate è spianata dal 'tradimento' dei centristi di Mastella e Dini, che affossano il fragile governo Prodi proprio alla vigilia di una serie di provvedimenti a favore di lavoratori e classi deboli. Il dato più clamoroso del 14 aprile 2008 è il netto spostamento a destra del Paese: il nuovo partito unico di Berlusconi stravinca anche senza l'apporto dell'Udc, mentre la sinistra comunista non raggiunge il *quorum* e per la prima volta nella storia repubblicana non entra in Parlamento.
- Il 'nuovo' governo Berlusconi non smentisce ma anzi accentua i soliti *cliché*: conflitto d'interessi sempre più spudorato, guerra aperta alla magistratura, appiattimento sulle istanze delle classi agiate, decisioni unilaterali a colpi di maggioranza, nessun dialogo sociale, emarginazione del sindacato. Lo scontro politico si sposta peraltro anche sul piano personale, con l'utilizzo diffamatorio – a mezzo stampa e Tv – delle vicende private e sessuali di politici, giornalisti e uomini pubblici. Il degrado morale è scaduto a livelli inimmaginabili.
- Nel frattempo, però, la vita quotidiana delle persone diventa sempre più difficile. Tra il 2007 ed il 2008 la crisi mondiale assume connotazioni gravissime; clamoroso è il fallimento della Lehman Brothers, a cui segue, il 6 ottobre 2008, il crollo delle borse: nella sola Europa, 450 miliardi di euro di perdite.

L'ATTIVITA' SINDACALE - IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008

- Le conseguenze sull'economia e sull'occupazione sono a dir poco devastanti. La più drammatica crisi del capitalismo moderno mette a nudo il fallimento delle ricette neo-liberiste e dell'idolatria del mercato, ed induce i governi a prendere, con estrema disinvoltura, misure in totale contraddizione con i propri assunti ideologici: in particolare, massicci interventi pubblici per salvare i colossi bancari ed industriali.
- In Italia il caso più eclatante è quello dell'Alitalia. La vicenda si trascina per mesi, in un clima generale molto critico verso i sindacati; ma se in effetti alcuni appunti sono condivisibili, al contrario il comportamento del governo e del *pool* di acquirenti gode della più semplicistica benevolenza. In realtà emergono ancora una volta gli interessi privati di Berlusconi, unitamente all'azione ricattatoria della nuova società nei confronti del personale; *a latere*, le contro-manovre ai danni di compagnie aeree straniere sono la più smaccata smentita del tanto declamato dogma del *libero mercato* – sempre valido, però, quando sono in causa i diritti dei lavoratori.
- Negli Stati Uniti le elezioni di novembre fanno di Barack Obama il primo presidente afro-americano della storia. La fine dell'era Bush si evidenzia in modo non solo formale, anche se le pressioni dell'*establishment* conservatore non rendono facile il compito di Obama. E tuttavia, in tutto il mondo i primi passi della nuova amministrazione americana ridanno un po' di fiato alle speranze di cambiamento di un assetto sociale ed economico drammaticamente bloccato.
- Per il movimento sindacale le difficoltà sono enormi, anche perché la coesione sociale è spezzata a tutti i livelli, ed il mondo del lavoro è ormai parcellizzato in *isole* praticamente incomunicabili fra di loro. In Italia perdura la crisi di rapporto tra CISL e UIL da una parte, e CGIL dall'altra, non di rado anche tra episodi sgradevoli e polemiche eccessive; restano però obiettivamente distanti gli obiettivi strategici nonché il concetto stesso di *ruolo* del sindacato, il tutto aggravato da una crisi di cui ancora non si intravede la via d'uscita.

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**PRIMA
APPENDICE**

**AGGIORNAMENTO
ALL'ANNO**

2009

APRILE 2009 - LA RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI

L'intesa per l'attuazione dell'accordo-quadro del 22 gennaio viene siglata, il 15 aprile 2009, da tutte le realtà del mondo produttivo ed i sindacati, ad eccezione della CGIL. L'accordo resterà in vigore fino al 2013 ed è articolato in 19 punti.

- **Conferma dei due assetti contrattuali: contratto collettivo nazionale di lavoro (con l'impegno a ridurre il numero) e contrattazione di secondo livello.**
- **Durata triennale del contratto nazionale, tanto per la parte economica che per quella normativa.**
- **Sostituzione del tasso di inflazione programmata con un nuovo indice revisionale, costruito sulla base dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia, e depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati (con recupero degli eventuali scostamenti entro la vigenza di ciascun contratto nazionale).**
- **Attribuzione alla contrattazione nazionale o confederale di eventuali ulteriori forme di bilateralità, per il funzionamento dei servizi integrativi di *welfare*.**
- **Fissazione di nuovi criteri per il rinnovo dei contratti collettivi: specifiche intese su tempi e procedure per la presentazione delle piattaforme, avvio e svolgimento delle trattative, «tregua sindacale», intervento del livello interconfederale, copertura economica a contratto scaduto.**
- **Ulteriori incentivazioni della contrattazione di secondo livello, in particolare a proposito degli sgravi di legge.**
- **Facoltà di modifica, anche in via sperimentale temporanea, di singoli istituti economici o normativi dei contratti nazionali.**
- **Demando all'autonomia delle parti della disciplina di strumenti di conciliazione ed arbitrato per le controversie di lavoro.**
- **Impegno a definire nuove regole in materia di rappresentanza delle parti nella contrattazione collettiva.**
- **Limitatamente alla contrattazione di secondo livello nelle aziende di servizi pubblici locali, individuazione dei sindacati rappresentativi della maggioranza dei lavoratori, che possono proclamare gli scioperi al termine della «tregua sindacale».**

I CONGRESSI DELLA CISL – ANNI DUEMILA

[16] ROMA, 20-23 MAGGIO 2009

Segretario generale: Raffaele Bonanni
1300 delegati, circa 4 milioni 507mila iscritti
«Nel lavoro partecipazione e responsabilità»

- Le tesi congressuali riportano una citazione di Federico Caffè, estremamente significativa della posizione storico-culturale del mondo CISL: *"Riformista è chi preferisce il poco al tutto, il realizzabile all'utopico, il gradualismo delle trasformazioni ad una sempre rinviata trasformazione radicale del sistema"*.
- E tuttavia il *"divario sempre più scandaloso tra ricchi e poveri e la crescente area della povertà"*, che ingloba vaste fasce di lavoratori e pensionati – un tempo dignitosamente parte del ceto medio – richiede interventi urgenti e incisivi. La tragedia della crisi mondiale induce *"ad un bilancio morale e politico della globalizzazione, anche perché segna la fine di un'epoca"*.
- Il congresso è comunque attraversato da un diffuso senso di impotenza: il degrado della politica è giunto a livelli quasi impensabili, lo shock del tracollo economico-finanziario è ancora bruciante, il ruolo del sindacato è continuamente messo in discussione. E l'evidente crisi dell'unità sindacale, in particolare con la CGIL, è tale da far convergere gli interventi di molti delegati su un concetto di fondo: *l'unità è un valore della CISL ma non un obiettivo in sé*. L'esempio più recente è la firma separata della riforma degli assetti contrattuali.
- Eppure il *leit-motiv* di gran parte del dibattito congressuale è la presa d'atto del fallimento clamoroso del mercato senza regole, del liberismo selvaggio, del *capitalismo predone*. Le analisi e le proposte del sindacato, per molti anni inascoltate, hanno avuto una triste conferma, ma nonostante ciò manca la necessaria reazione al modello sociale imperante.
- Tornano pertanto prioritarie molte delle vituperate 'ricette' del passato: concertazione, servizi pubblici, stato sociale, equità fiscale – e ancora una volta, la cocciuta rivendicazione della CISL di una vera e compiuta *democrazia economica*.

***STORIA
DELLA C.I.S.L.***

**SECONDA
APPENDICE**

**DATI E
STATISTICHE**

GLI ISCRITTI AI SINDACATI CONFEDERALI

	C.G.I.L.	C.I.S.L.	U.I.L.	Totale
1950	4.640.528	1.189.882		
1951	4.490.776	1.337.848		
1952	4.342.206	1.322.038		
1953	4.074.648	1.305.761		
1954	4.134.417	1.326.542		
1955	4.194.235	1.342.204		
1956	3.118.936	1.706.818		
1957	3.137.800	1.261.839		
1958	2.600.656	1.654.242		
1959	2.595.490	1.283.892		
1960	2.584.215	1.326.800		
1961	2.531.299	1.401.737		
1962	2.604.615	1.443.583		
1963	2.616.307	1.504.783		
1964	2.701.250	1.515.564		
1965	2.540.555	1.468.928		
1966	2.453.444	1.483.704		
1967	2.420.430	1.515.306		
1968	2.461.297	1.622.158		
1969	2.625.442	1.641.591		
1970	2.943.314	1.809.028		
1971	3.136.345	1.973.499		
1972	3.214.827	2.184.279		
1973	3.435.405	2.214.199		
1974	3.827.216	2.472.701		
1975	4.081.399	2.593.545		
1976	4.321.245	2.823.735		
1977	4.490.105	2.809.802	1.160.089	8.459.996
1978	4.527.962	2.868.737	1.284.716	8.681.415
1979	4.583.474	2.906.230	1.326.817	8.816.521
1980	4.599.050	3.059.845	1.346.900	9.005.795

GLI ISCRITTI AI SINDACATI CONFEDERALI

	C.G.I.L.	C.I.S.L.	U.I.L.	Totale
1981	4.598.567	2.988.813	1.357.290	8.944.670
1982	4.576.020	2.958.726	1.358.004	8.892.750
1983	4.556.043	2.953.411	1.351.514	8.860.968
1984	4.546.335	3.097.899	1.344.460	8.988.694
1985	4.592.014	2.953.095	1.306.250	8.851.359
1986	4.647.038	2.975.482	1.305.682	8.928.202
1987	4.743.036	3.080.019	1.343.716	9.166.771
1988	4.867.406	3.288.279	1.397.983	9.553.668
1989	5.026.851	3.379.028	1.439.216	9.845.095
1990	5.150.376	3.508.391	1.485.758	10.144.525
1991	5.221.691	3.657.116	1.524.136	10.402.943
1992	5.231.325	3.796.986	1.571.844	10.600.155
1993	5.236.579	3.769.242	1.588.447	10.594.268
1994	5.247.231	3.752.412	1.594.105	10.593.748
1995	5.235.386	3.772.938	1.579.097	10.587.421
1996	5.209.296	3.837.104	1.593.615	10.640.015
1997	5.215.288	3.856.334	1.588.270	10.659.892
1998	5.249.010	3.909.796	1.603.940	10.762.746
1999	5.286.973	4.000.524	1.758.729	11.046.226
2000	5.354.472	4.083.996	1.786.879	11.225.347
2001	5.402.408	4.117.467	1.796.746	11.316.621
2002	5.460.532	4.153.139	1.823.758	11.437.429
2003	5.458.710	4.183.128	1.869.478	11.511.316
2004	5.587.307	4.260.937	1.915.237	11.763.481
2005	5.542.677	4.287.551	1.923.885	11.754.113
2006	5.650.942	4.346.952	1.935.925	11.933.819
2007	5.604.741	4.427.037	2.060.909	12.092.687
2008	5.734.855	4.507.349	2.116.299	12.358.503

LA RAPPRESENTATIVITA' DI CGIL-CISL-UIL

CONFRONTO STATISTICO TRA GLI ISCRITTI CGIL E CISL

1950	CGIL+CISL =	5.830.410	CGIL 79,6%	CISL 20,4%
1955	CGIL+CISL =	5.536.439	CGIL 75,8%	CISL 24,2%
1960	CGIL+CISL =	3.911.015	CGIL 66,1%	CISL 33,9%
1965	CGIL+CISL =	4.009.483	CGIL 63,4%	CISL 36,6%
1970	CGIL+CISL =	4.752.342	CGIL 61,9%	CISL 38,1%
1975	CGIL+CISL =	6.674.944	CGIL 61,2%	CISL 38,8%
1980	CGIL+CISL =	7.658.895	CGIL 60,1%	CISL 39,9%
1985	CGIL+CISL =	7.545.109	CGIL 60,9%	CISL 39,1%
1990	CGIL+CISL =	8.658.767	CGIL 59,5%	CISL 40,5%
1995	CGIL+CISL =	9.008.324	CGIL 58,1%	CISL 41,9%
2000	CGIL+CISL =	9.438.468	CGIL 56,5%	CISL 43,5%
2005	CGIL+CISL =	9.830.228	CGIL 56,4%	CISL 43,6%
2008	CGIL+CISL =	10.242.204	CGIL 56,0%	CISL 44,0%

CONFRONTO STATISTICO TRA GLI ISCRITTI CGIL-CISL-UIL

1977	8.459.996	CGIL 53,1%	CISL 33,2%	UIL 13,7%
1980	9.005.795	CGIL 51,1%	CISL 34,0%	UIL 14,9%
1985	8.851.359	CGIL 51,9%	CISL 33,4%	UIL 14,7%
1990	10.144.525	CGIL 50,8%	CISL 34,6%	UIL 14,6%
1995	10.587.421	CGIL 49,4%	CISL 35,6%	UIL 15,0%
2000	11.225.347	CGIL 47,7%	CISL 36,3%	UIL 16,0%
2005	11.754.113	CGIL 47,1%	CISL 36,5%	UIL 16,4%
2008	12.358.503	CGIL 46,4%	CISL 36,5%	UIL 17,1%

LE CATEGORIE DELLA CISL

FIBA

Federazione Italiana Bancari e Assicurativi

FLAEI

Federazione dei Lavoratori delle Aziende Elettriche Italiane

FISTEL

Federazione dello Spettacolo, Informazioni e Telecomunicazioni

CISL SCUOLA

Lavoratori della scuola

CISL UNIVERSITA'

Lavoratori dell'università

FIR

Federazione della Innovazione e Ricerca

FISASCAT

Federazione Italiana Addetti Servizi Commerciali, Affini e Turismo

FPS

Federazione dei Pubblici Servizi (più la CISL Medici)

SLP

Sindacato dei Lavoratori delle Poste

FIT

Federazione Italiana dei Trasporti

FILCA

Federazione Italiana dei Lavoratori delle Costruzioni ed Affini

FAI (con FISBA e FAT)

Federazione Agro-Alimentare (braccianti e lavoratori del tabacco)

FIM

Federazione Italiana dei Metalmeccanici

FEMCA

Federazione dell'Energia, Moda, Chimica ed Affini

FNP

Federazione Nazionale dei Pensionati

UGC

Unione Generale dei Coltivatori

SINALCO

Sindacato Nazionale dei Lavoratori del Corpo dei Vigili del Fuoco

Coordinamenti nazionali (senza percorso congressuale)

ALAI, Atipici e Interinali – **ANOLF**, Oltre le Frontiere (immigrati)
APQ, Progetto Quadri – **CLACS**, Lavoratori Autonomi del Commercio

LA CISL IERI, OGGI, DOMANI

Le caratteristiche essenziali

- **Autonomia, laicità e libera associazione dei lavoratori, senza pregiudiziali ideologiche, politiche, sociali, religiose, di sesso, di razza.**
- **Libera negoziazione fra le parti dei diritti, dei doveri e dei benefici economici dei lavoratori dipendenti, a tutti i livelli di ogni specifico settore produttivo (nazionale, territoriale o di area, aziendale o di settore) nell'ambito di una contrattazione con effettiva validità giuridica.**
- **«Concertazione» con le parti sociali ed il Governo al fine di rappresentare gli interessi dei lavoratori negli interventi sulla politica dei redditi, per l'equilibrio tra sviluppo economico ed occupazione, per il controllo della spesa pubblica, per l'equità del sistema fiscale, per la difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni e dei trattamenti pensionistici.**
- **Autogoverno delle federazioni di categoria e piena libertà d'azione, con il solo vincolo del rispetto dei principi generali della CISL, nell'ambito del rapporto causale di adesione al sindacato - da parte del lavoratore - *prima* alla federazione di categoria, e *quindi*, tramite questa, alla Confederazione.**
- **Sviluppo armonico ed equilibrato di tutte le aree del Paese, per migliorare lo Stato sociale nei vari settori di intervento (sanità, previdenza, assistenza, scuola, casa, servizi pubblici) in modo tale che esso assicuri prestazioni efficienti e mirate, con una soglia minima garantita a tutti i cittadini, indicatori di reddito attendibili, integrazioni soddisfacenti tra pubblico e privato.**
- **Istituzione di un federalismo sussidiario e solidale, che non intacchi l'unità nazionale e che garantisca un decentramento delle funzioni ottimale per il cittadino, per il lavoratore e per le fasce più deboli della popolazione.**

BIBLIOGRAFIA

- **GIUSEPPE ACOCELLA**
«Storia della CISL», Edizioni Lavoro 1981, nuova edizione 2000.
- **ALDO AGOSTI** (direttore)
«Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo», Editori Riuniti 2000.
- **MAURIZIO ANTONIOLI, LUIGI CANAPINI**
«I sindacati occidentali dall'Ottocento ad oggi. In una prospettiva storica comparata», Biblioteca Franco Segantini edizioni 1998.
- **PAOLO ASCAGNI, LUIGI MEROLLA, FAUSTO NUCCI, GIUSEPPE VEDOVATO**
«Lavoratori, banche, assicurazioni in cinquant'anni di storia della FIBA-CISL (1950-2000)», Edizioni Lavoro 2001.
- **PAOLO ASCAGNI, FRANCESCA RIZZI**
«Storia della FIBA-CISL (1943-2006)», sei opuscoli, serie «Quaderni della Fiba-Cisl Lombardia», 2007-2009.
- **GUIDO BAGLIONI, CAMILLO BREZZI, IVO CAMERINI, MAURIZIO CARBOGNIN, TOTO LOMBARDO, LUIGI PAGANELLI, ETTORE SANTI, ANGELO VARNI** (curatori)
«Trent'anni di storia sindacale», quattro volumi in sette tomi, Edizioni Lavoro 1980.
- **LORENZO BERTUCCELLI, ADOLFO PEPE, MARIA LUISA RIGHI**
«Il sindacato nella società industriale», quarto volume della «Storia del sindacato in Italia nel Novecento», Ediesse 2008.
- **GIAMPIERO BIANCHI** (curatore)
«Mario Romani: il sindacato che apprende», Edizioni Lavoro 1995.
- **GIAMPIERO BIANCHI, SILVIO COSTANTINI**
«Cenni di storia del sindacato italiano e della CISL», Edizioni Lavoro 2001.
- **GIAMPIERO BIANCHI, VINCENZO SABA**
«La nascita della CISL», Edizioni Lavoro 1990.
- **GIORGIO CAMPANINI, FRANCO TRANIELLO** (direttori)
«Dizionario storico del movimento cattolico in Italia (1860-1980)», secondo e terzo volume, tre tomi, Marietti 1981.
- **GIAN PRIMO CELLA**
«Il sindacato», Laterza 1999.
- **GIAN PRIMO CELLA, TIZIANO TREU**
«Le nuove relazioni industriali», Il Mulino 1998.
- **ANDREA CIAMPANI**
«Lo statuto del sindacato nuovo (1944-51)», Edizioni Lavoro 1991.
- **GABRIELE DE ROSA**
«Il movimento cattolico in Italia. Dalla restaurazione all'età giolittiana», Laterza 1979.
«Il Partito Popolare Italiano», Laterza 1979.
- **LUIGI FIRPO** (direttore)
«L'età della rivoluzione industriale» e «Il secolo ventesimo», volumi quinto e sesto della «Storia delle idee politiche economiche sociali», Utet 1972.

- **GIORGIO GALLI**
«Storia del PCI», Edizioni del Formichiere 1975.
«I partiti politici italiani (1943-1991)», Rizzoli 1991.
- **GINO GIUGNI**
«Diritto sindacale», Cacucci 1994.
- **RAFFAELE GIURA LONGO** (curatore)
«La sinistra cattolica in Italia», Edizioni De Donato 1975.
- **ACHILLE GRANDI**
«Sindacalismo cattolico 1906-1946», a cura di Sandro Antoniazzi e Davide La Valle, Fondazione Pietro Seveso 1976.
- **MARCO LAI**
«Elementi di diritto del lavoro e di diritto sindacale», Edizioni Lavoro 2004.
- **FRANCESCO MALGERI** (curatore)
«Storia del movimento cattolico in Italia», sei volumi, Il Poligono 1981.
«La sinistra cristiana (1937-1945)», Morcelliana 1982.
«Storia della Democrazia Cristiana», Cinque Lune 1989.
- **STEFANO MUSSO**
«Il sindacalismo italiano», Fenice 1993.
- **VINCENZO SABA**
«Giulio Pastore sindacalista. Dalle leghe bianche alla formazione della CISL (1918-1958)», Edizioni Lavoro 1983.
«Il Patto di Roma», Edizioni Lavoro 1994.
«Il problema storico della CISL. La cittadinanza sindacale in Italia nella società civile e nella società politica», Edizioni Lavoro 1993, ristampa 2000.
- **GIOVANNI SABBATUCCI** (curatore)
«Storia del socialismo italiano», sei volumi, Il Poligono 1981.
- **PIETRO SCOPPOLA** (curatore)
«La Chiesa e il fascismo. Documenti e interpretazioni», Laterza 1976.
- **STEFANO SEPE**
«Stato e sindacato nell'amministrazione del lavoro. Il problema della rappresentanza nel Consiglio Superiore del Lavoro (1910)», Edizioni Lavoro 1995.
- **BARTOLOMEO SORGE**
«Le scelte e le tesi dei *Cristiani per il Socialismo* alla luce dell'insegnamento della Chiesa», LDC 1974.
- **GIOVANNI TASSANI**
«La cultura politica della destra cattolica», Edizioni Coines 1976.
- **SERGIO TURONE**
«Storia del sindacato. Dal 1943 al crollo del comunismo», tre volumi, Laterza 1975, nuova edizione aggiornata 1995.
«Il sindacato nell'Italia del benessere», Laterza 1989.
- **GIAMBATTISTA VALENTE**
«Aspetti e momenti dell'azione sociale dei cattolici in Italia (1892-1926)», a cura di Francesco Malgeri, Edizioni Cinque Lune 1978.
- **CARLO VALLAURI**
«Storia dei sindacati nella società italiana», Ediesse 1995.

- **ERNESTO VERCESI**
«Le origini del movimento cattolico in Italia (1870-1922)», a cura di Francesco Malgeri, Il Poligono 1981.
- ***Autori vari***
«La storia della F.I.M. CISL dagli anni cinquanta al 2005», a cura della FIM-CISL Nazionale, reperibile sul sito Internet, 2005.
- ***Autori vari***
«1906-2006. La CGIL, i tuoi diritti. Cent'anni d'Italia», Ediesse 2006.

© Paolo Ascagni 2006-10. Tutti i diritti riservati. I contenuti del portale sono protetti dalle leggi a tutela dei diritti d'autore. Sono vietate riproduzioni, anche parziali, salvo accordi con l'autore. Ogni violazione sarà perseguita per le vie legali, ai sensi delle vigenti leggi civili e penali.

○ **PARTE PRIMA. LA RINASCITA DEL SINDACATO. 1943-1950**

- **IL PATTO DI ROMA**
- **IL PROLOGO DELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' SINDACALE**
- **L'AREA CRISTIANA. ALCUNI EVENTI SIGNIFICATIVI**
- **I PRIMI ACCORDI TRA CONFINDUSTRIA E C.G.I.D.L.**
- **LA «SCALA MOBILE»**
- **LE PRIME ELEZIONI LIBERE. L'ASSEMBLEA COSTITUENTE
IL REFERENDUM ISTITUZIONALE**
- **18 APRILE 1948. LE PRIME ELEZIONI POLITICHE**
- **LA CENTRALITA' DELLA D.C. NEL SISTEMA POLITICO ITALIANO.
TRENT'ANNI DI ELEZIONI. DAL 1948 AL 1979**
- **LA FINE DELLA CGIL UNITARIA**
- **LO STATUTO DELLA «LIBERA C.G.I.L.»**
- **ACHILLE GRANDI. L'ULTIMO DISCORSO**
- **L'ATTO COSTITUTIVO DELLA CISL**
- **LE RADICI STORICHE ED IDEOLOGICHE DI CGIL-CISL-UIL**
- **LE CARATTERISTICHE PROGRAMMATICHE DELLA CISL**
- **1943-1950: LE RADICI DEL MOVIMENTO SINDACALE**
- **I SEGRETARI GENERALI DELLA STORIA DI CGIL-CISL-UIL**
- **I SEGRETARI DELLA CISL**

○ **PARTE SECONDA. GLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE. 1951-1960**

- **GLI ANNI CINQUANTA**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI CINQUANTA. 11-14 NOVEMBRE 1951**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI CINQUANTA. 23-27 APRILE 1955**
- **IL CASO FIAT**
- **LA CISL E LA POLITICA. ALCUNI EPISODI EMBLEMATICI**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI CINQUANTA. 19-22 MARZO 1959**
- **LA CISL IN PARLAMENTO. QUALCHE ESEMPIO**
- **L'ATTIVITA' SINDACALE. BILANCIO DEGLI ANNI CINQUANTA**

○ **PARTE TERZA. GLI ANNI DEL CAMBIAMENTO. 1961-1970**

- **GLI ANNI SESSANTA**
- **ALCUNI EVENTI DI RILIEVO TRA ANNI CINQUANTA E SESSANTA**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI SESSANTA. 10-13 MAGGIO 1962**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI SESSANTA. 22-25 APRILE 1965**
- **LA FINE DEGLI ANNI SESSANTA ED IL NUOVO CLIMA SOCIALE
LA CONTESTAZIONE E L'AUTUNNO CALDO**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI SESSANTA. 17-20 LUGLIO 1969**
- **L'ATTIVITA' SINDACALE. BILANCIO DEGLI ANNI SESSANTA**

○ **PARTE QUARTA. GLI ANNI DELLO SCONTRO SOCIALE. 1971-1980**

- **GLI ANNI SETTANTA**
- **IL TRAMONTO DELLA CENTRALITA' DEMOCRISTIANA
SEDICI ANNI DI ELEZIONI. DAL 1976 AL 1992**
- **I TUMULTUOSI ANNI SETTANTA**

- **LO «STATUTO DEI LAVORATORI»**
- **LA STAGIONE DELL'UNITA' SINDACALE**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI SETTANTA. 18-21 GIUGNO 1973**
- **RISCHIO SCISSIONE IN CISL. IL CASO SCALIA**
- **L'APICE DEGLI ANNI DI PIOMBO**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI SETTANTA. 14-18 GIUGNO 1977**
- **1978. LA SVOLTA DELL'EUR**
- **1980. LA VERTENZA ALLA FIAT E LA «MARCIA DEI 40MILA»**
- **L'ATTIVITA' SINDACALE. BILANCIO DEGLI ANNI SETTANTA**

○ **PARTE QUINTA. GLI ANNI DEL RIFLUSSO. 1981-1990**

- **GLI ANNI OTTANTA**
- **LA LUNGA TRANSIZIONE DEGLI ANNI OTTANTA**
- **IL TRAMONTO DELL'UNITA' SINDACALE**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI OTTANTA. 7-12 OTTOBRE 1981**
- **LA CRISI FINALE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA**
- **L'ACCORDO DEL 1983. LA ROTTURA DELL'UNITA' SINDACALE**
- **L'ONDA LUNGA DEL RIFLUSSO**
- **IL «PATTO DI SAN VALENTINO»**
- **LA FINE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA**
- **IL REFERENDUM SULLA SCALA MOBILE**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI OTTANTA. 8-13 LUGLIO 1985**
- **LA FASE FINALE DEGLI ANNI OTTANTA**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI OTTANTA. 14-18 LUGLIO 1989**
- **1969-1990. LA TRAGICA STAGIONE DEGLI «ANNI DI PIOMBO»**
- **L'ATTIVITA' SINDACALE. BILANCIO DEGLI ANNI OTTANTA**

○ **PARTE SESTA. GLI ANNI DEL NEO-LIBERISMO. 1991-2000**

- **GLI ANNI NOVANTA**
- **VERSO IL NUOVO «ORDINE» MONDIALE**
- **GLI ANNI DI «TANGENTOPOLI»**
- **L'EPOCA DELLA CONCERTAZIONE**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI NOVANTA. 23 GIUGNO 2 LUGLIO 1993**
- **L'ACCORDO DEL 23 LUGLIO 1993**
- **I DIFFICILI INIZI DELLA «SECONDA REPUBBLICA»**
- **LE ELEZIONI POLITICHE NEL 1994 E NEL 1996**
- **BERLUSCONI E LA RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **NUOVO ATTACCO AL SINDACATO. I REFERENDUM DEL 1995**
- **LA RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **LA CISL PER L'UNITA' SINDACALE**
- **DALL'UNITA' SINDACALE ALLE «ALLEANZE NEL SOCIALE»**
- **LA CISL E LA POLITICA. UN RAPPORTO SEMPRE DIFFICILE**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI NOVANTA. 21-24 MAGGIO 1997**
- **LA VICENDA DELLA LEGGE SULLE «TRENTACINQUE ORE»**
- **POLITICA, SINDACATO, CONCERTAZIONE A FINE SECOLO**
- **ALLE SOGLIE DEL NUOVO MILLENNIO**

- **LE SFIDE DELLA CISL PER GLI «ANNI DUEMILA»**
- **L'ATTIVITA' SINDACALE. BILANCIO DEGLI ANNI NOVANTA**
- **PARTE SETTIMA. GLI ANNI DELLA GLOBALIZZAZIONE. 2001-2008**
- **IL MONDO DEL 2000. ALCUNI PARAMETRI**
- **IL TASSO DI SINDACALIZZAZIONE**
- **LE ELEZIONI POLITICHE DAL 2001 AL 2008**
- **IL DRAMMATICO INIZIO DEL NUOVO SECOLO**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI DUEMILA. 12-15 GIUGNO 2001**
- **LO SCONTRO SULL'«ARTICOLO 18»**
- **IL «PATTO PER L'ITALIA»**
- **LA «GLOBALIZZAZIONE» DELLA CRISI**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI DUEMILA. 5-8 LUGLIO 2005**
- **GLI ANNI DEL TRACOLLO ECONOMICO E FINANZIARIO**
- **L'ATTIVITA' SINDACALE. IL NUOVO SECOLO DAL 2001 AL 2008**
- **PRIMA APPENDICE. AGGIORNAMENTO ALL'ANNO 2009**
- **APRILE 2009. LA RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI**
- **I CONGRESSI DELLA CISL ANNI DUEMILA. 20-23 MAGGIO 2009**
- **SECONDA APPENDICE. DATI E STATISTICHE**
- **GLI ISCRITTI AI SINDACATI CONFEDERALI**
- **LA RAPPRESENTATIVITA' DI CGIL-CISL-UIL**
- **LE CATEGORIE DELLA CISL**
- **LA CISL IERI, OGGI, DOMANI**
- **BIBLIOGRAFIA**